QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 43-039, 40-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3500. —

ARCHIVIO STORICO

Importante conferenza-stampa prima di partire per Bonn

Eisenhower vuol preparare in Europa "trattative realistiche„ con i sovietici

"Nelle capitali che visiterò intendo confermare la mia fedeltà ad una pace con onore e giustizia„ - Immutata la volontà di resistere ad ogni aggressione - "Ma dobbiamo cooperare per ridurre la tensione nel mondo„ - "Il mio incontro con Kruscev può decidere l'avvenire dell'umanità„ - Appello del Laos agli S.U.

(Dal nostro corrispondente)
New York, 25 agosto.

Eisenhower ha tenuto oggi, a Washington, e precisamente 14 ore prima della sua partenza per l'Europa, l'annunciata conferenza-stampa. Con essa, egli ha voluto dare una pubblica, finale espressione dei suoi punti di vista, riassuntivi delle tesi che, in nome dell'America, egli esporrà poi ai capi di governo alleati, con i quali s'incontrerà.

Il Presidente appariva energico e in piena forma, pronto ad affrontare l'intenso periodo di attività che gli sta davanti e per il cui successo il mondo intero formula voti e speranze.

Rivolgendosi ai giornalisti presenti, prima di dar loro l'autorizzazione a fargli domande, Eisenhower ha letto la seguente dichiarazione:

«*Con il mio viaggio in Europa, nelle varie capitali che visiterò, intendo una volta ancora confermare al mondo la devozione con cui l'America continua a perseguire il suo ideale di pace con onore e con giustizia. Intendo rafforzare l'unità dell'Occidente nella sua determinazione di opporsi, se necessario con la forza, ad ogni aggressione. Intendo preservare la nostra integrità difensiva, imposta dalle esigenze della nostra comune sicurezza. Inoltre, intendo ricordare ai vari capi responsabili che incontrerò, che noi dobbiamo, uniti insieme, prepararci a creare condizioni di trattative realistiche con i sovietici, sulla base di un piano ragionevole e vicendevolmente sostenuto di generale o di particolare disarmo.*

«*Dobbiamo dare inizio a una azione realistica, capace di risolvere il problema di una divisa Germania; dobbiamo, al tempo stesso, cooperare per ridurre la tensione nel mondo. Perseguendo questi fini, noi confermiamo che, per quante pressioni e allettamenti ci possano essere fatti, mai abdicheremo dai nostri comuni ideali o principi, e ci lasceremo indebolire nel nostro proposito di cercare continuamente le vie della pace*».

La dichiarazione, come si vede, è una chiara premessa di unità e solidarietà con l'Occidente. Tende ad assicurarne i dubbi, prima ancora che la visita europea abbia inizio. Come in altra sede ancor ieri sera ha fatto Nixon, le parole di Eisenhower confermano che l'America ricusa ogni possibile azione separata, ogni forma di monopolio amministrato da due sole forze e che i colloqui del Presidente con il capo russo, non saranno che uno strumento per rendere più agevoli le future possibili trattative ad altissimo livello.

Questa posizione è raffermata anche dal contesto di tutte le ulteriori dichiarazioni fatte dal Presidente, durante la sua conferenza-stampa odierna. Esse sono, fra l'altro, una riprova che il Presidente è in netta fase realistica, antiretorica, antiburocratica, che punta dritta sui fatti. Prima di tutto egli ha tagliato netto sulle cavillose questioni riflettenti il protocollo e le forme con cui Kruscev dovrà essere ricevuto. Ieri, ufficiosamente, si diceva che Kruscev sarebbe stato ricevuto con un tappeto rosso di seconda classe, perché non sarebbe capo di Stato ma di governo; che gli sarebbero state tributate diciannove salve di fucili, anziché ventuno; che il Presidente non avrebbe potuto andarlo ad incontrare. Eisenhower ha dichiarato oggi che Kruscev, dato l'ordinamento governativo russo, va considerato, a tutti gli effetti, come un capo di Stato. Pertanto, egli lo andrà ad incontrare all'arrivo e gli saranno tributati onori di capo di Stato e, se necessario e utile, vi sarà anche il pranzo di Stato cui, di solito, si dà corso in queste occasioni.

Riferendosi all'articolo con il quale Truman, oggi, sul *New York Times*, confermando la sua approvazione alla visita di Kruscev, disapprova invece la visita che Eisenhower farà in Russia, in quanto essa potrebbe minare il prestigio della presidenza, Eisenhower, pur senza nominare Truman, ha detto che non condivide questo punto di vista. Egli desidera andare in Russia per vedere quel popolo e spianare le vie della pace. Questa sua azione personale non mina assolutamente il prestigio della presidenza come tale e non implica cioè che il futuro Presidente ne possa avere qualsiasi danno.

«Ad ogni buon conto — ha soggiunto Eisenhower — tutte queste critiche sono utili, perché dimostreranno al signor Kruscev quanto e come in questo paese si sia liberi di esprimere le proprie opinioni».

Il Presidente, ancora, ha smentito di aver avuto, tramite suo fratello Milton, messaggi personali di Kruscev. Ha però confermato che la proposta di Kruscev, di dare cioè Berlino Ovest, con un corridoio, alla Germania dell'Ovest, purché le truppe alleate evacuino la zona, è giunta a lui da qualche parte. Non ha detto quale. Non sembra comunque con carattere ufficiale.

Rispondendo alla domanda di un giornalista sull'importanza dei suoi futuri colloqui con Kruscev, il Presidente ha detto: «L'avvenire dell'umanità dipende da questi incontri».

Terminata la discussione sugli imminenti viaggi e scambi di visite, importante appare la dichiarazione fatta dal Presidente, a proposito della situazione del Laos (dichiarata gravissima, anche da Herter, durante una sua relazione di ieri presso la commissione esteri del Senato): «Il Laos — ha detto il Presidente — è la vivente riprova della nostra necessità di non ridurre le forme di assistenza economica ai popoli che ce la richiedono. Il Laos non ci ha chiesto truppe, ma denaro ed equipaggiamento. Ora è allo studio un progetto urgente per sovvenire alle richieste di questo paese minacciato».

A proposito degli esperimenti nucleari, il Presidente ha confermato che non è stata presa finora alcuna decisione se estendere la durata dell'anno di sospensione che spirerà il 30 settembre.

Durante la conferenza-stampa, ancora, il Presidente ha trattato vari argomenti di politica interna, riflettenti l'azione legislativa del Congresso, lo sciopero dell'acciaio che non accenna a risolversi, il problema dell'inflazione.

Il Presidente partirà domattina alle ore tre, cioè in piena notte, dall'aeroporto di Andrews. Si servirà per il viaggio in Europa, di uno speciale reattore militare. Herter, il segretario di Stato, gli sarà costantemente al fianco durante tutto l'itinerario europeo.

L'argomento principale che Eisenhower dovrà trattare in Europa è così schematizzato stasera a Washington: i sovietici e loro satelliti. Aspettative per una distensione nella guerra fredda e per un incremento nei rapporti di affari tra Oriente ed Occidente, in seguito allo scambio di visite con Kruscev.

Fra gli altri temi sembra probabile che il Presidente dedichi speciale interesse al Mercato comune europeo ed ai futuri rapporti di quest'ultimo con la «piccola zona di libero scambio» guidata dall'Inghilterra.

Antonio Barolini

Eisenhower durante la conferenza-stampa (Radiofoto)

L'intenso programma della visita a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 agosto.

Alla vigilia della partenza da Washington per l'Europa del presidente Eisenhower, il Foreign Office ha pubblicato i dettagli della visita in Gran Bretagna del Presidente americano. In tutti i suoi movimenti in Inghilterra Eisenhower sarà scortato da pattuglie di poliziotti motociclisti che in questi giorni si sono allenati lungo un piccolo circuito per corse di velocità, quello di Crystal Palace, che normalmente viene riservato a gare per le piccole e medie cilindrate.

Eisenhower arriverà a Londra giovedì sera da Bonn e passerà la notte nella residenza privata dell'ambasciatore americano, in Regent's Park: l'indomani mattina, a bordo di un «Comet» si recherà in Scozia, ospite della Regina nel castello di Balmoral, e ripartirà l'indomani mattina in modo da arrivare, poco prima delle undici, in un campo d'aviazione militare nella contea di Oxford, donde proseguirà in automobile per la residenza di campagna dei Primi Ministri, Chequers, dove resterà assieme a Macmillan fino a lunedì mattina.

Per gli spostamenti in aereo di Eisenhower in Inghilterra, il governo britannico ha messo a disposizione un «Comet» a reazione della Raf, pilotato dal comandante P. E. Pullan, asso della seconda guerra mondiale. Recentemente questo pilota fu assai ammirato per il modo con cui superò con il suo aereo, a bordo del quale erano la Regina madre e la principessa Margaret, una situazione preoccupante. Quando l'apparecchio era in vista dell'aeroporto di Ciampino, fu raggiunto da un violento uragano. A pochi metri dal suolo, il comandante Pullan riuscì a riprendere quota e, dopo aver fatto un giro intorno al campo, a compiere un atterraggio perfetto.

Il lunedì Eisenhower verrà a Londra per alcune visite ufficiali e, dopo essersi riposato durante il pomeriggio, si presenterà la sera, poco prima del banchetto ufficiale offerto dal Primo Ministro al n. 10 di Downing Street, alla televisione per circa mezz'ora.

L'intera giornata di martedì sarà dedicata «ad affari di governo americano ed a visite private»: è allora che, probabilmente, egli avrà modo d'incontrarsi con Sir Winston Churchill. Infine, alle nove del mattino di mercoledì 2 settembre Eisenhower ripartirà in volo per Parigi a bordo del suo aeroplano.

Una delle voci più interessanti in materia di incontri anglo-americani è quella secondo cui Macmillan si sarebbe convinto che non è il caso di tentare alcuna seria discussione sul tema dell'alleanza atlantica e dell'unità europea fino a quando la Francia non sia riuscita a soddisfare la sua massima ambizione del momento, ossia quella di far scoppiare la sua bomba atomica. Gli inglesi, fra l'altro, si sono convinti da tempo che non vi è modo di persuadere la Francia ad abbandonare la sua ambizione di appartenere in qualche modo al «club» atomico: i diplomatici inglesi dicono, anzi, ormai apertamente che i francesi «sono in un tale stato» nell'attesa di questo avvenimento che è impossibile pensare che essi possano non dedicare una vera attenzione ai problemi concreti internazionali.

r. a.

Le richieste di De Gaulle

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 25 agosto.

Il ministro degli Esteri, il ministro della Guerra e il segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio preparano un rapporto tecnico sulla situazione tra la Francia e l'America, che sarà consegnato nei prossimi giorni al generale De Gaulle, insieme con un pacco di documentazioni che avrà, pare, lo spessore di un elenco telefonico parigino, il quale è di oltre duemila pagine.

Nel rapporto saranno illustrati e commentati tutti i problemi dibattuti attualmente tra Francia e Stati Uniti, l'atteggiamento di Washington verso i paesi arabi e soprattutto quelli dell'Africa Settentrionale con particolare riferimento all'Algeria, le attività di esponenti algerini negli Stati Uniti, il punto di vista del governo americano sui principali problemi mondiali e le probabili risposte di Eisenhower alle richieste che gli presenterà il generale De Gaulle nelle loro conversazioni del 2 e 3 settembre prossimi.

France Soir non nasconde un certo malcontento per l'invito a Kruscev di recarsi a Washington. Il giornale afferma che il generale De Gaulle giudica «piuttosto sgarbato il modo con cui gli alleati furono avvertiti di tale decisione, di importanza vitale per il mondo occidentale» perché essi non furono neanche consultati ma semplicemente informati. Di conseguenza il generale De Gaulle eviterebbe di chiedere al suo interlocutore i motivi che indussero il governo di Washington a invitare Kruscev, aspettando che Eisenhower se ne parli per primo.

Viceversa il generale De Gaulle prenderebbe l'iniziativa, e con fermezza, nell'avanzare le tre principali rivendicazioni francesi che, com'è noto, sono le seguenti: sostegno degli alleati nella questione algerina; parte più importante della Francia in seno alla Nato e creazione di un direttorio a tre; ammissione della Francia nel club atomico.

Su questi tre punti, secondo le previsioni francesi, l'atteggiamento americano sarebbe poco conforme ai desideri di Parigi: per l'Algeria il presidente Eisenhower riaffermerebbe il desiderio che sia data ai problema una soluzione duratura e soddisfacente per tutti, giustificando l'atteggiamento americano con la necessità di impedire che il continente africano e il mondo arabo divengano preda del comunismo; circa la parte della Francia nell'alleanza occidentale, Eisenhower sosterrebbe che essa spetta agli Stati Uniti di fissarla, bensì alla Nato; in quanto all'ammissione nel club atomico, il presidente americano farebbe osservare che oggi non basta l'eventuale esplosione di una bomba perché un paese venga considerato potenza atomica, bensì occorre che esso sia in grado di costruire in serie ordigni nucleari.

L'Algeria è stato l'argomento principale di una conversazione svoltasi stamane fra il primo ministro francese Michel Debré e il ministro delegato alla Presidenza Jacques Soustelle. Parlando con i giornalisti al termine del colloquio, Soustelle si è scagliato contro le voci sparsesi recentemente secondo le quali sarebbero sorti in seno al governo dissensi sulla politica da seguire in Algeria. Alludendo a numerosi articoli apparsi negli ultimi tempi su giornali stranieri, Soustelle ha espresso l'opinione che sembra sia stata montata contro la Francia da qualche tempo a questa parte una vera e propria campagna di stampa, che ha preso come punto di partenza la bomba atomica francese.

Dal 27 al 30 agosto De Gaulle si recherà in Algeria per sentire il parere degli ufficiali, specie di quelli più giovani, sulla lotta contro i ribelli.

l. m.

Il rientro del Cancelliere

Il cancelliere Adenauer al suo arrivo all'aeroporto di Wahn, presso Bonn, proveniente da Cadenabbia. Lo hanno accolto alti funzionari del ministero degli Esteri (Telefoto)

Il gigantesco quadrimotore arriva nel tardo pomeriggio

Un'eccezionale accoglienza pronta a Bonn per il Presidente

Fiori, bandiere e migliaia di festoni lungo i 30 km. dall'aeroporto alla capitale - La pista d'atterraggio pulita con un enorme aspirapolvere - Speciali modifiche all'auto scoperta su cui sederanno Eisenhower e il Cancelliere

(Dal nostro inviato speciale)
Bonn, 25 agosto.

Qualche tempo fa, in occasione dell'arrivo in treno a Roma di un ospite illustrissimo, affaccendati spazzini badarono fino all'ultimo a tener lontane le autorità convenute in pubblico e in cilindro da un tappeto rosso sul quale l'ospite avrebbe messo il piede scendendo dalla vettura, e a tenerlo immune dal menomo bruscolo di polvere scopandolo con delicatezza ed assiduità. Domani pomeriggio, finché non comparirà sull'orizzonte l'aereo che trasporta all'aeroporto di Bonn il presidente degli Stati Uniti, un gigantesco aspirapolvere di una ditta specializzata di Stoccarda badrà a tenere immune dal menomo bruscolo di polvere la liscia pista di cemento su cui verrà a posarsi il poderoso ma delicatissimo non altro per il personaggio che reca a bordo) Boeing 707. Apparecchio il quale dicono i bene informati, non teme la pioggia, ma la nebbia sì; ci fosse nebbia domani sul campo di Wahn, e mezza via fra Colonia e Bonn, dovrà andare ad atterrare altrove. E il programma della accoglienza andrebbe a catafascio.

Perciò stasera al crepuscolo gli abitanti di Bonn e dintorni stavano ansiosi col naso all'aria a interrogare il cielo: velato da una leggera caligine che colorava dolcemente di rosa la riva destra del Reno e l'acqua del fiume e le case: tra il verde, ma greve e umido, e che potrebbe facilmente condensarsi in vapori più densi. Sarebbe una gran delusione per i bonnesi; perché, nonostante l'ammonizione del signor Barzig portaparola del partito socialdemocratico, che la Repubblica federale tedesca «dovrà accogliere il presidente degli Stati Uniti con dignità, ma senza trascendere ad uno spettacolo festaiolo», questi bonnesi che hanno avuto così poche distrazioni nei dieci anni da che la loro città è stata assunta a capitale, intendono domani fare proprio una bella festa, ed accorrere a salutare l'ospite presso l'aeroporto e lungo tutti i trenta chilometri più o meno del percorso fino a Bad Godesberg (il percorso è stato allungato un poco per evitare i numerosi abitati che sorgono lungo la strada e la restringono troppo; per motivi di sicurezza, ed in ossequio, si dice, alle disposizioni vigenti in America, per le quali un corteo presidenziale non deve mai avventurarsi per strade che non abbiano almeno una larghezza di nove metri). E lungo tutta la via crepiterà l'applauso, ci saranno fiori, e bandiere, e festoni, e telani beneauguranti. E, sempre che il tempo lo permetta, per godersi gli applausi l'ospite viaggerà con Adenauer in una vettura scoperta; una Mercedes 300 che non fa parte del parco governativo, ma che il governo si è fatto prestare per l'occasione, come è stato detto ieri alla conferenza-stampa; e la rivelazione ha fatto ridere molto i giornalisti che si ricordano che il direttore della grande fabbrica automobilistica si è trovato mesi fa nei pasticci per avere graziosamente prestato (a tempo indeterminato) sue vetture ad altissimi funzionari del governo; fra i quali il signor Kilb, segretario particolare di Adenauer.

L'automobile in questione è stata un po' modificata perché possa prendere posto accanto, o addirittura in mezzo ai due uomini politici, un interprete; perché Adenauer non parla che il tedesco, ed Eisenhower disse tempo fa che di tedesco conosce una sola parola, il proprio nome. Prenderanno posto nella vettura anche due poliziotti (o come si dice eufemisticamente due addetti al servizio di sicurezza); dati i tempi, mi meraviglio solo che non ci abbiano arrangiato anche un seggiolino sopraelevato per un operatore del cinema o della televisione).

Il presidente degli Stati Uniti, giungendo domani sera a Bad Godesberg, che è il sobborgo diplomatico di Bonn, prenderà alloggio e cenerà nell'abitazione privata dell'ambasciatore americano, in una intimità da cui è escluso ogni personaggio tedesco; per conto proprio l'associazione degli «americani in Bonn» intende festeggiare un po' alla buona il suo presidente, radunandosi accanto alla casa dell'ambasciatore e dando spettacolo di fuochi artificiali. E' inutile dire che il presidente americano all'arrivo sarà salutato da ventun colpi di cannone; e passerà in rivista con il cancelliere un battaglione d'onore; i due faranno poi una dichiarazione al microfono.

Il presidente sarà accompagnato da un certo numero di consiglieri politici, e dai ministro degli esteri Herter, per il quale questa viaggio è un po' una rimpatriata; egli appartiene ad una famiglia tedesca di recente emigrazione, ed ha parenti stretti nei pressi di Stoccarda; a sua volta Adenauer avrà accanto a sé presso la scaletta dell'aereo il ministro degli esteri Von Brentano, rientrato questa sera nella vacanza a Baden Baden, i membri del gabinetto, e il comandante dell'esercito federale, o Bundeswehr (questa parola in tedesco significa letteralmente «difesa della federazione»); cosicché l'unico militare fra tanti politici rappresenterà solo la buona volontà pacifica del paese, che abbisogna tuttavia di armi modernissime, come, a quanto si dice, dirà il cancelliere ad Eisenhower).

I colloqui incomincieranno, si calcolerannno, nella giornata di giovedì; programma un po' serrato, perché alle 17 Eisenhower partirà in volo per l'Inghilterra. Quindi sveglia quasi antelucana per lui, che alle 8 andrà a visitare un villaggio americano presso Godesberg, abitato da funzionari di quella repubblica, chiamato Little America; poi farà una visita di cortesia al presidente Heuss; e infine si recherà a palazzo Schaumburg, sede della Cancelleria, alle 9,30 precise. E resterà chiuso con Adenauer, e con gli eventuali consiglieri chiamati a dare chiarimenti, fino alle 12,30. Tre ore un po' ridotte, perché all'inizio verranno presentati all'ospite tutti i ministri, e gli faranno firmare il libro d'oro di Bonn e quello di Godesberg. Alle 12,30 inizierà la colazione che il cancelliere offre al presidente e al suo seguito; poi una pennichella, se la parola non sarà troppo frivola, per la quale è stata preparata dal servizio di sicurezza, e accuratamente ispezionata, una cameretta a palazzo Schaumburg, ove il presidente possa riposare un poco. Verso le due e mezza il colloquio riprenderà; breve, perché alle 15 precise il presidente dovrà mettersi in cammino per l'aeroporto.

I tedeschi hanno fatto i calcoli; quattro ore di colloquio in tutto, fra il loro cancelliere e il presidente; di fronte a undici ore per il presidente De Gaulle, e tre ore per Macmillan. Se si pensa che parlando con Macmillan Eisenhower non ha bisogno di interprete, e con gli altri sì, il rapporto si raddoppia per gli inglesi e si dimezza per i francesi e i tedeschi; i quali tuttavia si consolano calcolando che il tempo messo a disposizione degli italiani Pella e Segni è di un'ora e mezzo fissa di quarantacinque minuti, calcolando l'interprete).

Le previsioni su quello che si diranno i due personaggi dopodomani sono quelle che sono la previsioni in queste materie, contrastanti e mutevoli; ispirate tuttavia a cautela, e senza eccessivi ottimismi.

Paolo Monelli

Il ministro Pella rientrato a Roma esamina i temi dei colloqui di Parigi

Domani un incontro con Segni e il Presidente della Repubblica - Prima del viaggio a Parigi verrà convocato il Consiglio dei Ministri per discutere la situazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 agosto.

Rientrato oggi a Roma, il ministro degli Esteri Pella si accinge a completare lo studio degli elementi fondamentali che, in rapidissima evoluzione, caratterizzano il panorama della politica internazionale. Mancano pochi giorni agli incontri che Segni e Pella avranno a Parigi con Eisenhower e probabilmente De Gaulle il 3 e 4 settembre. La diplomazia italiana è impegnata a fissare una specie di «schema d'azione», che deve essere esaminato a una volta dal Presidente del Consiglio subito dopo il suo rientro nella capitale, giovedì prossimo, poi sottoposto al Presidente della Repubblica nella stessa sera di giovedì e, infine, discusso in sede di Consiglio dei ministri il primo settembre.

Palazzo Chigi tiene ad insistere nell'affermare che non si sta preparando nessun «memorandum» a nessun documento vero e proprio. In sostanza, si vuol far capire che il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri italiani non si presenteranno a Parigi con richieste precise e, in un certo senso, con una concezione rigida delle posizioni da difendere.

Al suo arrivo a Roma, Pella ha trovato una vasta documentazione che i suoi collaboratori avevano preparato per rendere più agevole l'elaborazione della nostra linea d'azione. Questa documentazione non poteva suggerire niente di sostanzialmente nuovo. Molto probabilmente, però, è destinato a contribuire a isolare i fattori che orientano la politica estera italiana, in vista dei grandi incontri del mese di settembre, come una tattica più sicura.

Quale dovrebbe essere questa tattica? Si pensa che, ormai, il governo italiano abbia superato la fase della sorpresa e poi dell'incertezza di fronte alla notizia del viaggio di Kruscev in America. Fin d'ora si hanno garanzie più che sufficienti a questo proposito: l'Italia è sicura che il colloquio diretto tra i due grandi non comprometta, nella sostanza, il sistema ultradecennale di consultazioni paritetiche tra gli alleati atlantici e, in ogni caso, non è destinato a lasciare l'Europa soggetto passivo delle decisioni altrui.

La riconversione verso gli Stati Uniti cui si prepara il governo italiano è destinata, dunque, per una lunga serie di ragioni che ormai sono apparse evidenti a tutti, ad accentuarsi ed a manifestarsi con maggiore evidenza nei prossimi giorni. Il criterio base della strategia della nostra diplomazia resta quello della solidarietà con l'America, la cui azione, in pratica, si avvicenda, in questo momento cruciale, alla politica britannica.

Ma c'è un problema tattico: l'Italia, in quanto Paese europeo ed interessato a salvaguardare l'alleanza e le prospettive di associazione con i Paesi europei, non può superare o trascurare il punto di vista francese e, finché esso non avrà subito evoluzioni, quello tedesco. Il punto di vista francese è, come noto, diverso da quello americano ed in netta contrapposizione con quello britannico. Si ha ragione di sperare che, tutto sommato, l'Italia si avvantaggerà delle chiarificazioni che dovrebbero intervenire tra De Gaulle ed Eisenhower, e il problema, in tal modo, apparirà alla fine meno acuto.

L'articolo elogiativo della azione di Londra pubblicato dal ministro del Commercio estero, Del Bo, su un settimanale milanese lascia supporre che lo scambio di opinioni in seno al Consiglio dei ministri sarà molto impegnativo. Ma è probabilmente un errore quello in cui incorre l'estrema sinistra di considerare la presa di posizione del ministro Del Bo come il manifestarsi di una corrente di opposizione in seno al governo contro la linea che si intende adottare. Il Ministro ha voluto profittare del momento per suggerire indirettamente un metodo atto a superare i contrasti franco-inglesi, e perciò a favorire la posizione italiana. Com'è noto, quel che è particolare ai contrasti franco-inglesi nasce dal conflitto sulla «zona di libero scambio», che gli inglesi sostengono, che i francesi avversano e a cui Del Bo fa riferimento, nonostante le perplessità italiane, sostanzialmente favorevole.

m. t.

I sovietici tenterebbero il lancio di un uomo nello spazio

L'informazione raccolta dal servizio americano - I massimi scienziati russi in materia di razzi riuniti alla fine dello scorso luglio in un convegno segreto svoltosi a Mosca

Amburgo, 25 agosto.

Funzionari del servizio segreto della Germania occidentale hanno affermato oggi che l'Unione Sovietica potrebbe lanciare prossimamente un uomo nello spazio per ottenere un trionfo scientifico e propagandistico mentre il primo ministro Nikita Kruscev si trova in visita negli Stati Uniti. Secondo informazioni pervenute da Mosca al servizio segreto americano, i preparativi per il lancio di una capsula contenente un uomo da inserire in orbita attorno alla Terra «sono praticamente terminati».

Un tentativo di questo genere durante la visita di Kruscev negli Stati Uniti significherebbe un nuovo balzo in avanti della tecnica sovietica battendo di anni i progetti spaziali americani. Non vi è inoltre chi non veda come, se coronata da successo, una simile impresa costituirebbe un trionfo propagandistico di incalcolabile portata da aggiungere al già impressionante elenco di primati spaziali sovietici. Fonti del controspionaggio della Germania occidentale hanno dichiarato che il servizio segreto è venuto a conoscenza che i massimi scienziati spaziali ed esperti in razzi sovietici sono stati convocati ad una insolita conferenza svoltasi alla fine dello scorso luglio a Mosca. Secondo le stesse fonti, una conferenza del genere potrebbe voler significare imminente l'attuazione di un importante progetto.

Sempre a proposito del programma spaziale dell'Urss, notizie da Londra affermano che gli scienziati sovietici si asterrebbero la settimana prossima dal partecipare al Congresso internazionale di astronautica. Taluni esperti ritengono che tale decisione potrebbe essere legata al progetto di inviare un uomo nello spazio.

Segnali-radar «via Luna» dall'Inghilterra al Texas

Londra, 25 agosto.

Segnali radar sono stati oggi trasmessi «via Luna» dalla stazione di Malvern, nell'Inghilterra centrale, a un laboratorio di ricerche nel Texas.

I segnali sono stati trasmessi da Malvern per mezzo di un radiotelescopio di 13 metri e mezzo di diametro.

I segnali sono stati respinti dalla Luna dopo un viaggio di circa 400.000 Km. e sono stati captati ancora dal telescopio di Malvern e da uno, leggermente più piccolo, dell'università del Texas.

Il successo dell'esperimento odierno è dovuto alla collaborazione fra i membri di un gruppo radio-astronomico alla stazione radar e di un laboratorio di ricerca dell'università del Texas. Paragonando i segnali ricevuti nelle due località si spera di conoscere qualcosa di più sulle condizioni della superficie lunare. Potrebbe anche essere possibile ricavare indicazioni sull'uso della Luna come riflettore per la trasmissione a grande distanza dei segnali radio e televisivi, da una parte all'altra del mondo.

CRONACA CITTADINA

I dati ufficiali resi noti dal Provveditorato

Promossi agli esami di Stato il 38 per cento dei candidati

Risultati migliori degli anni scorsi, ma ancora poco incoraggianti - Perché tanti bocciati al traguardo finale, dopo otto anni di studio e di selezione?

Il Provveditorato agli studi ha reso noti i risultati della sessione estiva per gli esami di abilitazione e di maturità nella provincia di Torino. Su 4447 candidati sono stati promossi 1690, mentre 2085 sono stati rimandati e 672 definitivamente respinti. La percentuale dei promossi è superiore a quella ottenuta lo scorso anno e nel 1957: 38 per cento contro 34,50 per cento e 37 per cento. La differenza tuttavia non permette di trarre conclusioni di miglioramento nel profitto. Forse che gli studenti si applicano di più? O che la selezione per il passaggio di classe si va facendo più severa e, quindi, al traguardo finale della maturità o del diploma arrivano più preparati?

Il giudizio dato da alcuni presidenti di commissione da noi interpellati era abbastanza soddisfacente. Per fare un paragone, a Milano la percentuale dei promossi, pubblicata in questi giorni, è stata inferiore, il 34,43.

Si potrebbe porre la domanda se è normale che neppure la metà dei candidati riesca a superare la prova alla prima sessione. Se si prendono in considerazione i risultati degli altri anni si dovrebbe rispondere affermativamente; presso poco la media si ripete. Però la situazione appare illogica e ci porterebbe a dire che tra l'ultimo anno di scuola — sia di liceo che di istituto tecnico o magistrale — e l'esame di diploma il salto è troppo forte. Si richiede all'esame più di quanto si dovrebbe pretendere con la preparazione che dà la scuola? E allora perché non fermare i ragazzi prima, nei passaggi di classe in classe, senza mandarli con eccessive illusioni alla difficile prova finale?

Fermati in tempo potrebbero scegliere una via più adatta alle loro possibilità e capacità. Questo problema si farà ancora più pressante, quando gli esami di maturità e di abilitazione si ridurranno ad una sola sessione. Allora si promuoveranno anche coloro che, con il regime attuale delle due sessioni, vengono rinviati a settembre? Oppure i promossi rimarranno nelle percentuali della sessione estiva, e gli altri saranno condannati senz'altro a ripetere l'anno?

Osservando i risultati dei diversi tipi di scuola si constata che il maggior numero dei promossi si è avuto nella maturità classica. E dire che i tradizionali corsi del liceo sono considerati — a torto o a ragione — i più difficili. Seguono abilitazione tecnica industriale, abilitazione magistrale, maturità scientifica. Contro la percentuale di promossi del 44,14 del liceo classico e del 44 dell'istituto per periti sta la percentuale del 27,02 dei geometri. Questo tipo di scuola ha avuto l'esito meno brillante. Anche a Milano i geometri hanno ottenuto il risultato più basso: in quella provincia poco più del 20 per cento, un quinto appena dei candidati, ha conseguito il diploma a luglio.

Gli esami di riparazione, come già è stato annunciato, incomincieranno il 16 settembre con le prove scritte e tra il 21 e il 25 settembre, a seconda dei diversi tipi di scuola, gli orali. Si presenteranno nella nostra provincia 370 candidati alla maturità classica, 167 alla maturità scientifica, 211 aspiranti al diploma di maestro elementare, 652 al diploma di ragioniere e 320 a quello di geometra, poi 20 dell'istituto per perito agrario, 289 per perito tecnico industriale, e 56 della scuola tecnica femminile.

Il 2 settembre si riapriranno le scuole, dopo le vacanze estive, con gli esami di riparazione per le medie; mentre il 7 settembre si presenteranno i candidati all'ammissione alla prima media e alla licenza della terza media.

Quest'anno gli esami incomincieranno prima del solito, perché si vuole che le lezioni riprendano con il 1° ottobre in modo regolare. Gli anni passati accadeva che i professori, occupati nella seconda sessione della maturità e della abilitazione, non potevano tornare alle loro classi che a fine ottobre, e, a volte, a novembre inoltrato. Così che il primo mese di scuola finiva per essere sciupato.

Sono state ridotte le vacanze estive, ma nessuno, pensiamo, osa lagnarsi. Le vacanze sono più che abbondanti e permettono ai giovani di riposarsi. Per contro bisogna ammettere che hanno avuto poco tempo a disposizione coloro che sono stati rimandati. Ma ritorna a proposito il dibattuto problema se si può ritenere che in un paio di mesi diventi maturo un candidato che a luglio era del tutto sfornito di preparazione.

La seconda prova dovrebbe servire soltanto a chi, sufficientemente preparato, ha fallito o perché non stava bene, o perché ha avuto la sfortuna di essere interrogato in quell'argomento che non ricordava, o per una qualsiasi causa di forza maggiore. E' difficile che in piena estate si ricuperi un anno intero o magari si rimedi alla insufficienza di più anni.

Tipo di scuola	Promossi	Rimandati	Respinti	Candid.
Maturità classica	396 (44,14%)	379	121	897
Maturità scientifica	130 (36,10%)	167	55	352
Abilit. magistrale	289 (40,30%)	211	66	494
Abilit. ragionieri	477 (34,79%)	652	242	1371
Abilit. geometri	172 (27,02%)	320	124	616
Abilit. agraria	18 (46,34%)	20	3	41
Abilit. industr.	253 (44%)	229	93	576
Abilit. tecn. femm.	76 (56,53%)	36	19	134
TOTALI	1690 (38%)	2085 (46,85%)	672 (15,12%)	4447

Osservando i risultati dei diversi tipi di scuola si constata che il maggior numero dei promossi si è avuto nella maturità classica. E dire che i tradizionali corsi del liceo sono considerati — a torto o a ragione — i più difficili. Seguono abilitazione tecnica industriale, abilitazione magistrale, maturità scientifica. Contro la percentuale di promossi del 44,14 del liceo classico e del 44 dell'istituto per periti sta la percentuale del 27,02 dei geometri. Questo tipo di scuola ha avuto l'esito meno brillante. Anche a Milano i geometri hanno ottenuto il risultato più basso: in quella provincia poco più del 20 per cento, un quinto appena dei candidati, ha conseguito il diploma a luglio.

Gli esami di riparazione, come già è stato annunciato, incomincieranno il 16 settembre con le prove scritte e tra il 21 e il 25 settembre, a seconda dei diversi tipi di scuola, gli orali. Si presenteranno nella nostra provincia 370 candidati alla maturità classica, 167 alla maturità scientifica, 211 aspiranti al diploma di maestro elementare, 652 al diploma di ragioniere e 320 a quello di geometra, poi 20 dell'istituto per perito agrario, 289 per perito tecnico industriale, e 56 della scuola tecnica femminile.

Il 2 settembre si riapriranno le scuole, dopo le vacanze estive, con gli esami di riparazione per le medie; mentre il 7 settembre si presenteranno i candidati all'ammissione alla prima media e alla licenza della terza media.

Quest'anno gli esami incomincieranno prima del solito, perché si vuole che le lezioni riprendano con il 1° ottobre in modo regolare. Gli anni passati accadeva che i professori, occupati nella seconda sessione della maturità e della abilitazione, non potevano tornare alle loro classi che a fine ottobre, e, a volte, a novembre inoltrato. Così che il primo mese di scuola finiva per essere sciupato.

Sono state ridotte le vacanze estive, ma nessuno, pensiamo, osa lagnarsi. Le vacanze sono più che abbondanti e permettono ai giovani di riposarsi. Per contro bisogna ammettere che hanno avuto poco tempo a disposizione coloro che sono stati rimandati. Ma ritorna a proposito il dibattuto problema se si può ritenere che in un paio di mesi diventi maturo un candidato che a luglio era del tutto sfornito di preparazione.

La seconda prova dovrebbe servire soltanto a chi, sufficientemente preparato, ha fallito o perché non stava bene, o perché ha avuto la sfortuna di essere interrogato in quell'argomento che non ricordava, o per una qualsiasi causa di forza maggiore. E' difficile che in piena estate si ricuperi un anno intero o magari si rimedi alla insufficienza di più anni.

Osservando i risultati dei diversi tipi di scuola si constata che il maggior numero dei promossi si è avuto nella maturità classica. E dire che i tradizionali corsi del liceo sono considerati — a torto o a ragione — i più difficili. Seguono abilitazione tecnica industriale, abilitazione magistrale, maturità scientifica. Contro la percentuale di promossi del 44,14 del liceo classico e del 44 dell'istituto per periti sta la percentuale del 27,02 dei geometri. Questo tipo di scuola ha avuto l'esito meno brillante. Anche a Milano i geometri hanno ottenuto il risultato più basso: in quella provincia poco più del 20 per cento, un quinto appena dei candidati, ha conseguito il diploma a luglio.

Gli esami di riparazione, come già è stato annunciato, incomincieranno il 16 settembre con le prove scritte e tra il 21 e il 25 settembre, a seconda dei diversi tipi di scuola, gli orali. Si presenteranno nella nostra provincia 370 candidati alla maturità classica, 167 alla maturità scientifica, 211 aspiranti al diploma di maestro elementare, 652 al diploma di ragioniere e 320 a quello di geometra, poi 20 dell'istituto per perito agrario, 289 per perito tecnico industriale, e 56 della scuola tecnica femminile.

Il 2 settembre si riapriranno le scuole, dopo le vacanze estive, con gli esami di riparazione per le medie; mentre il 7 settembre si presenteranno i candidati all'ammissione alla prima media e alla licenza della terza media.

Quest'anno gli esami incomincieranno prima del solito, perché si vuole che le lezioni riprendano con il 1° ottobre in modo regolare. Gli anni passati accadeva che i professori, occupati nella seconda sessione della maturità e della abilitazione, non potevano tornare alle loro classi che a fine ottobre, e, a volte, a novembre inoltrato. Così che il primo mese di scuola finiva per essere sciupato.

Sono state ridotte le vacanze estive, ma nessuno, pensiamo, osa lagnarsi. Le vacanze sono più che abbondanti e permettono ai giovani di riposarsi. Per contro bisogna ammettere che hanno avuto poco tempo a disposizione coloro che sono stati rimandati. Ma ritorna a proposito il dibattuto problema se si può ritenere che in un paio di mesi diventi maturo un candidato che a luglio era del tutto sfornito di preparazione.

La seconda prova dovrebbe servire soltanto a chi, sufficientemente preparato, ha fallito o perché non stava bene, o perché ha avuto la sfortuna di essere interrogato in quell'argomento che non ricordava, o per una qualsiasi causa di forza maggiore. E' difficile che in piena estate si ricuperi un anno intero o magari si rimedi alla insufficienza di più anni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +22,9
MINIMA +15,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 18,8; pressione 709,5; umidità 74%. Vento di Sud-Est debole; cielo poco nuvoloso. Previsioni: scarsa nuvolosità; temperatura in aumento. Temperatura a Cuneo: massima + 25,2; min. + 10; media + 25,8

Si inaugura al Valentino l'Esposizione dello Sport

Alle ore 10, presente il ministro Tupini - Una suggestiva rassegna che va dalla preistoria ai più recenti successi - Intervento di 22 Nazioni

Nel palazzo delle Esposizioni, al Valentino, si inaugura stamane alle 10 la seconda « Mostra internazionale dello Sport ». Alla cerimonia presenzieranno — con le autorità cittadine e i dirigenti degli enti sportivi nazionali — il ministro Umberto Tupini in rappresentanza del Governo, il cancelliere del Comitato olimpico internazionale, Otto Mayer, e il vicepresidente del Coni, gr. uff. Oneglio.

Dopo i discorsi del presidente del Comitato organizzatore, ing. Daniele Derossi, del sindaco avv. Peyron e del ministro, le autorità inizieranno la visita ai vari padiglioni, che alle ore 15 saranno aperti al pubblico. La cerimonia inaugurale sarà ripresa dalla Rai-tv e da numerose emittenti estere.

Ieri pomeriggio l'ing. Derossi e il segretario generale, avv. Poletti, hanno accompagnato i giornalisti italiani e stranieri, giunti a Torino per l'Universiade, nella visita in « anteprima » alla rassegna che illustra lo sport in tutti i suoi aspetti ed epoche. Il lavoro preparatorio della Mostra ha richiesto oltre sei mesi.

L'esposizione si divide in sezioni ben definite, che permettono al visitatore una visione chiara e organica. L'atrio d'onore è riservato al Comitato internazionale olimpico, che presenta una efficace allegoria fra le varie Olimpiadi finora disputate. Figurano anche preziosi cimeli, dagli emblemi olimpici alla famosa fiaccola e alla coppa istituita dal barone De Coubertin (fondatore delle moderne Olimpiadi) e conservata nel museo di Mon Repos.

Il primo padiglione, di 14.000 metri quadrati, è forse il più suggestivo: se non dal lato sportivo, da quello storico. Attraverso dipinti, riproduzioni, plastici ed altri moderni accorgimenti si ha un quadro efficace dell'evoluzione degli sport dalla preistoria ad oggi, « Lotta per la vacca sacra fra Monopiumati e Tripiumati », « Fuga di animali cacciati », « Ominidi » ed altre primitive pitture o sculture giunte fino a noi dalle grotte di Lescaux in Dordogna o dalle rocce di Tassun in Svezia, costituiscono autentiche sorprese per il profano.

Di vivo interesse anche l'impeccabile documentazione degli sport nell'antico Egitto, durante la cosiddetta « civiltà di Chusso », presso gli assiro-babilonesi, gli etruschi, nella Grecia e a Roma, nella « civiltà Paleo-Veneta », in Oriente dall'India al Giappone.

Una spettacolare sezione è riservata ai giochi e competizioni in Italia, dal medioevo al ventesimo secolo: la caccia con il falco, il torneo, il tiro con l'arco, il palio, il calcio fiorentino sono illustrati da scenografie e riproduzioni curate da noti architetti e pittori.

Il salone centrale accoglie gli « stands » delle organizzazioni sportive estere (alla Mostra partecipano 22 Paesi), quelli dei Ministeri, Regioni, Province, Città ed Enti pubblici e privati che dedicano ampie cure allo sport: dall'Enal alla Fiat e ad altri gruppi sportivi aziendali. Il salone presenta un colpo d'occhio pittoresco: in alto si librano alianti e velivoli antiquati ma celebri, come l'unico esemplare esistente in Italia del « Blériot 100 ». A terra — in una cornice di laghetti e piste artificiali — motoscafi da corsa, barche da regata, motocicli da record mondiali, cimeli e curiosità.

Domani pomeriggio, dopo le 15, sul piazzale di Torino-Esposizioni si effettueranno ascensioni frenate e libere con l'aerostato giunto dall'Aja e pilotato dagli aeronauti N. e J. Boeckman.

L'angoscioso dramma di una madre

Accusa il figlio quattordicenne d'aver cercato di gettarla in Po

Il ragazzo non ha padre, è stato molti anni in collegio - Ai sacrifici e all'affetto della donna, ha sempre risposto con cupa ostilità - L'altra sera il folle tentativo: rinchiuso al « Ferrante Aporti »

Un ragazzo di 14 anni avrebbe tentato di uccidere la propria madre spingendola nelle acque turbinose del Po in piena. L'episodio tremendo è stato denunciato alla polizia ed è ora all'attento esame del sostituto procuratore della Repubblica dott. Rosso. Ragazzi mattacchioni, più ancora che discoli, già hanno fatto parlare di sé la cronaca. Ricordiamo Francesco Viridis che con la madre uccise, avvelenandoli con il gas, fratello e sorella. Ma egli aveva 18 anni e ora sconta il suo crimine con l'ergastolo.

Il protagonista dell'attuale episodio ha compiuto i 14 anni ai primi di luglio e quindi da appena poco più di un mese egli può essere considerato penalmente imputabile. Di lui non pubblichiamo fotografie e non diamo il nome, per l'estrema delicatezza del caso e in ossequio alle leggi che tutelano i minori e i figli di N.N.

La madre è impiegata in un grande stabilimento cittadino e riconobbe questo suo unico figlio avuto senza essere sposata. Abitano nei pressi di piazza Vittorio. Il fatto avvenne lunedì sera verso le 20. Il ragazzo insistette perché andassero insieme a vedere il Po in piena. Scesero lungo i Murazzi. C'era un pescatore che solitario gettava la sua rete.

Il ragazzo avanzò sino all'orlo della banchina e si volse perché la madre si avvicinasse a lui. « Ma sai che ho paura dell'acqua. La vedo di qua, lascia stare ». « Vieni qui ti dico, vieni a vedere i mulinelli ». E la afferrò per il braccio tirandola a sé, poi quando l'ebbe a lato con uno spintone cercò di gettarla nel fiume. Lo spintone fu forte, però trovò la donna in posizione di difesa, perché già voleva sottrarsi alla presa del ragazzo non volendo muoversi dal posto dove s'era fermata. Con un movimento delle braccia poté rimettersi in equilibrio e sfuggire a una seconda spinta.

Urlò, allungò le braccia per fermare il figlio; il figlio con un pugno al volto si liberò e fuggì. Due persone avevano assistito dall'alto dei Murazzi alla scena incredibile ed anche il barcaiolo Carlo Gentile. Accorsero in soccorso della donna. « Chi è? Ma sa che voleva gettarla nel Po? ». La donna era sconvolta. Disse soltanto: « Mio figlio, purtroppo ». I tre lo rincorsero, ma già il ragazzo aveva tal vantaggio che la caccia si dimostrò subito inutile.

La donna fu accompagnata in un bar, le fecero bere qualcosa. Non osava andare a casa temendo che il figlio potesse di nuovo affrontarla e telefonò ad un vicino chiedendo che cosa mai dovesse fare. Il vicino la indusse a riferire tutto alla polizia. Intervenne il personale del commissariato Castello. Il brigadiere Accardi alle 23,30 andò in casa e vi trovò a letto il ragazzo che dormiva o fingeva di dormire. Lo fece alzare accompagnandolo al commissariato e, più tardi, all'istituto « Ferrante Aporti ».

Ieri mattina è stato interrogato dal commissario dott. Samale, ieri pomeriggio dal dott. Rosso. Difficile opera: commissario, prima, magistrato, poi, con la sensibilità personale, con l'esperienza data da lunghi anni di professione, hanno tentato di entrare nell'animo per far luce convincente in questo incredibile fatto.

Dicono i vicini di casa che già altra volta egli aveva cercato con altro mezzo di uccidere sua madre. Il motivo? Non c'è un motivo, c'è un cumulo di sentimenti che con la logica non sempre si spiegano. Il ragazzo è cresciuto in collegio; se la donna era occupata in fabbrica, non poteva seguirlo a casa. Crebbe privo del senso della famiglia, senza sentire, senza provare un affetto per sua madre. Era la signora che andava a trovarlo sovente, che gli portava i regali, che se lo teneva a casa durante le vacanze.

La permanenza in collegio potrebbe chiarire la mancanza di affetto. Ma qui c'è di più. Il ragazzo, che dimostra una capacità intellettiva superiore alla sua età e lo si potrebbe considerare già un adulto, dice apertamente di odiare sua madre. Riconosce che per lui ha fatto sacrifici, che lo ha allevato appagando ogni suo desiderio, che gli vuole bene; però, afferma, la sua presenza gli è insopportabile. E parlando non usa il termine di « avversione », ma la inesorabile parola « odio ».

A scuola il giudicato intelligente, ma svogliato e quindi di scarso profitto, e insufficiente in condotta.

I vicini cercando di convincerlo a tenere un contegno più

Carlo Gentile, accorso alle invocazioni della donna

sociale gli chiedevano se sentisse forse la mancanza del padre. Ha risposto negativamente. Neppure si può dire quindi che egli rimproveri alla infelice donna di averlo privato — anche senza sua colpa — di un padre, come hanno gli altri ragazzi, e di averlo fatto figlio di N.N. Le indagini hanno confermato che egli la maltratta, le risponde con villania e che se la tratta male. Evidentemente tra i due c'è una incomprensione incolmabile, e un continuo sospetto.

Il magistrato ora dovrà vedere se il gesto del figlio lunedì sera mirava senza dubbio alcuno ad uccidere la madre o se invece la donna esasperata impaurita sospettosa ha esagerato nell'interpretare l'intenzione.

Un giovane vetraio muore precipitando da dieci metri

Sul tetto di un'officina riparava le lastre rotte dalla grandine

Un incidente mortale è accaduto ieri pomeriggio nelle officine meccaniche di via Vincenzo Lancia 113: un giovane vetraio, salito sul tetto di un capannone, alto dieci metri, per sostituire i vetri mandati in frantumi dalla grandinata del 10 agosto scorso, è precipitato al suolo sfracellandosi. Portato al Mauriziano, è deceduto pochi minuti dopo il ricovero al pronto soccorso.

La vittima della sciagura — Ernesto Crosetto, di 18 anni, abitante in via Giacomo Dina 46 — da pochi mesi lavorava presso l'impresa « Sacia ». Ieri si era recato con il proprietario dell'impresa a compiere un sopraluogo nel capannone dell'officina per rendersi conto del numero dei vetri che dovevano essere sostituiti e per prendere le misure.

Alle 13,30 salva sul tetto comperto da lastre di eternit intervallate da lastre di vetro. Per il suo lavoro, egli passava da un telaio all'altro poggiando i piedi sulle armature che reggono le lastre di eternit. Le cose procedevano regolarmente fino alle ore 16,30.

Malauguratamente ad un tratto egli poggiava un piede (forse perché era scivoloso) su una lastra di eternit che, essendo il peso, cedeva e si frantumava. Il Crosetto non aveva neppure il tempo di tentare di aggrapparsi ad un appiglio: con un urlo di terrore precipitava nell'interno del capannone e con un tonfo finiva su un elevatore irto di sporgenti aguzzi. Restava esanime e sanguinante sulla apparecchiatura metallica. Accorrevano operai ed il titolare della « Sacia », signor Fernando Camoretto, che si faceva aiutare a porre lo sventurato giovane sulla sua macchina. Poi a tutta velocità si dirigeva al Mauriziano. Ma le ferite riportate dal Crosetto erano mortali: si era fratturato la volta e la base cranica e l'urto violento gli aveva prodotto lesioni interne e della carotide. Spirava quasi subito. Il commissariato di P. S. di Borgo San Paolo ha svolto una inchiesta.

— L'operaia Caterina Rao, di 17 anni e domiciliata in via Vittorio Amedeo 21, mentre lavorava presso uno stampo nella ditta « Selap » di materie plastiche, in via Buronzo 2, ha riportato in schiacciamento della mano sinistra. All'ospedale di San Vito è ricoverata con prognosi di 40 giorni.

— Allo stesso ospedale è stato portato ieri alle 18 il diciannovenne Carlo Cornedi, abitante a Settimo in via Montegrappa 2. Era caduto da 3 metri, mentre su una scala lavorava nello stabilimento Rumianca di Borgaro. Ha riportato fratture ad una gamba, guaribili in 30 giorni.

Il giovane catturato dopo una lunga sparatoria

Si scaglia sugli agenti per fuggire mentre è accompagnato in carcere

Dura lotta per immobilizzarlo - A 23 anni un triste passato: rapina, furto, estorsione; dal riformatorio alle "Nuove" - "Con la pistola in pugno non ho paura di nessuno"

Con l'arresto del 23enne Diego Bragantini, avvenuto l'altra notte dopo una drammatica sparatoria in corso Toscana, la Squadra Mobile ha tolto dalla circolazione un pericoloso soggetto capace di compiere gravi imprese criminali.

Ieri mattina, condotti gl'interrogatori in questura, egli veniva accompagnato alla macchina che doveva portarlo in carcere: al momento di salire, il giovane aveva una spaventosa crisi di furore: imprecava, urlava che nessuno mai sarebbe riuscito a trascinarlo in prigione; e dimostrando d'avere una forza terribile, si divincolava scuotendo e quasi rovesciando a terra gli agenti che lo trattenevano. Per non si avvinchiava. Afferrato saldamente per le spalle e per le braccia, reagiva con furia sparando calci all'impazzata: tale era l'impeto rabbioso che le scarpe gli si sfilavano dai piedi e ricadevano ad alcuni metri di distanza. Infine, stralunato e sbuffante, il Bragantini veniva issato a bordo della vettura della polizia. Il Bragantini veniva issato a bordo della vettura della polizia. Durante il tragitto nuove frasi di collera, nuovi insulti e fremiti di ribellione. Il giovane si calmava solo quando dietro di lui si chiudeva la porta della cella.

Del resto il Bragantini è sempre stato un violento. Quattro anni or sono a Spinetta Marengo, assieme a due compari, aveva assalito l'agricoltore Ferruccio Zenevre che rincasava in motocicletta e minacciandolo con una pistola scacciani l'aveva portato in un campo, legato, imbavagliato e gli aveva preso il portafogli con 11 mila lire. L'aggressione era stata il coronamento di una serie di furti (tra cui uno all'Istituto Bonafous), di bravate sciocche, di atti di teppismo e di prepotenze. « Con una pistola in pugno — si vantava con gli amici — non avrei paura di nessuno, neanche della polizia ».

Uscito di carcere era tornato dai genitori che attualmente abitano in corso Toscana 25. I genitori — che per causa sua avevano sopportato dolori e umiliazioni — lo accoglievano con affetto, sperando in un definitivo ravvedimento. Ma il giovane non era affatto cambiato. Fannullone, sciupernato, non aveva nessuna voglia di cercarsi o di accettare un lavoro e preferiva oziare, farsi prestar soldi e frequentare pregiudicati e individui di peggior specie. Alcune notti fa entrava nella camera del signor Vincenzo Mancari, un impiegato, pensionando dei genitori, e da un cassetto gli sottraeva una pistola carica (arma di cui talvolta il Mancari era costretto a munirsi dovendo, per conto della ditta, compiere viaggi con forti somme). Il giorno dopo il Bragantini, a Sale Monferrato, si rendeva responsabile di un'estorsione ai danni del contadino Luigi Sassone, al quale carpiva del denaro. Ricomparso a Torino — com'è noto — veniva catturato dalla Squadra Mobile in circostanze drammatiche: solo per un caso fortunato il suo arresto non si risolveva in una sanguinosa tragedia.

E' facile prevedere che a giorni sarà trasferito, sotto buona scorta, a Casale; quella Procura della Repubblica infatti l'ha richiesto per l'estorsione di Sale Monferrato. Qui a Torino il giovane è stato solo denunciato per porto abusivo d'arma: è da ritenere quindi che l'altra volta egli non abbia fatto uso della pistola contro gli agenti.

— Alle 3 di ieri mattina quattro uomini — Sebastiano Ciariano di 27 anni, Ferdinando Nobile di 32, Antonio Piovano di 45 e Giuseppe Civalleri di 24 — stavano rincasando, con grida, urla e pugni, in corso Vittorio angolo via Gaeta. Intervenivano due agenti per separarli, ma i Civalleri si rivoltava e colpiva uno dei due con « diretti » allo stomaco obbligandolo, più tardi, a ricorrere alle cure di un medico. Gli energumeni sono stati tratti in arresto dalla « Volante » e consegnati alla P.S. San Salvario: saranno denunciati per rissa e il Civalleri dovrà anche rispondere di violenze a pubblico ufficiale.

Diego Bragantini stretto fra gli agenti dopo il suo disperato tentativo di fuga

Specchio dei tempi

« Perché chiamare assassina una ragazza che ha ucciso per difendersi? » - I dubbi di una giovane che fu innamorata - Alfredo Todisco risponde agli speleologi - Le suocere sagge - « Chi ci salva dalle amnistie? » - Una tredicenne piange per il « cocker » smarrito

Un lettore ci scrive da Roma:

« Ho appreso dai giornali che una giovane di Bracciano che ha (involontariamente per di più) causato la morte di un ragazzo che la stava aggredendo con altri quattro compagni è stata subito "trasferita nelle carceri mandamentali" e definita nell'articolo addirittura come "l'assassina". Morale, se siete assaliti da "teddy-boys" o magari anche da bruti, non tentate mai la minima difesa. Andrete all'obitorio o all'ospedale, secondo i casi, ed i vostri aggressori godranno quasi sempre dell'impunità; ma guai a cercare di difendersi da soli.

« Sembra che in Italia si concepisca la "legittima difesa" soltanto quando si tratta di difendere la sacra proprietà: chi spara su un povero ladruncolo inerme non dev'essere incriminato; ma in ragazza che difendeva un bene più sacro della proprietà, di fronte ad avversari vigliacchi ma forti del loro numero, è finita in prigione.

« Ho fiducia nella Magistratura e nessuno quindi certo che faccia che i fatti corrispondano alla versione fornita dai giornali) non mancherà l'assoluzione. Ma chi ripagherà alla sventurata il terribile "choc" dell'incarcerazione, avvenuta in un momento in cui la sua psiche era già stata sconvolta dal dramma? Non voglio criticare, ma domando soltanto se in nostre leggi non consentano, in casi simili, che l'inchiesta giudiziaria si svolga con l'imputato in libertà o, meglio, che non si giunga all'arresto se non quando l'inchiesta stessa abbia chiarito quale imputazione debba essere elevata ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Ringrazio la "giovane mamma" dei buoni consigli pubblicati ieri per le ragazze che cercano marito. Ho avuto, quasi ancora bambina, un'esperienza scottante che mi è servita di dura lezione. A 17 anni mi innamorai; credetti a un uomo assai più vecchio di me, e lui mi fece credere di essere colui che mi avrebbe accompagnato per tutta la vita. Ero candida e fiduciosa, travolta da un sentimento ingenuo che mi spinse a sacrificare tutto all'amore. Ben presto l'uomo si rivelò per quello che era: un freddo egoista, un conquistatore di professione. Altro che parlare di matrimonio: non aveva neanche affetto per me, ma mi considerava che una preda. Ebbi il coraggio di troncare ogni cosa. Mi ritirai nel chiuso del mio animo, ormai senza illusioni.

« Oggi ho vent'anni; e diffido ancora di tutti. Sono sempre sulle difese: non c'è bisogno di insegnarmi la riservatezza e il pudore: mi sembra anzi di non poter vincere una sorta di avversione per gli uomini. Nello stesso tempo mi accorgo che il mio cuore si sta addolcendo, anche lo piaghe più profonde si rimarginano col tempo: forse può rinascere la speranza. Ma come devo comportarmi, fra dubbi ed esitazioni, diffidenza e nuove illusioni?

« I consigli della "giovane mamma" sono saggissimi; le difficoltà cominciano quando bisogna applicarli, nella diversità dei casi che presenta la vita. Troppo fredda o troppo affettuosa: qual è la giusta misura? Vorrei che fosse qualcuna delle mie coetanee, di quelle che si sentono più serene e spontanee di me perché non si sono bruciate le ali, a darmi qualche suggerimento: per evitare altri errori, ma per credere ancora nell'amore ».

Una ventenne infelice

Alfredo Todisco ci scrive:

« Rispondo alla lettera di Eraldo Sarneco, pubblicata da "Specchio dei tempi" di domenica 23 agosto.

« Prima. L'accusa di superficialità è quella che più mi spiace, e ciò perché nel redigere i miei articoli metto sempre un faticoso impegno. Posso sbagliare, ma non per incuria o per negligenza. Per quanto riguarda le vicissitudini di una speculazione sotterranea di grande impegno ho preso le informazioni direttamente, a Trieste, da Walter Mauceli, uno degli speleologi italiani di nome risonante, il quale annovera tra le sue imprese una discesa, nel 1956, nell'abisso Berger, a mille metri sotto il livello del suolo, che rappresenta l'Everest della profondità. I particolari, riguardo le difficoltà di una discesa di grande impegno, quelli riguardanti le "bombe", gli esseri barbuti di fango, gli animali da soma, ed altri. Il ho tratti da una conversazione con il professor Mauceli e da un suo progettizzato diario sull'impresa del Gouffre Berger, che egli mi ha messo gentilmente a disposizione, nonché dal libro "Operation-1000", ed altri volumi.

« Secondo. Non ho negato che la speleologia abbia scopi scientifici. Ho detto che la maggior parte di quelli che scendono negli abissi non sono scienziati e si limitano a fornire dati ed informazioni agli specialisti; ed ho affermato, invece, che ciò che muove gli esploratori dei baratri, più degli immediati fini scientifici, è l'amore del rischio puro, l'impulso a vincere le difficoltà, l'insonne febbre di ricerca che è uno dei tratti più nobili dell'uomo: vale a dire un impulso spirituale che mi sembra conferire agli speleologi una aureola anche più suggestiva e simpatica di quella che verrebbe loro se la discesa nelle grotte avesse soltanto uno scopo immediato e pratico ».

Alfredo Todisco

Una lettrice ci scrive:

« Alla signora che ci lamenta perché la suocera le ha tolto il marito, convincendolo a tornare ad abitare con lei, correi dire che la colpa della sua triste situazione coniugale è da addossare totalmente a un triste e crudele destino: quello che le ha fatto incontrare un marito privo di carattere e buon senso, e una suocera molto egoista. Sono sposata anch'io ed ho una suocera che è veramente buona, ha anche lei i suoi piccoli difetti come io stessa ne ho. Le ho voluto subito bene per il solo fatto che è la madre dell'uomo che amo e continuerò a volergliene sempre di più perché non vivendo insieme siamo costrette a sopportare a vicenda i nostri piccoli difetti che con il passare del tempo potrebbero aumentare di numero e di proporzione e avvelenare l'esistenza e cambiare in astio il grande affetto che porto a mio marito.

« Questo significa che ci sono suocere sagge e generose, e altre suocere gretie e prepotenti. Intanto la lettrice dalla vita triste non si lasci cogliere da cattivi pensieri, continui ad amare le sue figlie e se può anche suo marito. L'amore, quello vero, privo di egoismo, non può essere contraccambiato e può darsi che con l'aiuto di Dio il marito rinsavisca o ritorni da lei ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Genova:

« Mi lascia portavoce di tante persone allarmate. E' specialmente di questi giorni un momento sensibile di furti e aggressioni. Autori? La maggior parte ex-detenuti. Perché il Governo, anziché aggravare le pene per diminuire la delinquenza e il dilagare del banditismo, largheggia in amnistie? ».

Un impiegato

Una lettrice ci scrive:

« Caro "Specchio dei tempi", no della tua bontà per aver letto spesso volte che hai consolato persone che soffrivano. Sono una studentessa tredicenne e formava oggetto della mia gioia un bel cagnolino cocker incrociato: aveva il mantello nero ed il petto bianco, le zampette lisce e un ciuffetto bianco sulla lunga coda nera; il capo somigliava eleganto da una maschierina nera che scendeva fin sotto gli occhi e lasciava scoperto il muso bianco a chiazze nere; una macchia bianca sul capo completa ai suoi occhi il ritratto del mio amico.

« Il giorno 6 agosto il mio caro Diki è stato smarrito nella zona di Carcoretto e della strada dei Roschi e non ha più fatto ritorno. Chi lo avrà raccolto? Se sapessi quai è la mia sofferenza e quanto siano interminabili e tristi questi lunghi giorni nei quali sempre attendo con ansia il ritorno del mio Diki ».

Carla Scrivano

E' urgente riparare i tetti per evitare nuovi disastri

Non aspettare un'altra pioggia - Polemiche per l'inondazione di Settimo - Normali arrivi al Mercato ortofrutticolo: ingiustificato ogni rincaro

Il maltempo sembra finito; ieri pomeriggio sulla città è apparso finalmente il sole, dopo una mattinata ancora nuvolosa. Dopo quattro giorni di temporali, con oltre 120 millimetri di pioggia, la situazione appariva a Torino drammatica per centinaia di alloggi dei piani alti con soffitti e pareti gocciolanti, per alcune aziende invase dall'acqua, per varie zone periferiche dove le strade erano divenute impraticabili pantani. Il Po aveva già raggiunto il livello dei Murazzi ed in provincia torrenti e bealere stavano già straripando.

Il ritorno del bel tempo deve servire per portare a termine le riparazioni più urgenti ai tetti delle case e degli stabilimenti sconvolti dalla grandinata del 10 agosto. La pioggia dei giorni scorsi ha dimostrato la condizione precaria in cui si trovano ancora troppi stabili. La mancanza di tegole e la scarsità di mano d'opera non possono giustificare ulteriori ritardi. Non si aspetti un'altra tempesta.

Alla Viberti, che ieri riprendeva l'attività dopo la chiusura per ferie, 250 operai hanno dovuto essere rinviati a casa perché i reparti falegnameria e costruzione cisterne hanno ancora i tetti sfondati. Il lavoro di ripristino delle coperture si è iniziato subito dopo l'uragano del 10 agosto. I danni però erano molto estesi e si è dovuto dare la precedenza ai settori dove vi erano costose attrezzature che avrebbero potuto essere irreparabilmente danneggiate dalla pioggia. I 250 operai saranno assistiti dalla Cassa Integrazione. Altri 100 che pure dovevano riprendere il lavoro ieri, sono stati invitati a restare a casa per il periodo di ferie ancora da usufruire. Nei reparti falegnameria e cisterne si devono rifare i tetti, gli impianti elettrici e alcune attrezzature di trasporto aereo. Le difficoltà si trovano anche alcuni settori della Paracchi.

A Settimo la situazione sta tornando alla normalità. I vigili del fuoco tengono sotto controllo tre case pericolanti. A cura dei Municipio si sta ricostruendo il ponticello di via Amendola verso il campo sportivo. I soliti giovani comunisti-socialisti-comunisti ieri hanno indirizzato al sindaco di Settimo una interrogazione. Si sollecita una inchiesta per stabilire se gli allagamenti del centro abitato furono dovuti a cause naturali oppure sono stati una conseguenza della breccia aperta con le draghe nella massicciata della Torino - Ivrea. Analoga interrogazione è stata presentata al presidente della provincia.

Il ritorninmento di frutta e verdura ai Mercati generali è soddisfacente ed anche i prezzi all'ingrosso si mantengono a livelli normali. Altrettanto non si può dire per le quotazioni

Parole ai progressisti

Alcuni miei scritti pubblicati, qui su *La Stampa* a proposito di Napoli e dei suoi paraggi, hanno suscitato reazioni diverse, confermandomi nell'opinione che il problema di questa città non interessa soltanto i suoi abitanti. Vorrei perciò riprendere il discorso, non già in veste di giudice o di difensore, ma semplicemente di osservatore; cioè di uno che, nato e vissuto a lungo a Milano, dopo aver trascorso parecchi anni in varie città europee per stabilirsi finalmente a Roma, ora ha scelto questi luoghi per passarvi parte dell'anno in pace. E anzi, proprio dal concetto di pace comincerò. Per aver io, non molti giorni addietro, fatto un prudente elogio dei fuochi d'artificio che ogni notte rallegrano ora questo ora quel paese del Golfo, un lettore mi scrive dalla Liguria con cortese ma fermo accento di riprovazione. Questi frastuoni, dice in sostanza, sono degni dei selvaggi d'Africa; ed egli si meraviglia (forse avendo intuito in precedenti occasioni quel mio desiderio di tranquillità agreste) che proprio io li trovi tanto gradevoli. Non basta; ma appena uscita quella mia piccola prosa, che un amico, proprietario di una splendida villa a Torre del Greco, venne a dirmi con aria angustiata di non aver dormito gran parte della notte per l'infuriare della frenesia pirotecnica nei dintorni. Da allora il rimorso cova nel mio animo, e divampa ogni qual volta mi giunga da qualche riva il crepitio di una girandola. Faccio dunque ammenda, confessando che quello degli scoppi (ma, come avevo precisato, degli scoppi lontani e, per quanto è possibile, «orchestrati») è un mio gusto personale, forse di remote origini dionisiaco-militari; tanto che, presago di quanto sarebbe accaduto, avevo cercato di mettermi sotto la protezione dell'artigliere-poeta Apollinaire; così come ora mi metto sotto quella di Leopardi, il quale udiva il «tonar di ferree canne» senza infastidirsi, anzi trovando anche in quelle esplosioni un segno di beata gioventù. Aggiungo tuttavia che la pace, il silenzio, hanno bisogno di quando in quando di qualche variazione, di qualche impennata e galoppata, affinché non ci si riduca ad ascoltare il cader dei granelli di sabbia nella clessidra: come capita a chi non ha più nulla da chiedere o da sperare sulla terra.

Un altro rimprovero, più o meno indiretto, mi viene di tanto in tanto rivolto da amici napoletani che scorgono nei miei scritti un eccesso di indulgenza per certi aspetti del passato. Questi amici, raccolti attorno alla rivista *Nord e Sud*, vorrebbero esercitare a Napoli, se non sbaglio, una funzione analoga a quella esercitata dal *Conciliatore* e dal *Politecnico* nella Milano dei Verri, di Giovanni Berchet e di Carlo Cattaneo; e cioè portare la loro città ad una concezione del tutto moderna ed europea dell'esistenza, inducendola altresì ad abbandonare usanze e costumi esteticamente forse difendibili, ma economicamente, socialmente e moralmente deprecabili. Un molto ingegnoso giornalista toscano (ma i toscani possono davvero capire i napoletani? E' una domanda alla quale non ho mai saputo rispondere), li appoggia in questo senso, e anche recentemente si è scagliato sul suo giornale contro le astuzie, i raggiri, la prontezza nell'adattarsi e nell'avvantaggiarsi di cui danno prova troppi partenopei anche negli eventi più dolorosi: come accadde nei sei giorni in cui a Napoli mancò l'acqua, e già c'era gente che ne vendeva qualche bottiglia a prezzi di borsa nera.

Ora, io vorrei ricordare agli amici di *Nord e Sud* che alcuni anni or sono udii proprio dalle loro bocche parole di fuoco contro l'invadenza modernistica dei ricostruttori di Napoli, degli architetti che progettavano i primi grattacieli, degli urbanisti che sventravano interi quartieri del centro. Ma nello stesso tempo, già allora, essi inveivano contro governi e municipi, perché tardavano a togliere il popolo dalla vergognosa miseria dei «bassi», dei casamenti umidi e infetti, dei vicoli in cui la già scarsa luce veniva quasi del tutto abolita dalle file di biancheria stesa ai asciugare; e invocavano abitazioni ariose, igieniche, pulite, proprio come quelle che, bene o male, si stavano costruendo e che suscitavano il loro veemente sdegno.

C'è da rallegrarsi, oggi, che questi amici abbiano risolto quell'intima contraddizione, volgendosi decisamente al moderno. Ma è quello che intendevo anch'io quando, una decina d'anni fa, scrivevo: «In ogni caso è certo che Napoli, se vuole scuotersi di dosso la miseria, deve diventare una città moderna. O il vecchio, o il nuovo. Altra scelta non c'è. Sarà triste, ma crediamo che gli scrittori napoletani, così sensibili e pronti, non possano darci torto».

Sarei dunque in contraddizione io, adesso, perché faccio l'elogio del bello che scompare? Ma il problema è tutto lì, in quell'aggettivo, in quel «bello» antico che in tutta Italia, e non soltanto a Napoli, viene sopraffatto dal «brutto» moderno; ed è questa violenza che non mi sembra possibile accettare a occhi chiusi, e sia pure in nome del progresso e della civiltà. Dai piccoli ma prepotenti grattacieli di Castellammare alle nuove case e cloniche della piana di Crotone, dal quartiere così malamente rifatto attorno al Ponte Vecchio di Firenze ai palazzoni mostruosi delle periferie romane, passando per le fungaie di villette, pensioncine, chioschi di tutte le nostre riviere, ovunque imperano la stonatura, il modernismo da quattro soldi, il fasto stomachevole dei *parvenus*; e come negare che il fenomeno aberrante prende di anno in anno proporzioni giganteschee? Ciò di cui lamento la scomparsa, cari amici napoletani, non è il pittoresco o il folcloristico, per i quali — concittadino, appunto, dei Verri e del Cattaneo — ho sempre sentito, fin da ragazzo, un'irrefrenabile avversione; non sono i vicoli maleodoranti, i cenci appesi da una finestra all'altra, e tantomeno l'abulia dei perdigiorno, la scaltrezza degli imbroglioni, o il sentimentalismo strabocchevole dei canterini; ma sono le pinete, le colline, le spiagge, gli antichi palazzi quasi ovunque, ormai, sbrindellati peggio di accattoni, le chiese romaniche o barocche soffocate da edifici sgargianti, superflui, boriosi, le strade aristocratiche e quiete sacrificate, senza la minima necessità, ad assurdi piani regolatori; sono mille altre cose alle quali non è possibile rinunciare senza tradire la nostra stessa ragione di vita: di noialtri che presumiamo d'essere uomini d'intelletto e non volgari affaristi, che ci riteniamo cittadini solleciti di un'Italia intelligente, colta, spirituale, e non di un'Italia mercantile, semianalfabeta e artisticamente inetta.

Ma gli amici di Napoli queste cose le sanno meglio di me, essendo proprio loro gli intellettuali più esigenti che si possano trovare; e allora vorrei pregarli di difendere il loro sacrosanto progressismo senza rinnegare la causa dell'intelletto e dell'arte. So di non chiedere troppo, ma di chiedere l'indispensabile. La battaglia che si sta conducendo nel nostro Paese contro i veri «barbari» (che non sono, egregio lettore di Liguria, i poveri «fuochisti» del Golfo, ma i cattivi capomastri e gli avidi speculatori di tutta Italia), è una battaglia il cui esito sarà decisivo per gli anni futuri. Operiamo tutti, certo, per il moderno, per l'igienico, per il dignitoso; ma fin quando non riusciremo un Le Corbusier, un Perret, un Wright che si impongano con il loro ingegno e la loro autorità, o almeno non riconosceremo il valore di alcuni nostri architetti capaci di competere con quei grandi nomi, dovremo opporci ai massacratori ignoranti e ottusi che stanno rovinando una delle più belle contrade del mondo: proprio questa Italia, dove bisogna anche meritare di vivere, e non abitarvi come se tutti ne fossimo padroni e potessimo farla e disfarla a piacer nostro.

G. B. Angioletti

Marina Vlady arriva al Lido in elicottero

Sulla sabbia del Lido, dopo il breve volo, Marina Vlady sorride ai fotografi (Tel.)

ALLA MOSTRA VENEZIANA

Un indovinello di spionaggio

Il primo dei due film francesi è l'artificiosa «Notte delle spie», di Robert Hossein

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 25 agosto.

Robert Hossein certo non appartiene alla *nouvelle vague* che da un paio d'anni muove le acque del cinema francese. Profonda o superficiale, spontanea o artificiosa che sia, se non un «movimento» è almeno un vivace atteggiamento di giovani, ed è comunque l'attuale aspetto più interessante di quella cinematografia. Di fianco, e in alto, sembrano starsene i Clair, i Renoir; a quei giovani, almeno a parole, tutto vorrebbero distruggere per tutto ricostruire. Hossein, pur essendo giovane, non è dei loro. E' un uomo di mestiere, soltanto di mestiere. Ha già firmato cinque o sei film, che non hanno certo mosso le acque del cinema francese. Quelli d'oggi, io si dice il suo migliore. Vediamolo.

A Londra, nel 1941, durante un bombardamento. Due agenti dello spionaggio tedesco stanno istruendo una giovane donna. La vediamo soltanto di spalle, in una mezza luce. Dovrà raggiungere una costa francese a bordo di un sommergibile e consegnare a un tenente tedesco, in una capanna poco lontana dalla costa, un microfilm nascosto in un astuccio di rossetto; dal tenente avrà una busta, una busta molto importante. Ma quelle istruzioni si interrompono, si avvisano i due capi di nuovo sorvegliati. Altro che sorvegliati. Sopra le loro teste, incastrato nel soffitto, c'è un microfono; e, nella cameretta soprastante, c'è un tale che, al telefono, trasmette parola per parola ciò che ascolta dal microfono. Il tale viene subito eliminato. Ma aveva prima potuto trasmettere l'essenziale al controspionaggio inglese.

Infatti, adesso, due agenti di quel controspionaggio stanno istruendo una giovane donna. La vediamo soltanto di spalle, in una mezza luce. Dovrà raggiungere la stessa costa francese, a bordo di un sommergibile, e consegnare in quella stessa capanna, al tenente tedesco, un falso microfilm per ritirarne invece la busta autentica. Un altro agente inglese cercherà nel frattempo di eliminare la spia tedesca, quella del microfilm autentico, e di recuperarlo.

* *

Tutto ciò è succintamente delineato in un rapido prologo. Ci sono quindi le premesse per un mortale gioco «a quattro cantoni»; e i toni stanno fra i più vieti dei film polizieschi e di spionaggio. Poi comincia il vero e proprio film, con due soli personaggi, in un solo ambiente. Non si direbbe che questa coproduzione franco-italiana sia costata molto. Il «lui» è lo stesso regista, pure autore del soggetto, della sceneggiatura e dei dialoghi. «Lei» è sua moglie, Marina Vlady. L'ambiente, in tutto e per tutto, è quello della preannunciata capanna. Si è, naturalmente, di notte. E la notte, naturalmente, è assai tempestosa. Piove a dirotto, come sanno ottenere generosi idranti. Una figurina si profila, entra. Stance, anzi, affranta. E' la spia, si capisce. Ma quale? Quella al servizio dei tedeschi, o quella al servizio degli inglesi? Quale delle due, ha vinto la prima corsa? E' un interrogativo che più non ci abbandonerà, sino alla fine del film.

E si raddoppierà all'entrare di lui. Lo si direbbe un tenente tedesco. Ma è davvero «quel» tenente tedesco, o è l'agente inglese così travestito? Quale dei due, ha vinto la prima corsa? Lei, naturalmente, è armata; a lui lo è più che mai. Si scrutano, diffidano. Nessuno dei due sa, né può sapere, chi l'altro effettivamente sia. E ciascuno dei due, a seconda di chi effettivamente possa essere l'altro, avrebbe una sua ben diversa «missione» da compiere. Quando lui, dopo una cenetta, d'un balzo disarma lei, tutto potrebbe essere finito. Ma, che ci volete fare, proprio allora interviene l'amore. Era nell'aria, non poteva non intervenire. Irresistibile, fulmineo. Hossein, a simbolizzarne l'acme ci mostra, nel caminetto, un ruggente divampare di fiamme, un simbolo che fu venerabile nei film muti; e fa, al di fuori, più che mai imperversare gli idranti, e scatenarsi fulmini e tuoni. Dopo tanto passionale uragano i due sono brano placati. E si dicono felici. Pensierosi soltanto di amarsi ormai per tutta la vita. Lei gli confessa di essere inglese; e lui le confessa di essere inglese. Finalmente. Avranno, queste benedette spie inglesi, un mezzo sicuro, indubitabile, per, almeno fra di loro, riconoscersi, farsi riconoscere. Macché. Il ben presto uno sguardo torna ad accendersi di sospetto, e una parola l'accresce, e una breve innocente domanda si fa subdola, insidiosa, e irrita, e provoca, e alza; e tutto, d'un tratto, ritorna a voler essere un mistero. Così, altalenando, si procede sino alla fine. Il gioco è durato più di un'ora e si conclude quasi fortuito e cruento, la povera e adorata inglese-tedesca-inglese ci lascerà la vita.

* *

Film indovinello, inutile e artificioso. Certo il più abile e forse il peggiore dei tre apparsi finora. In ogni modo, non un film da mostra. Come, su per giù, gli altri due. E spariamo allora nel film poliziesco, di domani sera. (Però oggi, in compenso, l'Hossein e la Vlady sono giunti al Lido in elicottero, mentre aerei lanciavano paracadute con pupazzi, altre e altre spie. Doveva essere, dicevano, come un'azione di guerra. Se una buona volta, invece, pensassero a fare dei buoni film).

Mario Gromo

ANCHE I CONCORSI HANNO ASPETTI PATOLOGICI

Gli artisti l'hanno spuntata contro il Ministero dell'Interno

In massa, pittori e scultori avevano partecipato al concorso a premi indetto dallo Stato - Ma le commissioni giudicatrici, quasi avessero obbedito ad una parola d'ordine, avevano bocciato tutti i concorrenti, sostenendo che le opere presentate erano inadeguate all'eccezionalità dell'iniziativa - Il responso del Consiglio di Stato

Roma, agosto.

Non v'è pubblico concorso, oggidì, di qualsiasi natura e portata esso sia, che non abbia un seguito movimentato; che non dia luogo a malumori, lagni, polemiche, recriminazioni e proteste. Nei tempi andati, era assai raro che si insorgesse contro il responso delle commissioni giudicatrici; che si cercasse di invalidare i criteri che avevano presieduto alla formazione della graduatoria; che si ricorresse al Consiglio di Stato per illegittimità del provvedimento con cui l'autorità competente aveva convalidato i risultati del concorso.

La buona fede era generale, regnava e dominava in tutti; anche gli sconfitti si inchinavano, senza strepiti e senza umiliazione, al verdetto; l'ipotesi che i commissari si fossero discostati dall'obiettività nel formulare il giudizio era ritenuta un'ipotesi assurda, improponibile; di carattere quasi blasfemo. Oggi, come si è detto, è tutt'altra cosa. E fra i ricorsi per illegittimità ed eccesso di potere che affluiscono quotidianamente al Consiglio di Stato — il supremo organo regolatore del diritto nel campo amministrativo — un larghissimo percento è dato, proprio, dai ricorsi con cui si insorge, da parte degli esclusi o dei posposti nelle graduatorie, contro i risultati di concorsi indetti dallo Stato o dagli Enti locali, per le ragioni più varie.

Il fenomeno è indice di una situazione patologica i cui aspetti sono largamente individuabili, ma la cui genesi è dubbia se debba essere ricercata esclusivamente in un atteggiamento di precondetta e sistematica rivolta dei concorrenti contro il verdetto delle commissioni giudicatrici, oppure in un deprecabile allentamento della scrupolo con cui le commissioni giudicatrici procedono nell'espletamento del compito che è ad esse affidato. Sta di fatto che il Consiglio di Stato è, in alcuni casi di sua competenza, anche la Suprema Corte di Cassazione, hanno dovuto intervenire, con tono volevamo e severo, per ricordare che le commissioni giudicatrici hanno l'obbligo di indicare, volta per volta, i titoli considerati, specificando, sia pure sommariamente, il giudizio valutativo e che, nei concorsi a premi, la graduatoria formata dalla commissione giudicatrice non fa sorgere nel primo graduato un diritto soggettivo a conseguire il premio messo a concorso, giacché tale diritto sorge soltanto in seguito all'approvazione della graduatoria da parte della competente autorità.

Il Consiglio di Stato, per parte sua, decidendo con umanità e savizza una questione che era dibattuta a controversa, ha, poi, affermato il principio che «nel procedimento di concorso l'atto di esclusione è provvedimento impugnabile». E' quanto dire che l'escluso in limine dalla gara, colui che si ritiene vittima di una ingiustizia manifesta», perché la «bocciatura» da cui è stato colpito è stata decisa dalla commissione giudicatrice ancor prima di avere esaurito l'esame valutativo dei titoli di tutti gli altri concorrenti, ha sempre, in via amministrativa, la strada aperta per far valere le proprie ragioni; per reagire contro le inframmettenze, i favoritismi, gli sbandamenti o gli errori di giudizio, ma, anche, contro gli eventuali soprusi, che hanno potuto inquinare ed alterare i risultati della gara.

Ebbene, è proprio dall'enunciazione di questo principio che sono stati incoraggiati a farsi avanti gli artisti che avevano partecipato al concorso a premi per la pittura e la scultura indetto dal Ministero dell'Interno. Secondo il regolamento del concorso, le opere «riconosciute meritevoli» non solo sarebbero state premiate (ed i premi in danaro ascendevano a cifre cospicue) ma, a cura del Ministero dell'Interno, sarebbero state esposte in una mostra allestita con estremo decoro. E' accaduto, invece, che non si è fatto luogo a conferimenti di premi e che la mostra, a carattere nazionale, prevista dal bando di concorso, non è stata allestita.

La gara non avrebbe potuto avere un esito più clamorosamente e sconfortante per gli artisti che vi avevano partecipato. E si che la partecipazione era stata massiccia: 167 sculture e 1159 pitture, presentate da artisti per la più parte noti, non solo in Italia, ma anche all'estero: scultori e pittori passati trionfalmente, decine e decine di volte, al vaglio delle più severe commissioni giudicatrici; veterani della Biennale di Venezia e delle varie Quadriennali; artisti che avevano ottenuto il riconoscimento della critica e godevano del favore del pubblico. Ebbene, facendo, come si suol dire, di ogni erba un fascio, i cerberi che componevano le commissioni giudicatrici — una per la scultura, una per la pittura — han deciso la reiezione in blocco di tutte le opere, il che — secondo il Consiglio di Stato — non può non apparire, prima facie, eccessivo.

Per giustificare questa «esecuzione sommaria», le commissioni avrebbero dovuto motivare adeguatamente le loro decisioni. Invece, dai verbali, non risulta affatto che i commissari si siano preoccupati di farlo. La commissione per le opere di scultura, nell'unica riunione che tenne, rilevò come il «livello artistico delle opere presentate sia più che modesto, e, in alcuni casi, addirittura mediocre», e, escludendone subito parecchie, concluse trattarsi, nella generalità, di opere qualitativamente inadeguate alla eccezionale importanza della iniziativa, alla cospicua entità dei premi messi a concorso e, soprattutto, alla situazione di fatto della scultura italiana».

La commissione per la pittura, in una prima seduta, escluse alcune opere «perché di nessun pregio artistico»; in una seconda riunione, escluse, agli effetti della attribuzione del primo premio, tutte le opere, a causa del loro «modesto livello artistico», e, agli effetti della attribuzione degli altri premi, dopo avere accennato alla esistenza di «autevoli perplessità», rinviò ogni decisione ad altra seduta. Ma il giudizio conclusivo non fu diverso da quello espresso in via preliminare e, anche nella formulazione, finì per ricalcare quello della commissione per la scultura: bocciati tutti i concorrenti, perché le opere presentate risultavano «qualitativamente inadeguate all'eccezionale importanza dell'iniziativa, alla cospicua entità dei premi, e, soprattutto, alla situazione di fatto della pittura italiana...».

Una parola d'ordine era corsa, dunque, fra i componenti le due commissioni? una congiura era stata ordita ai danni dei partecipanti al concorso? L'ipotesi è stata prospettata dagli artisti che han ricorso al Consiglio di Stato in una compatta formazione, capitanata da Tamburi. Il Consiglio di Stato non ha mancato di riconoscere che i fatti in cui si è concretato lo svolgimento della gara «dimostrano una singolare illogicità nell'operato delle commissioni giudicatrici», una illogicità che è aggravata dalla circostanza che le commissioni abbiano deciso di tenere una riunione congiunta, non prevista dal regolamento, e non l'abbiano poi effettuata, senza, tuttavia, indicarne le ragioni, ma che è aggravata, ancor più, dalla «identità perfetta di espressioni che si riscontrano nei verbali delle due Commissioni, le quali, se pure chiamate a giudicare di opere d'arte figurative, e se pure aventi qualche membro comune, erano distinte e separate».

Questi rilievi e queste censure del supremo consesso amministrativo riguardano, tuttavia, aspetti marginali della vicenda. Con tono ben diverso, il Consiglio di Stato si è pronunciato sulla questione di fondo: il giudizio sommario e crudelmente negativo espresso dalle commissioni giudicatrici; un giudizio che fa dubitare della serenità e dello scrupolo dei commissari, che legittima l'ipotesi di una patologia dei concorsi. Nel verdetto delle commissioni, — ha detto il Consiglio di Stato — «manca ogni giustificazione del grave giudizio di inadeguatezza, di mancanza di ogni pregio artistico e di modestia del livello artistico, ogni chiarimento sul rapporto (che riesce anche di per se stesso oscuro) fra le opere presentate e la situazione di fatto della pittura e della scultura italiana». Se le commissioni avessero ritenuto di escludere tutte le opere in base ad una valutazione di corrente o di tendenza o di scuola, avrebbero avuto l'obbligo di render conto della decisione. Ma se, a fondamento dell'esclusione, non vi fosse stato alcun presupposto di tendenza o di corrente, ma una valutazione specifica delle singole opere, ancor più dettagliata doveva essere la motivazione. L'offensiva scatenata dagli artisti ha avuto pieno successo: il ricorso da essi proposto è stato accolto. Spetta ora al Ministro dell'Interno riparare all'operato delle Commissioni.

Francesco Argenta

Duecento pensionati francesi perdono 500 milioni in un crack

Un oriundo italiano doveva costruire duecentocinquanta appartamenti - La società si è sciolta e non è possibile recuperare che piccole somme

Parigi, 25 agosto.

(*g. g.*). Duecento pensionati nizzardi hanno dovuto rassegnarsi all'idea di avere versato complessivamente mezzo miliardo di franchi per la costruzione di 250 appartamenti che non vedranno mai. Si tratta di un gigantesco fallimento di cui è rimasto vittima un oriundo italiano, Guglielmo Cristini, di quarantanove anni: degli otto modernissimi edifici che doveva costruire, soltanto due lo sono in parte, gli altri sono ancora allo stadio di progetti. Ciononostante la liquidazione giudiziaria della «Società Cristini», decretata il 26 gennaio scorso dal tribunale di commercio di Nizza, ha permesso di ricuperare solo tre centinaio di milioni.

Secondo i periti che avevano carcato di mettere ordine nella sua caotica contabilità, il Cristini, lanciatosi in una azzardata speculazione sui prezzi dei terreni, sarebbe rimasto vittima di un rallentamento degli affari. Sta di fatto che l'aggiudicazione all'asta di tre lotti di terreno per i quali era previsto un incasso complessivo di 305 milioni di franchi, non ha fruttato che 32 milioni.

Si cerca il tesoro delle SS

Sottomarini tascabili nei laghi austriaci

Vienna, 25 agosto.

La ricerca del tesoro nazista nei laghi di Toplitz e Kammer sta per imboccare una nuova svolta: l'*equipe* tedesca finanziata da *Der Stern* e comandata dal commodoro Löhde, dopo aver estratto dal fondo delle acque di Toplitz alcune casse di documenti segreti e una somma di sterline false per circa mezzo miliardo di lire, si prepara a cedere la direzione delle operazioni subacquee all'ex deputato socialista e membro della Resistenza austriaca Albrecht Gaiswinkler. Questi si è già messo in contatto con tre palombari francesi di Cannes, i quali si apprestano ad esplorare, palmo per palmo, i due laghi subalpini con un sistema che richiamerà certamente l'attenzione dei tecnici e degli esperti subacquei.

I tre francesi scenderanno nei laghi con sommergibili tascabili, costruiti appositamente per una persona sola. Vale la pena di descrivere questi imbarcazioni. Hanno l'aspetto di un siluro, sono lunghe 3 metri, e sulla poppa hanno un motore elettrico che gli permette di correre sott'acqua ad una velocità di tre nodi all'ora; a prua sono montati due potenti riflettori ed una camera fotografica. Due piccole ali laterali permettono al sommergibile di mantenersi in equilibrio. Il palombaro, vestito di una tuta protettiva, orienta il siluro, in cui è ermeticamente chiuso, con uno speciale meccanismo.

Non pochi ritengono che l'ex partigiano austriaco Gaiswinkler sia destinato a raggiungere, con i nuovi mezzi subacquei e la perizia dei palombari di Cannes, un successo ancor più completo di quello finora parziale ottenuto dai sommozzatori tedeschi. Comunque, la «operazione Gaiswinkler» si differenzierà anche per un'altra ragione da quella germanica: non punterà tutte le sue ricerche sul tesoro vero e proprio, sulle monete d'oro o sui lingotti forse sepolti in fondo alle acque, e tralascerà il recupero di quei documenti segreti che invece sembravano stare particolarmente a cuore della spedizione organizzata dai tedeschi.

Due ragazze tedesche rapite da una coppia di disertori armati

Una ha 15 anni, l'altra 21 - Costrette a salire in auto sotto la minaccia della rivoltella - Identificato uno dei rapitori - Misteriosa scomparsa di una terza fanciulla

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 25 agosto.

Renata Thiele e Monika Clemens, le ragazze scomparse da Hannover nei giorni scorsi in misteriose circostanze, sono state rapite. Lo ha dichiarato oggi un alto funzionario della polizia criminale tedesca, che dirige le operazioni di ricerca, estese ora a tutta la Germania.

L'una quindicenne, l'altra di 21 anno, Renata e Monika sono state costrette dai rapitori a salire in una macchina sotto la minaccia delle armi. Da quel momento non si sono più avute notizie. L'auto dei rapitori, una «Mercedes» nera rubata, fu vista giorni fa nel centro di Hannover da un'amica delle ragazze scomparse: a bordo, oltre a Renata e Monika, c'erano due giovanotti bruni; uno sedeva al volante, l'altro sul sedile posteriore, in mezzo alle due ragazze. Il secondo teneva le ragazze strette a sé, come per immobilizzarle. Sospettando che alle sue amiche fosse capitata qualche brutta avventura, la testimone telefonò alla polizia. La «Mercedes», però, si era già allontanata e inutili furono le ricerche.

Mentre cominciava la caccia ai malviventi, la polizia veniva informata della scomparsa di una recluta tedesca, Rolf Ritt, di 21 anno, autista di professione, che si era allontanato dal suo reparto qualche giorno prima. Nella fotografia del disertore l'amica delle due scomparse ed altre persone riconoscevano con sicurezza l'uomo al volante della «Mercedes». Si tratta di un pessimo soggetto, già pregiudicato per furti d'auto ed altri delitti. Prima di rapire le due avvenenti ragazze il Ritt aveva svaligiato un negozio d'armi presso Hannover. Il Ritt è un giovanotto bruno, dal naso grosso e leggermente schiacciato, con la fronte bassa. E' alto m. 1,76. Del suo complice si sa ben poco: il suo nome è Jürgen (si ignora il cognome) ed è con ogni probabilità un altro disertore.

Insofferente della disciplina militare, il Ritt aveva fatto tempo fa strani discorsi con i suoi commilitoni: diceva di voler organizzare una banda per darsi alla vita del gangster, ma nessuno l'aveva preso sul serio. Naturalmente, aggiunse, il capobanda deve avere un'amica. Si sapeva già che il Ritt aveva adocchiato una bellissima quindicenne cui aveva fatto inutilmente la corte.

Dapprincipio si pensò che le due ragazze fossero fuggite insieme con i due giovanotti, ma l'ipotesi è caduta nel corso delle indagini. Si è potuto infatti stabilire con certezza che tanto la quindicenne quanto la sua amica furono costrette a salire nella macchina sotto la minaccia di una rivoltella. Renata e Monika, che vivevano nella stessa casa, furono spinte nella macchina con brutali maniere, ed alcuni testimoni hanno poi riferito che uno dei rapitori impugnava una pistola.

La polizia tedesca ha informato l'Interpol perché si sospetta che la «Mercedes» abbia già varcato i confini. La popolazione è stata invitata a collaborare nelle ricerche dei rapitori, facendo presente che essi sono armati.

Una terza ragazza tedesca è scomparsa nel frattempo da Darmstadt. Si chiama Anne Dorothee Von Uffel, ha 19 anni ed è figlia di un alto funzionario governativo. I giornali non pubblicano oggi la fotografia: è una ragazza bruna, graziosa, con uno smagliante sorriso. Uscì sabato scorso di casa e i genitori l'hanno attesa invano fino ad oggi. Dorothee, dicono, è una ragazza di buoni principi ed è da escludere, anche in base ad altri indizi, una scappatella sentimentale.

m. c.

A bassa quota sul Canal Grande

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 25 agosto.

Questa mattina il Lido ha registrato l'intervento pubblicitario più clamoroso della storia della Mostra. L'arrivo di Marina Vlady si è svolto secondo un laborioso piano strategico. Ne vogliamo raccontare la trama, perché ci sembra che costituisce un buon esempio dello stile che, spesso, domina nel mondo della produzione cinematografica.

Giunta a Venezia verso mezzogiorno, per assistere alla proiezione del film *La notte delle spie*, di cui è protagonista, Marina Vlady è salita a bordo di un elicottero che l'ha trasportata da piazzale Roma alla terrazza dell'hôtel Excelsior, volando a bassa quota lungo il Canal Grande e la barena della laguna. Era accanto a lei, oltre al pilota, il marito Robert Hossein, interprete e regista del film. Alcuni motoscafi, messi a disposizione dei cronisti e dei fotoreporters dalla casa produttrice seguivano via mare l'elicottero, di color giallo, che recava lungo la fusoliera a grandi lettere il titolo del film e una svastica hitleriana color rosso; il segno non aveva nessun significato politico, voleva solo richiamarsi al fatto che alla vicenda dalla *Notte delle spie* fanno da sfondo gli agenti della SS. Tuttavia risultava alquanto spiacevole e dimostrava, se mai fosse stato necessario, che i pubblicitari non hanno per solito la mano leggera.

Fu verso l'una che l'elicottero apparve nel cielo del Lido. Calò di quota, sorvolò tre o quattro volte l'arenile gremito di bagnanti, per richiamare il massimo di attenzione prima dell'atterraggio. Attraverso il plessiglas della cabina, si scorgeva distintamente Marina Vlady, che indossava un vestito color indaco, i lunghissimi capelli biondi sciolti fino agli omeri. Sembrava una bambola in una scatola di vetro.

Scesa dall'aereo, Marina Vlady apparve pallida, con una espressione sorridente e smarrita sul volto. Fu circondata, ovviamente, da uno stuolo di forsennati curiosi e cacciatori di autografi, nel tempo stesso che un'altra vistosa manifestazione si spiegava nel cielo. Alcuni aerei fanno di darsi battaglia e sganciarono manichini. Un paracadute si aperse e calò dolcemente in mare i culli del film, che l'attrice, a bordo di un motoscafo, corse a raccogliere. La scena, tuttavia, aveva un valore puramente simbolico, in quanto il film era già in possesso della Mostra, che infatti l'aveva proiettato per i critici alcune ore prima. Apprendiamo che, secondo i piani prestabiliti, avrebbero dovuto entrare in azione alcune batterie contraeree. Ma per un qualche disguido, il botto finale ci è stato risparmiato. Costo della operazione della durata di mezz'ora: cinquecentomila lire.

Evidentemente, la Mostra d'arte del Lido, è anche una mostra di tecnica pubblicitaria, e diciamo pure di gusto discutibile. Al giorno d'oggi i film e gli attori vengono sovente sul mercato con metodi che solitamente accompagnano i prodotti industriali. Se andiamo avanti di questo passo, leggeremo presto sui manifesti e sui cartelloni *slogans* come «Ammirate Marina Vlady», «Preferite Marilyn Monroe», alimentare a quanto si usa fare per la carne in scatola o per le lamette da barba. Niente di straordinario se si pensa che il cinema oltre una arte, quando lo è, è industria. Ma forse non è il caso di ricorrere ai clamorosi metodi della pubblicità industriale in occasione di una esibizione d'arte, quale vuol essere la Mostra veneziana. Quando si tira in ballo il criterio dell'arte, allora il prodotto deve raccomandarsi da sé. Se un quadro è brutto, nemmeno un miliardo di pubblicità il giorno può sollevarne di un grado il suo valore estetico.

Il reboante episodio di questa mattina ha avuto un precedente domenica scorsa, in occasione della prima del film *Il ragazzo ed il pesce*. Per sorreggere il film, il produttore è venuto a Venezia con uno *yacht* di imponenti dimensioni, recando a bordo oltre che il piccolo attore Mc Laine, il regista Kevin McClory, e la fidanzata di lui Bobo Sigreast, ereditiera di una fortuna di cinquantotto miliardi. Domenica scorsa i cronisti ed i fotoreporters furono invitati a bordo del «Natalie» per una «colazione di lavoro». Mentre il gigantesco *yacht* si spingeva al largo a velocità di crociera, fu servita una colazione generosa, ed una storia rocambolesca. Bobo Sigreast, si sussurrò, era perseguitata da un mandato di cattura; avendo abbandonato il suo primo marito americano, si era portato in Inghilterra il figlio, senza attendere il consenso della Corte di New York...

Al terzo giorno del lungo calendario della Mostra, i soli ragazzi cinematografici hanno già scomodato un elicottero ed uno *yacht*. Vedremo quali sorprese ci riserveranno i prossimi giorni. Opiniamo, tuttavia, che meno interventi pubblicitari e più film valevoli, converrebbero meglio alle fortune della esposizione veneziana.

a. t.

Curiosa rassegna in preparazione a Rimini

Documenti e bikini nel «museo della villeggiatura»

Come dovevano comportarsi i bagnanti negli Stati Pontifici - Immersioni al coperto Gli uomini a sinistra le donne a destra

(Dal nostro inviato speciale)

Rimini, 25 agosto.

«Approssimatasi oggimai l'epoca in cui, come gli Indigeni così i Forestieri sogliono approfittare della dolcezza di questo clima e della amenità ed ottima giacitura di questa spiaggia per i bagni di acqua marittima, è debito dell'Autorità Governativa predisporre provvedimenti che valgano a tutelare ad un tempo la decenza e la morale pubblica».

Nel giugno del 1845 il governatore pontificio del distretto di Rimini, conte Gaetano Magalotti, si rivolgeva con piglio severo ai bagnanti della riviera adriatica, ai pochi e timidi pionieri della inoltitudine che oggi si accalca sul litorale fra Cervia e Cattolica. La «notificazione» del governatore romagnolo è forse uno dei primi atti ufficiali in cui si parla di turismo balneare. Divertente agli occhi dell'odierno frequentatore di spiagge ma terribile a quelli del turista di cento anni fa, entrerà a far parte di un curioso museo, unico al mondo, il «Museo della Villeggiatura» che si sta preparando a Rimini.

All'idea di un museo dedicato alla storia dei bagni di mare lavorano alcuni giovani, giornalisti ed esperti in turismo, che si sono ispirati ad un celebre modello, il *Greenwich Village*, quel pittoresco borgo costruito negli Stati Uniti da Henry Ford in cui sono conservati gli oggetti e le macchine che caratterizzarono la vita americana dell'Ottocento: locomotive a vapore, diligenze, arnesi domestici ora in disuso, fattorie tipiche, mulini a vento e persino antichi palazzi che furono smontati sasso per sasso ed esattamente ricostruiti.

Un po' più modesti, i romagnoli vogliono raccontare un secolo e mezzo di vita balneare italiana. Lo faranno attraverso ogni genere di elementi: i capanni rudimentali che servivano ai primi avventurosi bagnanti, una raccolta di indumenti per mare — a partire da quelli castigatissimi delle signore del secolo scorso fino ai più audaci bikini —, barche, copricapi, attrezzi da spiaggia, salvagente, giocattoli, fotografie, stampe, trovate pubblicitarie, ricostruzioni dei vecchi edifici, tram a cavalli riservati alla gente in villeggiatura, documenti ed ordinanze.

Sarà, nell'insieme, un quadro spesso ironico e pungente di come si divertivano in riviera i nostri bisnonni e i nostri avi. Uno dei documenti più spassosi, la citata «notificazione» del 1845, pubblicata ai primordi del turismo sull'Adriatico, ci offre già un ritratto del bagnante negli Stati Pontifici, che doveva essere un poveretto tremebondo, controllato dai gendarmi i quali badavano ad impedire agli uomini di mescolarsi con le donne, pena lo scandalo e la prigione.

«Esistendo a Rimini — annunciava l'accigliato governatore Magalotti — uno edificio ad uso dei bagni, e venendo questo eretto nel centro della spiaggia, con stabile e compatta divisione dei due sessi, si ordina che gli Uomini e le Donne prendano la bagnatura non solo senza alcuna comunicazione fra loro ma al coperto, ed i camerini degli uni in distanza di ben 30 o più metri da quelli delle altre. Agli Uomini sarà lecito prendere il bagno soltanto alla sinistra dell'edificio, nello spazio designato da appositi segnali, e per l'opposto le Donne dovranno prendere il bagno alla destra».

«A prevenire pertanto qualunque inconveniente sulla commistione dei sessi — era il consiglio dell'autorità — sappia ciascuno di essi prescegliere quella via che più speditamente lo conduca al luogo ove gli sia lecito bagnarsi, onde evitare il dispiacere di essere respinto dalla pubblica forza. E quantunque le leggi della Civiltà, della Sana Educazione e della Modestia, del Pudore, della Morale siano altrettante garanzie circa la piena esecuzione della presente; nullameno qualora malauguratamente si rinvenisse taluno sciopurato a modo da volersi far segno di Immodestia e di Immondezza, sappia fin d'ora questo tale di essere in anticipazione esecrato dalla generalità e che l'Autorità Governativa fin d'oggi gli dichiara che come non gli manca il modo, così non sarà giammai per mancargli la volontà di comprimere e castigare esemplarmente cotanta baldanza».

In un atto successivo il governatore di Rimini precisa che chi contravverrà alla «notificazione» incorrerà in precise sanzioni, «avendo l'Eminentissimo Cardinal Legato di questa provincia comminata la penale del carcere e della detenzione più o meno lunga a seconda dei casi contro chiunque dei due sessi si permettesse di trasgredire agli ordini».

Insieme con le «grida» del governatore riminese numerosi altri documenti, già raccolti, costituiranno la parte centrale del museo, un prezioso e vivace contributo alla storia del nostro costume. Il «Museo della Villeggiatura» dovrebbe sorgere in mezzo ad un borgo di case romagnole dell'Ottocento, fedelmente ricostruite, su un terreno demaniale accanto al galoppatoio a sabbiarana. Diciamo «dovrebbe» perchè gli ideatori si stanno dibattendo fra mille difficoltà, soprattutto finanziarie. Finora nessuno li ha aiutati e pochi hanno capito che il loro progetto, se arriverà in porto, non potrà non avere fortuna.

g. n.

Conclusa l'inchiesta a Milano sulle truffe di Renato Grassi

Milano, 25 agosto.

La Questura di Milano, per ordine dell'Interpool, ha concluso in questi giorni la sua inchiesta sull'attività truffaldina di Renato Grassi, il giovane milanese che con la complicità del cassiere Allen Martin sottrasse ad una banca americana di Parigi oltre mezzo miliardo di franchi, inghiottiti dalla roulette. Il Grassi attualmente non ha alcuna pendenza penale presso la Procura della Repubblica di Milano, anche se nel corso delle sue frequenti puntatine nella capitale lombarda lasciò di recente in sospeso alcuni conti ed emise parecchi assegni a vuoto. Le vittime del Grassi però, dopo essersi rivolte al padre del giovane, un noto avvocato, e al fratello, uomo d'affari assai conosciuto, hanno ritirato tutti gli esposti o non hanno più presentato denuncia alle autorità.

Renato Grassi, prima di trasferirsi in Francia, aveva dovuto regolare parecchi conti con la giustizia del nostro Paese: contro di lui, nel giro di pochi anni, erano state presentate ben 80 denunce conclusesi con altrettante condanne per truffa, emissione di assegni a vuoto, millantato credito. Il dettagliato rapporto della Questura milanese è già stato inoltrato al magistrato francese incaricato di svolgere la delicata inchiesta sul colossale scandalo.

I premi settimanali della lotteria di Merano

Roma, 25 agosto.

Ecco l'esito della quarta estrazione dei nove premi settimanali relativi al concorso abbinato alla lotteria di Merano 1959, riservato agli acquirenti dei biglietti che, nei termini e secondo le modalità prescritti, hanno inviato il tagliando annesso ai biglietti.

Premio da L. 1.000.000: Pascutto Erminia, via Cologna n. 12, Trieste (tagliando numero I-37901). Premio da L. 500 mila: Centro Nazionale Apostolato della Bontà nella scuola di via di Torre Argentina 18, Roma (T-75350).

Premi da L. 100.000 ciascuno: Clementelli Letizia, via Dardanelli 21, Roma (N-02441); Zangari Rocco, via Clearco Is. 51 n. 25, Reggio Calabria (C-48772); Ada Mattaccini Bosio, via Del Bruno 3, Roma (Torrevecchia) (Q-64385); Casantini Raffaele, via della Libertà 11, Porano (Terni) (tagliando M-15268); Anna Mutti, Basilicanova (Parma) (tagliando C-41321); Luigi Voinetè, piazza S. Rocco, Cantù (Como) (S-24465); Claudia Barbieri, via Castelmorrone 12, Milano (A-80756).

SPETTACOLI

"La notte delle spie" a Venezia

La bella Marina Vlady, protagonista del film francese «La notte delle spie», proiettato ieri sera al Lido mentre fa il suo ingresso con il marito, l'attore e regista Robert Hossain, nel Palazzo del Cinema (Foto Molsio)

Cronaca televisiva

Un programma di canzoni da Capodistria realizzato insieme dalle tv italiana e jugoslava - L'inattesa partecipazione del cantante triestino Teddy Reno, accolto da applausi calorosi e da fischi stridenti - Sfortuna degli intervistatori alla Mostra di Venezia - Una sola papera di Edy Campagnoli annunciatrice - Stasera Bellissima di Visconti

Sulla carta, lo spettacolo musicale di ieri sera non presentava nulla d'insolito: una orchestra di musica leggera, diretta da Guido Cergoli, e un complesso, buono ma non eccezionale, di cantanti, da Nuccia Bongiovanni a Sergio Centi, da Anna D'Amico a Fausto Cigliano, da Maria Paris a Nunzio Gallo, a Rino Salviati, ad Arturo Testa; programma misto, di canzoni «urlate» e di canzoni melodiche, come la radio e la tv offrono spesso.

La singolarità della trasmissione era un'altra: per la prima volta le televisioni italiana e jugoslava si sono accordate e hanno lavorato insieme, con scambio di uomini e di materiale, e insieme hanno preparato uno spettacolo di varietà nella bella piazza di Capodistria. In linea generale e prima d'ogni giudizio e d'ogni nota di merito sull'avvenimento di ieri sera, non possiamo che rallegrarci di queste co-produzioni televisive italo-internazionali, ovunque e comunque esse vengano realizzate: dovrebbe essere un contributo non trascurabile del video a consolidare e a stabilire, attraverso un divertimento comune, rapporti di cordialità con i popoli d'oltre frontiera.

La tv jugoslava è ancora bambina balbettante. Solo da pochi mesi è uscita dalla fase degli esperimenti e ha iniziato programmi regolari. La nostra tv aveva quindi le funzioni e la responsabilità di anziana e di esperta. Il risultato, comunque, è stato modesto: la compassata sfilata di cantanti è stata rotta e smossa verso la fine dall'esibizione dei tre chitarristi — Centi, Cigliano e Salviati — che hanno un po' movimentato l'atmosfera da cerimonia ufficiale. Ma l'intervento più di rilievo — e per certi aspetti a sorpresa e sconcertante — è stato quello di Teddy Reno.

Il suo nome non figurava nell'elenco artistico della serata. Emma Danieli (garbata presentatrice italiana accanto al collega jugoslavo Sascia Vuga) ha annunciato che la partecipazione del cantante triestino era inattesa e che Teddy Reno era arrivato di carriera da Salisburgo pur di non perdere il festival istriano. Prima canzone: la celebre «Te voio ben» in dialetto triestino cui è seguita «Piccolissima serenata». A questo punto il cantante, parlando nelle due lingue, ha invitato il pubblico a ripetere con lui il ritornello: ma ci è parso che all'invito il pubblico abbia aderito soltanto in parte. Al termine Teddy Reno si è ritirato in fretta e sono scrosciati applausi insistenti, calorosi, ai quali però si sono uniti, distinti e prolungati, parecchi fischi. I battimani si sono rinnovati e si sono rinnovati i fischi, mentre Teddy Reno, dinamico e sorridente, tornava al microfono a ringraziare. Di che natura erano i gagliardi sibili? Si trattava di una manifestazione d'ostilità nei confronti del cantante triestino? O erano jugoslavi che fischiavano all'americana, cioè approvavano con il sistema d'uso negli Stati Uniti?

La telecronaca diretta dalla Mostra cinematografica di Venezia ha cercato di assumere un ritmo più disinvolto. Gli intervistatori si son dati da fare ma non hanno avuto eccessiva fortuna. Avevano appena cominciato un colloquio con la protagonista del film di ieri sera, Marina Vlady, e la bella attrice è stata trascinata via da un signore che gridava agitatissimo e sconcertatissimo: «Ma c'è la gente in sala che aspetta!».

La serata s'è conclusa con la terza e ultima puntata del servizio sul Reno: piacevole trasmissione che ha confermato la validità complessiva del documentario, senz'altro uno dei migliori comparsi alla tv negli ultimi tempi. Dopo il documentario, Teleuropa, con un numero non negativo ma gravato, all'inizio, da troppe noiose interviste.

E' tornata ieri sera sul video, in veste d'amabile e simpatica annunciatrice dei programmi, Edy Campagnoli. Ha preso una sola, piccola papera.

Oggi dalle 18,30 alle 19,30 fiabe per i più piccini e «Vacanze in Italia». Alle 21 «Bellissima» di Luchino Visconti con Anna Magnani. Seguiranno la cronaca dalla Mostra di Venezia e un varietà musicale da Sanremo.

u. bz.

Pubblico «selezionato» nella piazza di Capodistria

Capodistria, 25 agosto.

(u. s.) La serata della canzone italiana a Capodistria, voluta dal console d'Italia dott. Zecchin ed appoggiata da Palazzo Chigi nello spirito di una collaborazione artistico-culturale tra l'Italia e la Jugoslavia, si è svolta in una cornice di grande correttezza. La Rai-tv aveva predisposto l'intera apparecchiatura tecnica e aveva fornito orchestre e cantanti, mentre l'impiego delle telecamere era affidato esclusivamente a tecnici della nascente televisione jugoslava. Da Trieste si erano recati a Capodistria numerosi esponenti della vita culturale e politica, ai quali il console Zecchin ha offerto un ricevimento nella sede del consolato. Da Fiume, da Pola e da altri centri erano arrivate numerose comitive, talune anche di turisti stranieri. Il pubblico era stato debitamente selezionato.

La serata si è svolta tranquilla, favorita da un tempo incantevole ed il pubblico che gremiva la piazza così ricca di memorie venete ha lungamente applaudito tutti i cantanti. Vi è stato un fuori programma per la non prevista partecipazione del triestino Teddy Reno, il quale ha cantato una tipica canzone dialettale triestina «Te volio ben». Al termine della esibizione agli applausi si sono frammischiati dei fischi, ma sarebbe difficile stabilire se essi fossero di ammirazione o di biasimo. Ai cantanti sono stati offerti mazzi di fiori e alla fine dello spettacolo essi sono stati molto festeggiati.

Secondo una voce non confermata, alla manifestazione di Capodistria dovrebbe fare seguito una serata della canzone istriana, che verrebbe teletrasmessa da Trieste, con esecutori provenienti dalla zona jugoslava.

Sullo schermo

Al Lux: I ladri - All'Ambrosio: Squadra narcotici

Ventimila sterline nascoste nelle scatolette di marmellata dànno l'avvio ai *Ladri*, un film in chiave farsesca sugli «indesiderabili» che di quando in quando gli Stati Uniti, con il pretesto dell'origine italiana, ci restituiscono. Uno spunto abbastanza felice, ma un poco sprecato da una sceneggiatura farraginosa e dalla regia non proprio esemplare di Lucio Fulci. Si dimostra in sostanza che, per quanto scaltri, questi gangsters italo-americani hanno dei maestri nella terra d'origine sia nel loro stesso ambiente, qui rappresentato da una banda di ladruncoli guidata da Giovanna Ralli, sia sulla sponda opposta, dove un commissario di polizia, indolente e malaccorto soltanto in apparenza, finisce col mettere nel sacco l'orlando Joe Castagnato che sperava di godersi indisturbato il cospicuo frutto di una sua rapina in America.

Quando si aggiunge che il commissario è impersonato da Totò, si comprende la piega che fatalmente doveva prendere il filmetto. Il nostro comico, sostenuto da Enzo Turco, ricorre ai consueti lazzi, e ottiene qualche buon effetto di ilarità, badando con il regista a non spingere troppo il gioco per il timore, Dio ne guardi, di essere accusato di irriverenza verso la nostra polizia. Qualche macchietta affidata a Giacomo Furia e ad altri tipi napoletani completa il modesto divertimento, al quale partecipa, come un pesce fuor d'acqua, lo spagnolo Armando Calvo nella parte del gangster e, con maggior brio, la spigliata Giovanna Ralli. Una canzone di Fred Buscaglione, che sembra aver sostituito Modugno in questo campo, arricchisce, come al consueto, la colonna sonora.

* *

Squadra narcotici («Hell bound») è uno svelto poliziesco che descrive minutamente il tentativo di una banda di gangsters di introdurre negli Stati Uniti un'ingente partita di stupefacenti. Il piano è assai ingegnoso, e, di primo acchito, infallibile. Ma ad uno gli anelli della catena si spezzano grazie anche al pentimento della tradizionale «amante del bandito», la quale, innamoratasi di un dottorino, svela la trama e consente alla polizia di sventare all'ultimo momento il colpo. L'eccessiva truculenza di alcuni episodi, e la palese inverosimiglianza di altri, sono compensati dalla buona tecnica del regista William Hole jr. e dalla discreta recitazione di John Russell, June Blair, Stuart Whitman e Margo Woode.

Johnny Dorelli rischia di annegare

Messina, 25 agosto.

Il popolare cantante Johnny Dorelli, attualmente a Taormina per girare un film, ha corso il rischio di annegare. Non ancora rimesso da una recente indisposizione, il cantante ha accettato una sfida di nuoto con l'attore Gianni Minervini. Percorsi i primi cinquanta metri è stato colto da malore.

Nella spiaggia di Mazzarò è stato visto scomparire fra le onde e molti si sono tuffati in mare per soccorrerlo. Il cantante è stato portato a riva semisvenuto da un bagnino.

Il Festival del jazz in tournée in Italia

New York, 25 agosto.

I migliori complessi jazzistici d'America, tra cui quelli di Dave Brubeck, Dizzy Gillespie e Buck Clayton si recheranno agli inizi del prossimo mese in Europa.

L'8 settembre si svolgerà il primo concerto a Copenaghen. Il giro europeo durerà due mesi. Nell'itinerario è compresa anche l'Italia, oltre a Svezia, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, e Svizzera. Il viaggio è stato organizzato dal festival del jazz di Newport.

Un festival Monteverdi in settembre a Venezia

Venezia, 25 agosto.

Si stanno ultimando in questi giorni al conservatorio Benedetto Marcello, nell'ambito delle «vacanze musicali» dirette dal maestro Renato Fasano, gli ultimi preparativi per il festival dedicato a Claudio Monteverdi, che si svolgerà dal 4 al 15 settembre in tre sedi diverse: a Ca' Pisani, a Ca' Pesaro e alla scuola di San Rocco. Verranno eseguiti tra l'altro «L'Orfeo», il «Combattimento di Tancredi e Clorinda» i «Vespri della Beata Vergine» e il «Lamento di Arianna» nelle due versioni monodica e madrigalistica a cinque voci.

ECHI SPETTACOLI

PAGODA DANZE

Eccezionale serata con la partecipazione di *Miss Francia*, *Miss Côte d'Azur*, *Miss Cannes*, *Miss Juan les Pins*, *Miss Marseille*, *Miss Antibes* nel loro brillantissimo programma internazionale. Prezzi normali.

La Callas per il suo film incasserà trecento milioni

La celebre cantante debutterà nel cinema interpretando due parti

Roma, 25 agosto.

Dopo gli «incidenti» provocati dal rinvio di alcuni suoi concerti in Germania nei mesi passati, Maria Meneghini Callas ha messo ora a rumore il mondo artistico tedesco per via di un contratto, firmato dopo molte esitazioni contro pagamento di una cifra astronomica. Per partecipare ad un film il soprano ha chiesto, e sembra ottenuto, mezzo milione di dollari, pari a oltre 300 milioni di lire. La cospicua somma verrà pagata dalla «Gloria Films», casa produttrice del film in cui la celebre cantante dovrà impersonare due parti.

Per un film mancato la Koscina chiede 7 milioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 agosto.

Per aver potuto partecipare quale attrice di primo ruolo alla produzione del film «L'indesiderabile Tony Scafetta» Sylva Koscina ha citato davanti al tribunale civile la «Derby film», produttrice della pellicola la cui lavorazione venne improvvisamente interrotta e senza giustificato motivo.

«L'indesiderabile Tony Scafetta» — questo titolo oltre tutto era soltanto provvisorio — è un film appunto mai realizzato, ma nelle intenzioni della società produttrice doveva essere una pellicola in cui Sylva Koscina avrebbe dovuto interpretare il personaggio di una vedova che diventava poi la donna del cuore di Mr. Scafetta. L'accordo tra società ed attrice venne perfezionato il 9 giugno scorso sulla base di questi termini: l'attrice avrebbe dovuto rimanere a completa disposizione della «Derby film» per un periodo di 15 giorni lavorativi consecutivi oltre le domeniche ed i giorni festivi, a partire da un giorno compreso nella seconda decade di luglio e l'8 agosto 1959.

A compenso globale e forfettario per le prestazioni dell'attrice, la società «Derby» dal canto suo, assumeva l'impegno di versare a Sylva Koscina la somma di 7 milioni.

Ma l'accordo era destinato al naufragio. Mentre l'attrice si metteva a completa disposizione della «Derby film» questa improvvisamente comunicava alla diva di aver sospeso la realizzazione della pellicola e di averne rinviata la lavorazione ad epoca da destinarsi.

A questo punto, riuscito inutile ogni tentativo di compromesso, Sylva Koscina, con il patrocinio dell'avv. Enea Carnevale, ha deciso di ricorrere al magistrato al quale ha chiesto che la «Derby film» venga condannata a versarle la penale pattuita di 7 milioni visto che il contratto non si era potuto realizzare per colpa della società produttrice.

g. g.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 15-16,10: «Telescuola», corso estivo di ripetizione: a) Osservazioni scientifiche, b) Educazione fisica, c) Francese.

18,30-19,30: Per i ragazzi: a) «Lanterna magica», fiabe e racconti per i più piccini. In questo numero: Gumby e il disco volante, Il compleanno di Micetta, La selvaggia ambiziosa, Lo strano viaggio; b) «Vacanze in Italia», impressioni di viaggio di Giancarlo Galassi Berta. Quarta ed ultima puntata della serie: si conclude il viaggio di una comitiva di campeggiatori che hanno fatto da guida ai ragazzi per le costruzioni più note ma non per questo meno belle del periodo pellegrinaggio italiano. In questa puntata si passerà dal Golfo di Policastro alla Sila e da qui, attraverso la Lucania, si raggiungerà il Golfo di Taranto e quindi la zona del «Trulli» ad Alberobello e poi le Grotte di Castellana. Le «Vacanze in Italia» si concludono con le visioni del promontorio del Gargano, una puntata alle isole Tremiti e una breve visita alla Repubblica di San Marino.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Bellissima», quarto ed ultimo dei film presentati per la serie «Documenti del Cinema Italiano». Diretto da Luchino Visconti è interpretato da Anna Magnani, con Walter Chiari, e narra la storia di una mamma che sogna un avvenire luminoso, nel cinema, per la sua bambina, ma che dopo lotte e delusioni preferirà il ritorno alla modesta vita di sempre.

22,50: XX Mostra d'Arte Cinematografica, servizio speciale del Telegiornale, in ripresa diretta da Venezia. I telecronisti Carlo Mazzarella e Piero Angela presenteranno il film della serata ed i suoi interpreti, nonché fatti di cronaca che si svilupperanno nell'ambito della Mostra.

23,05: «Varietà musicale», ripresa diretta dal Roof Garden di Sanremo di una parte dello spettacolo cui partecipano Riccardo Rauchi ed il suo complesso, Francesco Gelmini e il suo Quartetto e le «Bluebell Girls». Ripresa televisiva di Vittorio Brignole.

23,50: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale radio; 11: Radioscuola delle vacanze; 11,30: Musica operistica; 11,55: R. Colignon all'organo Hammond; 12,10: Canta P. Boone; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio. Musiche d'oltre confine; 14: Giornale radio; 14,15: Chi è di scena?, cronache del teatro; Cinema, cronache da Venezia; 16,20: Le opinioni degli altri; 16,30: Parigi vi parla.

17: Giornale radio. Programma per i ragazzi: «Il gatto della Basilica di Massenzio»; 17,30: Pomeriggio musicale; 18: Complesso «Esperia»; 18,30: A più voci, cori d'ogni tempo e paese; 18,45: La settimana delle Nazioni Unite; 19: Musica sprint; 19,15: Eroi di romanzo: Javert, 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana; 20: Musiche da riviste e commedie.

20,30: Giornale radio. Radiosport; 21,5: Concerto del violinista A. Grumiaux e del pianista I. Haida; 21,45: Panorama di successi; 22: Letture poetiche: Eugenio Onieghin, di A. Puskin; 22,30: Vetrina del disco; 22: La voce di San Giorgio; 23,15: Giornale radio. Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Disneyland. La collana delle sette perle.

13,30: Giornale radio. Scatola a sorpresa; 14: Teatrino delle 14; Lui, lei e l'altro; 14,30: Giornale radio. Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Galleria del Corso.

15,30: Giornale radio. Canta S. Centi; 16: Terza pagina; Piccolo viaggio in provincia; Concerto in miniatura; Musa d'estate; Storie e storielle del teatro di musica; 17: Dal bianco e nero al technicolor.

18: Giornale radio, Le canzoni del giorno; 18,30: Pentagramma. Musica per tutti; 19: Dallo chimney al «rock and roll»; 19,30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,35: Tre ragazzi in gamba; 21: Il pozzo della discordia; 22: Ultime notizie. «La fortuna d'essere brutti», radiocommedia; 23: Silparietta, Notturnino.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: La relatività del tempo e il paradosso dei gemelli; 19,15: Musiche di G. F. Haendel; 19,30: La rassegna; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: Telemann e Verdi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: «Prometeo incatenato» di Eschilo; 22,25: Musiche di L. Janacek; 23: «Fratello e fratello», racconto di H. Piontek.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione Cinematografica. **Valentino** (c. Muncalieri Barr. Piemonte): Spettacolo di «Suono e Luce». Rappresentazione straordinaria inizio ore 21,30.
Teatro Fiera (p. Risorgimento): 21 G. Bondi: «Bastian contrari».

Esposizione dello Sport: Palazzo Esposizioni Valentino ore 9-23.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni, cantano A. M. Peretti e W. Mosso.
Chalet (Valentino): 21 Ronacini, Gay, in riva al Po, padiglione «L'isola di cristallo», ore 21.
La Grola Danze: 21 Orch. Lana.
La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.
Le Cascine (presso Stupinigi) Ristorante Danze Monticone-Nere.
Pagoda: 21 Attraz. internazionali.

Gran Balla: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Squadra narcotici» J. Russell, J. Blair, S. Whitman
Astor: «Noi siamo due evasi» con U. Tognazzi, Magali Noël, Vianello
Corso: «Il terrore dei barbari» Scope colori, S. Reeves, C. Alonso.
Cristallo (t. 650-100): «Le cameriere» Giovanna Ralli, V. Moriconi
Doria: «La banda di Las Vegas» Mamie Van Doren e Gerald Mohr.
Lux: «I ladri» Totò, Giovanna Ralli, Armando Calvo.
Ritrovo: «Jungal» a colori.
Romano (aria condiz.): «Il porto delle nebbie» di M. Carné con Jean Gabin e Michèle Morgan.
Vittoria: «La sfida di Zorro» con Guy Williams e Henry Calvin.

Alfieri: «Ciclops il vampiro» con George Zucco, Mary Carlysle. Inizio ore 15, Platea 300, Gall. 200.
Artistan: «Paracadutisti d'assalto» Richard Salalyan, Jack Hogan
Arlecchino: «Principe e la ballerina» tech., M. Monroe, L. Olivier.
Augustus: «La sfida dei fuorilegge» Dale Robertson, R. Keith, Rossana Rory. Platea L. 200.
Nazionale: «L'uomo dei ribelli» Tolo-Scope technicolor. Edizione parlata in italiano.
Torino: «Il cielo può attendere» tec., Don Ameche, Tierney. Ap. 10

Alexandra: «Testimone oculare» Efrem Zimbalist, Brim O'Brien.
Capitol: «La tana del lupo».
Faro: «Testimone oculare» Efrem Zimbalist ed Erim O'Brien.
Fiamma: «Le notti di Lucrezia Borgia» Scope tecn. Belinda Lee.
Hollywood: «Amsterdam operazione diamanti» P. Finch, E. Bartok.
Maffei: «Tempi andati» Rivista M. Ferrero-M. Horn 16,15 e 21,15.
Film: «Via convento».
Massimo: «Sergente d'ispezione» Mario Riva, E. Ruffo, T. Angeli.
Principe (aria condiz.): «Amsterdam operazione diamanti» Finch, Bartok. Ingr. 300
Statuto: «Sergente d'ispezione» Mario Riva, E. Ruffo, T. Angeli.

Adriano: «Anastasia l'ultima figlia dello zar» con Lilli Palmer.
Ariston: «Forza bruta» e spettacolo Maggy Laine 16,15 e 21,15.
Alpi: «La bestia» Cook, England.
La Perla (aria condiz.): «Destinazione luna» L. Bridges, Mansen.
Regina: «Le notti di Lucrezia Borgia» tecn., Sc., Belinda Lee.

Astri: «Il colosso di New York» Mala Powers, Otto Kruger. Ap. 14.
Milano: «Orizzonte infuocato» e «Il grande blu» Apert. ore 10.
Olimpia: «Arciere di fuoco» col.
Po: «Avventure di Casanova» in technicolor con Nadia Gray.
P. Nuova: «Il prezzo della paura»; «Spirito la carne e cuore». Ap. 10.
S. Felice: «Storia gen. Custer».

Esperia: «Agli ordini del re» con E. Rossi Drago e Jean Marais.
Giardino: «Mr. Roberts» tecn. Sc., H. Fonda, Powell, Lemmon.
Italiano: «I fanciulli del West» con Stanlio e Ollio.
Mirafiori: «Capitan Cino».

Vinaglio: «Finestra di fronte» con Brigitte Bardot, Viet, min.

Ellisse: «Signora prende il volo» tecn. Scope, L. Turner, Chandler.
Fréjus: «Paris Holiday» tecn. Sc., Fernandel, B. Hope, Ekberg.
Nuovo: «Amanti città sepolta».
S. Paolo: «I 7 assassini» R. Scott.

Brigis: «La tua pelle brucia».
Corallo: «Gilda» Hayworth, Ford
Eridano: «Missione diabolica».
Ursus: «Ivanohe» tech. Solo oggi
Radium: «Hajji Baba» tec. Derek
V. Veneto: «Coltelli sotto la gola» J. Servais, M. Robinson, colori.

Astra: «Vendetta tenente Browne tech, Sc., R. Calhoun, B. Garland.
Bernini: «La valle del destino».
Cibrario: Capitan demonio. Martin
Elisa: «Ultima notte d'amore».
Europa: «Avventure di Mandrin»
Excelsior: «Farcia d'angelo» Mickey Rooney, C. Johns.
Massaua: «Inamorati dispettosi».
Odeon: «Grande campione» Kirk Douglas, M. Maxwell.
Star: «Diplomatico e avventuriera» Eddie Constantine, Gaby André.

Adua Duello Durango Montgomery
Aurora: «Gilda» Rita Hayworth.
Brenta: «Delitto in tuta nera».
Eri-Dan: Vendicatrice degli sioux
Fortino: «1940 fuoco sul deserto»
Maier: Prigioniera Sudan, Mature
Nord: «Maria la civetta» Allasio
Palermo: «Tuppe tuppe marescià»
Sociale: «I sabotatori» Cummings
Zenit: «Campane di S. Maria» con Ingrid Bergman e Bing Crosby.

Baretti: «Aquila solitaria» tech.
Cabiria: «Il fronte del silenzio»
Colosseo: «La battaglia del V 1» Michael Rennie, Patricia Medina.
Continental: «Vendetta tenente Brown» Sc. col., Calhoun, Garland
Fiera: «Una parigina» B. Bardot
Italia: «Sonno nero del dr. Satana» Lon Chaney, Basil Rathbone.
Moderno: «Il medico e lo stregone» e «Cadet Rousselle» technicolor.
Nizza: «Storia di Buster Keaton» D. O' Connor, Ann Blyth.
Piemonte: «Promesse di marinaio» col., A. Cifariello, I. Schoener.
S. Carlo: «Fuochi nella giungla»
Spezia: «La via del successo» con Walter Chiari.

Diana: «Ballo asciutto» Vistav. techn., J. Lewis, E. Maxwell.
Ibera: «La bomba comica».
Rama: «Il paradiso dei barbari»

Alba: «Principessa di Mendoza» technicolor Scope, G. Roland.
Ambra Azione di controspionaggio
Apollo: «Generale dei desperados» techn. Sc., C. Romero, B. Keith.
Cafasso: «Invasori spaziali» col. R. Carter, A. Franz, J. Hunt.
Edera: «Malesia» Spencer Tracy.
Lucento: «Amanti città sepolta».
Lutrario: «Avventure braccio di ferro» cartoni animati technicolor
Splendor: «Pianeta ove inferno è verde» J. Davis, B. Turner.

Ridotti Enal-Agis: Augustus, Ambrosio, Lux, Alfieri, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Excelsior, Cibrario, Railium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora, Ambra.

NUOVO ROMANO
UNO DEI CULMINI DEL CINEMA FRANCESE

IL PORTO delle NEBBIE
di M. Carné e J. Prévert
con JEAN GABIN
MICHELE MORGAN

Domani al DORIA

Domani al VITTORIA

AUGUSTUS
OGGI
GLOBE FILMS INTERNATIONAL PRESENTA
DALE ROBERTSON
ROSSANA RORY
LA SFIDA dei FUORILEGGE

ALFIERI
OGGI
CICLOPS
IL
VAMPIRO
con
GEORGE ZUCCO
MARY CARLISLE
Platea L. 300 - Gall. 200

La MONDIAL CINEMATOGRAFICA presenta:
in terza visione per Torino al cinema
FIAMMA e REGINA
il suo primo film della nuova stagione 1959-1960
LE NOTTI DI LUCREZIA BORGIA
Una grande produzione internazionale in Cinemascope-Technicolor interpretata dalla stupenda e conturbante
BELINDA LEE

2ª Esposizione internazionale dello Sport
★
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
al Valentino
★
27 e 30 agosto, 3 settembre
Ascensioni dello Sferico PH-BOX
del «Club Aerostatico dell'Aja»
pilotato dagli aeronautici N. e J. Boesman

Il viaggio oltre-cortina dell'ex-sindaco di Firenze

La Pira in Russia discute di religione

Notevole imbarazzo dei suoi ospiti di fronte ai sottili ragionamenti del professore - Nell'Unione Sovietica le chiese (cattoliche, ortodosse, ebraiche, musulmane) sono aperte e frequentate, ma il partito fa un'attiva propaganda di ateismo

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 25 agosto.

Nell'Unione Sovietica, oggi, non si può fare a meno di raccogliere un dato che colpisce in eguale misura tutti gli osservatori occidentali: l'affollamento delle chiese di rito ortodosso e cattolico e dei templi ebraici.

Non meno sorprendente, per altro, è il modo in cui i sovietici affrontano il problema religioso. I culti, infatti, sono tollerati dalla legge e, di questi tempi, che si sappia, non esistono persecuzioni amministrative; ma la propaganda marxista ufficiale ha il compito di confutare e combattere la religione sul terreno ideologico e lo fa, a volte, con asprezza.

Accanto a questa rude asprezza, per altro, i russi allineano oggi un latticismo e una spregiudicatezza di ispirazioni politiche che aggiungono sorpresa alla sorpresa.

Dalla assoluta intransigenza antireligiosa si corre sovente alle più strane manifestazioni di simpatia per il mondo islamico (nel tentativo, arduo, di scavalcare la barriera religiosa che si frappone ad ogni rapporto più stretto) e persino alle più singolari aperture verso alcuni settori del mondo cattolico.

Sintomatica, a questo riguardo, è la visita che La Pira sta compiendo in Urss.

La Pira aveva appena visitato Mosca e Kiev, predicando ovunque la necessità di aprire altre chiese, quando la *Pravda* pubblicò il suo duro articolo «Contro i pregiudizi religiosi». La Pira se ne fece tradurre in aereo fra Mosca e Leningrado. Le sue reazioni furono quasi più sdegnose nei confronti dell'argomentazione che della tesi stessa: «Anche la polemica antireligiosa, da noi, ha fatto qualche passo avanti!». L'idea che problemi tanto antichi, tanto seri, che affaticarono Agostino, Anselmo e Tommaso, fossero posti in modo così infantile, lo indignava e non lo tacque all'interprete, che si abbe tutto intero lo sfogo indirizzato a «quei ragazzi», sorpresi da La Pira, pareva, a ginocchi sulle cose riservate ai più grandi.

La Pira, inoltre, compilò e spedì una lunga lettera di protesta (4 pagine) e appena tornato a Mosca fu invitato a colazione dal vice ministro dell'Istruzione Kairov, presenti numerosi commensali, tra cui lo scrittore e deputato Nicola Bajan. Si entrò subito in argomento per iniziativa degli ospiti, preoccupati di fornire una interpretazione restrittiva dell'articolo pubblicato dalla *Pravda*, ma lui, La Pira, rivolse loro il seguente discorso: «Permettetemi, scalmente, come è mia abitudine, di manifestare una pena che ho nell'anima. Voi dovete sapere che il problema della "causa finale" della storia, della persona, della natura, ha travagliato e travaglia gli uomini da secoli. Filosofi e scienziati, da Aristotele a Galileo, a Newton ed Einstein, hanno avuto sempre un reverente rispetto di fronte al problema della "causa finale" e anche quelli che non sono stati credenti hanno rispettato la soluzione trascendente del problema. Perché essi sanno che è un problema serio, il problema più serio della esistenza umana. Ebbene, male perché mi ha ferito quell'articolo superficiale, e in qualche modo scientificamente infantile, che è apparso su un giornale sovietico autorevole. Quali le argomentazioni risalgono a centocinquant'anni fa e non possono essere sostenute da un grande paese come il vostro. Gli infantilismi scientifici, tra l'altro, si trasformano anche in formidabili errori politici. L'Unione Sovietica non dovrebbe entrare nel merito del problema religioso, ma lasciare che i credenti siano credenti e i non credenti rispettino il problema così serio della fede religiosa. Vi sono milioni di cristiani, di musulmani, di ebrei, di credenti insomma, in Europa, in America, in Asia, in Africa. Perché dovete ferire il loro sentimento religioso? Quali vantaggi ne vengono alla distensione degli animi, così preziosa in questa particolare fase politica nuova, che si inizia con l'incontro Kruscev-Eisenhower?».

Poi cominciò ad illustrare in termini teologici il problema della «causa finale». Il dialogo non approdava a nulla, perché l'interprete non riusciva nemmeno a tradurre in russo le parole «causa finale». Gli illustri personaggi sovietici, benché pieni di buona volontà, mostravano palesemente non solo di non afferrare il concetto, ma l'argomento stesso di cui si discuteva. Essi apparivano imbarazzati, ognuno imbarazzato fu, sul sagrato della chiesa cattolica di Leningrado, un funzionario sovietico al fianco di La Pira, allorché due anziane signore lo interrogarono:

— Chi è questo ospite straniero?
— Un italiano.
— E' credente?
— Sì.
— E voi lo siete?
— No.
— Vergognatevi dire queste cose di fronte a uno straniero. Vergognatevi.

Si trattava, in fondo, di patriottismo, anche un po' particolare, e il funzionario era rimasto senza parole.

Comunque, la conversazione di La Pira con i suoi imbarazzati ospiti, alla colazione offerta dal vice ministro della Pubblica Istruzione, si risolse con un discorso sulla impossibilità della guerra nucleare.

Successivamente, fu inviato presso La Pira un redattore di «Sovietskaia Rossia», organo della repubblica federativa di Russia, con l'incarico di raccogliere una intervista. La scena che si svolse fra i due meriterebbe una trattazione a parte: il giornalista sovietico stette lì un'ora a prendere meticolosamente appunti su dichiarazioni come questa: «La preghiera è una forza storica».

Alberto Ronchey

Sei giovani assassini fucilati a Leningrado

Mosca, 25 agosto.

Il giornale *Leningradskaya Pravda*, giunto stamane a Mosca da Leningrado, pubblica che un giudice di quella città ha condannato a morte mediante fucilazione sei teppisti riconosciuti colpevoli dell'assassinio di un uomo e di atti di violenza sulla moglie di questo. Altri tre complici sono stati condannati a pene varie di carcere. Il giornale di Leningrado riferisce che la sentenza è stata pronunciata dal giudice S. Samarin venerdì scorso. I nove «huliganì» — così in Russia vengono definiti i giovani criminali e viziosi — hanno compiuto il nefando delitto sulla riva di un lago nelle vicinanze di Leningrado.

Nel corso del processo, durato quattro giorni, è risultato che i nove individui, operai in una fabbrica della metropoli del Baltico, avevano colpito a pugni ed a coltellate l'uomo che, in compagnia della moglie, aveva alzato una tenda da campeggio in riva al lago. Dopo averlo ferito, i teppisti lo avevano gettato nel lago, ma poco dopo, in seguito ad una discussione sull'opportunità di ucciderlo o meno, uno di essi si poneva un coltello fra i denti, si gettava in acqua e raggiungeva il malcapitato colpendolo ancora furiosamente fino ad ucciderlo. Tutti e nove usavano quindi violenza alla giovane moglie della loro vittima.

La data della fucilazione dei sei condannati a morte non è stata rivelata, ma è possibile sia già avvenuta in quanto, di solito, le notizie riguardanti sentenze capitali vengono pubblicate quando queste sono già state eseguite. Due dei tre complici sono stati condannati a quindici anni di carcere e il terzo a dieci anni.

Messaggio di Nikita Kruscev ad un industriale degli S. U.

New York, 25 agosto.

In un telegramma inviato all'industriale americano Cyrus Eaton, il primo ministro sovietico Kruscev esprime la sua apprensione per i pericoli relativi ad una guerra chimica e batteriologica. Cyrus Eaton presiede la conferenza di scienziati in corso a Pugwash, nella Nuova Scozia. Nel suo telegramma Kruscev dice: «Condividiamo la preoccupazione degli scienziati, i quali giustamente fanno osservare che lo impiego di queste armi potrebbe produrre conseguenze non meno orribili di quelle della bomba atomica e nucleare. Noi riteniamo che l'uso di questa arma sia contrario ai principi umani e alla coscienza di tutti i popoli».

Kruscev conclude affermando che l'Unione Sovietica è contraria all'impiego di qualsiasi arma di distruzione in massa.

Le nozze dei due detenuti

Marie Claude Giraud, una brunetta di 23 anni, e Abel De Souza, un operaio spagnolo ventottenne, firmano i documenti di rito dopo il loro matrimonio civile avvenuto davanti al sindaco di Fresnes, alla periferia di Parigi. I due sposi, detenuti per truffa, erano stati autorizzati ad uscire di prigione per la cerimonia. La loro luna di miele è durata un'ora, nel parlatorio del carcere. Poi sono tornati in cella (Tel.)

Reso pubblico il testamento della signora Adele Devalle-Bona

Ha lasciato mezzo miliardo ai poveri dopo una vita di continue sofferenze

Come suoi eredi ha preferito gli istituti per i bimbi - Il suo maggior tormento è stato quello di non aver potuto essere vicino a suo figlio: prima perché malata e poi perché egli fu portato a morire in un campo di concentramento tedesco

(Dal nostro inviato speciale)
Sordevolo, 25 agosto.

Quando, alla fine di giugno, fu sepolta nel cimitero di Oropa la salma della signora Adele Devalle-Bona, soltanto i più stretti parenti avrebbero dovuto seguire il funerale. La signora aveva infatti disposto che l'annuncio della sua morte fosse dato a esequie avvenute. Era un altro segno della sua modestia. Ma la notizia si diffuse ugualmente, e gli amici di Torino e di Biella commossi e reverenti seguirono la bara di colei che aveva a lungo vissuto e sofferto per potere a lungo alleviare la sofferenza attorno a sé. Dietro gli amici si snodò il corteo di coloro che avevano conosciuto la sua bontà, dei molti che da lei avevano avuto conforto e soccorso: ed era tutta la popolazione di Sordevolo, che volle esserle accanto nel suo ultimo cammino.

Acuto e amaro è il rimpianto, soprattutto qui a Sordevolo, per la sua scomparsa; e ogni che, a due mesi dalla morte, sono state rese note le sue ultime volontà, ancora più profondi si son fatti i sentimenti di gratitudine che legano i sordevolesi alla sua memoria. La signora Adele Devalle ha infatti destinato a opere benefiche l'intera sua sostanza, che ammonta a circa seicento milioni. Metà è andata all'asilo-nido Maria Letizia di Torino; un quarto, cioè centocinquanta milioni, alla Casa ospitaliera «Nostra Signora di Oropa» di Sordevolo, di cui lei era presidentessa, più venti milioni all'asilo e diversi al Comune. Altri legati, per il rimanente dei suoi beni, sono stati assegnati al comune di Torino, alla Galleria d'Arte Moderna, al comune di Moncalieri, compresi venticinque milioni per istituire la fondazione «Giorgio Devalle» che assegnerà premi agli alunni delle scuole elementari di Torino, e altri dieci per le scuole elementari di Moncalieri. Tutto in memoria del figlio Giorgio, la cui fine in un campo di concentramento tedesco costituì l'inestinguibile dolore degli ultimi quattordici anni della sua vita.

La vita è stata spietata con Adele Devalle. Ha duramente sofferto, colpita come moglie e ancor più crudelmente come madre. «E' stata una martire» ha detto di lei suor Santina Cairana, dell'ordine di San Gaetano, madre superiora della Casa ospitaliera di Sordevolo.

Adele Bona era nata ottantadue anni fa a Sordevolo, figlia del pioniere dell'industria tessile biellese Basilio Bona. Sposata l'avv. Giovanni Battista Devalle, si stabilì a Torino. Ma il matrimonio non fu felice, nonostante la nascita del figlio Giorgio. Sopravvenne in lei una lunga malattia che la tenne lontana dal marito e dal piccolo Giorgio, il quale praticamente crebbe senza la sua assistenza, e fu questa l'ansia che la torturò e accrebbe la sua infelicità.

Benché molto ricca, Adele Devalle conduceva un'esistenza modesta, già dedita alle opere benefiche. Quando il marito morì, nel '36, lei pensò di riprendere il figlio, col quale naturalmente si vedeva spessissimo. Ma Giorgio era un giovanotto brillante, già avviato a una vita mondana e raffinata; la madre non volle imporgli le consuetudini austere alle quali si era uniformata, né ritenne per lei accettabile il tono mondano a cui il figlio era abituato. Continuarono a vivere e a volersi bene in due case diverse, lei a Torino e a Sordevolo, lui nella villa di Santa Brigida a Moncalieri. Poi venne la guerra.

Dopo l'otto settembre Giorgio aveva trasformato la villa di Moncalieri in un rifugio di partigiani. Una mattina del '44 si presentò un reparto di tedeschi e si portò via Giorgio. Fu subito spedito al campo di concentramento di Mauthausen.

Adele Devalle si trovava a Sordevolo, in una cameretta che per sottrarsi ai bombardamenti si era fatta assegnare nella Casa ospitaliera, accanto ai vecchi da lei beneficati, quando le giunse la notizia della deportazione di Giorgio. Impulsiva com'era, avrebbe voluto precipitarsi a Torino, tempestare le autorità tedesche perché lo rilasciassero. Ma appunto perché così impulsiva e decisa avrebbe certamente provocato un guaio anche a se stessa, e i parenti glielo impedirono.

Visse un anno e mezzo senza notizie di Giorgio. Venne la Liberazione, e lei attese il suo ritorno. Ai primi di maggio giunse invece una sua lettera. Le diceva che era in un ospedale americano, e che appena rimesso sarebbe tornato in Italia. Non si rimise. All'inizio di giugno una telefonata le annunziò a Sordevolo che il 22 maggio Giorgio era morto.

Lunga e lenta fu la sua lotta per riprendersi, e la sua disperazione fu acuita dal fatto che ogni tentativo per avere la salma del figlio cozzò contro ostacoli insormontabili. Ma riuscì a ritrovare una sua apparente serenità. E questa donna che non aveva potuto godersi le gioie della vita in comune col figlio, che lo aveva saputo morto in terra straniera per oscure sofferenze, decise di dedicare se stessa e le proprie sostanze ai derelitti e agl'infelici d'ogni età, ai vecchi di Sordevolo, ai poveri di Torino. Ma soprattutto ai bambini che non avevano una madre. Ai bimbi abbandonati dell'asilo-nido Maria Letizia donò una villa a Reaglie, sulla collina torinese, dedicandola alla memoria del figlio. Ai piccini dello stesso istituto è andata, a...a sua morte, metà di quanto possedeva, sempre in nome del figlio. La memoria di Giorgio Devalle, stroncato nel pieno della giovinezza, verrà ricordata da quanti, nel suo nome, avranno ricevuto un po' di bene.

Adele Devalle-Bona

Giuseppe Faraci

Famiglia avvelenata per aver mangiato gnocchi

Cremona, 25 agosto.

Un'intera famiglia di Stagno Lombardo è stata avvelenata da gnocchi fatti in casa. Il capofamiglia, l'agricoltore Antonio Pedrazzini, di 74 anni, è morto nel pomeriggio di oggi all'ospedale ove era stato ricoverato in preda a violenti dolori viscerali.

Anche tutti gli altri componenti la famiglia Pedrazzini sono stati colpiti da gravi sintomi di intossicazione, per fortuna non letale. Si ritiene che la causa degli avvelenamenti sia stata la farina alterata che è servita per confezionare i gnocchi abbondantemente mangiati da tutti. I carabinieri hanno sequestrato tutta la farina trovata in casa Pedrazzini per sottoporla ad una analisi.

La vendetta di un giovane geloso a Bari

Ventenne trovata uccisa in albergo dopo l'incontro con l'ex-amante

La ragazza era separata dal marito - E' stata strangolata e soffocata con un fazzoletto in bocca - L'assassino è poi uscito nella notte - Sull'addome della vittima ha scritto con una penna a sfera: «Uno Zorro vivente»

Italia Picci ed il presunto uccisore Giorgio Golia (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 25 agosto.

Un delitto è stato compiuto stanotte in una stanza del Grande Albergo Miramare: vittima una ragazza di 21 anno, Italia Picci, strangolata nel letto. L'assassino non è ancora stato arrestato, ma quasi certamente si tratta di un giovane, Giorgio Golia di 26 anni che ieri sera era stato visto salire con la vittima nella camera 107 dell'albergo.

Stamane la cameriera di corridoio dell'hôtel aveva notato che la giovane non aveva ancora chiesto la colazione. Bussa all'uscio ma non riceveva alcuna risposta. Allora, adoperando un passe-partout apriva la porta ed entrava nella camera. Tutto era in disordine: la donna si avvicinava al letto, sollevava le lenzuola e con raccapriccio scorgeva la giovane, ormai cadavere, completamente nuda e con la bocca riempita da un fazzoletto.

La cameriera urlando usciva dalla camera e dava l'allarme — poco dopo la polizia era nella tragica stanza, incominciava le indagini. La ragazza, su questo punto i dubbi sono stati presto fugati, era stata uccisa per strangolamento e soffocamento; ella però prima di arrendersi aveva lottato disperatamente contro l'aggressore. Il collo della Picci era pieno di lividi, ma soprattutto un elemento ha messo la polizia su una ben precisa pista: sull'addome della vittima era vergata, probabilmente con una penna a sfera, la frase: «Uno Zorro vivente».

Con ogni probabilità si trattava di un delitto commesso per vendetta. Sul registro dell'albergo era segnato il nome dell'uomo dalla con la Picci nella stanza 107: Giorgio Golia. Costui, dopo una breve permanenza nell'albergo, era però uscito e al portinaio aveva detto che si recava a comperare delle sigarette. Però non era più ritornato ed aveva portato con sé la chiave della camera.

Ulteriori indagini accertavano che il Golia e la Picci erano stati un tempo amanti; la ragazza, sposata ma separata dal marito, s'era trasferita a Bari dalla natia Maglie, in provincia di Lecce, ed aveva conosciuto il Golia, pure di un paese vicino a Lecce. Dopo un periodo di vita in comune, la giovane aveva però lasciato il Golia ancora molto innamorato della ragazza.

Il comportamento della Picci, d'altra parte, non era certo il migliore per placare la gelosia dell'ex amante; ella non disdegnava la corte di uomini anche avanti negli anni e con famiglia e sembrava aver ormai rinunciato al proposito di crearsi una vita indipendente con un lavoro onesto.

Ieri sera probabilmente i due si sono incontrati, su preghiera del Golia che sperava sempre nel ritorno della ragazza; l'atteggiamento della Picci deve però averlo convinto che tutto era inutile. Perciò decise di ucciderla. Fuggendo il Golia ha portato con sé una collana d'oro con medagliera, che un giorno aveva regalato alla ragazza.

u. c.

Un torinese annega in mare appena arrivato a Sanremo

Sanremo, 25 agosto.

Il diciottenne Giovanni Casagrande, nato e residente a Torino in corso Moncalieri 215, è annegato mentre faceva un bagno in mare a Sanremo. Il Casagrande era giunto nella nostra città lunedì mattina con la madre e aveva preso alloggio presso un'affittacamere in corso Cavallotti 42. Nel pomeriggio si recava alla spiaggia dell'Arenella e verso le ore 18 si tuffava in mare allontanandosi di una cinquantina di metri dalla riva.

Una congestione deve avergli paralizzato ogni movimento: infatti nessuno si è accorto che egli si trovasse in difficoltà. E' stata una donna che ha notato poco dopo, da una banchina del vicino porto, che il corpo del Casagrande galleggiava stranamente. Il capo immerso nell'acqua, come se il bagnante stesse osservando il fondo.

La donna dava l'allarme; un bagnino provvedeva subito a trarre a riva il Casagrande, che dava ancora segni di vita. Al giovane veniva praticata la respirazione artificiale, ma egli spirava sull'autoambulanza che lo stava trasportando all'Ospedale civile.

L'aumento delle tariffe telefoniche e gli investimenti per i nuovi impianti

L'utente paga le conseguenze di un'errata politica di sviluppo

Grande squilibrio di densità tra le varie reti - Il piano regolatore nazionale per eliminare le deficienze - L'incremento di un servizio pubblico indispensabile alla vita di una società moderna

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 agosto.

Le polemiche sugli aumenti delle tariffe telefoniche, hanno riproposto il problema del costo, dell'efficienza e dell'adeguatezza della rete nazionale. Trattandosi di un servizio pubblico, e cioè di una organizzazione per realizzare fini di interesse generale della collettività, è parso eccessivo un aumento tariffario del 25%, risolventesi in un aumento reale variabile tra il 120 ed il 140 per cento.

I competenti organi statali hanno motivato l'aumento con la politica di sviluppo e ammodernamento degli impianti telefonici prevista dal piano regolatore telefonico nazionale elaborato dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni. E' necessario per attuare il piano, portare le tariffe ad un livello che consenta alle cinque società concessionarie, assorbite dal 1° gennaio 1958 nel gruppo Iri, una gestione economicamente in equilibrio.

Per chiarire la tesi, gli stessi organi hanno precisato che i vari tipi di utenze in Italia godevano finora di tariffe notevolmente più basse di quelle estere: facendo uguale uno la tariffa italiana per utenze private, quella inglese sarebbe pari a 3,47, quella svizzera a 4,02, quella francese a 7,07. Passando alle cosiddette grandi utenze, (uffici industriali, professionali, commerciali), il rapporto scende, invece, a 1,86, 2,22, 3,90.

E' stato subito obiettato che l'utente medio in Italia ha un potere di acquisto inferiore, per cui, nel caso di un servizio pubblico, questi rapporti comparativi hanno valore finanziario ma non economico. Molte altre obiezioni sarebbero possibili, ed altrettante repliche, suffragate da giustificazioni statistiche, potrebbero opporre gli organi competenti. Ma sarebbe più giusto osservare che il servizio telefonico subisce le conseguenze di una errata politica di sviluppo. Nel 1925 il governo divise il territorio nazionale in 5 zone telefoniche, concedendole in gestione per un trentennio a 5 società private (Teti, Stipel, Timo, Telve, Set). Allo Stato riservava la gestione diretta del collegamento fra capoluoghi di provincia e il diritto di riscatto allo scadere dei trent'anni, col preavviso di un anno.

In questo modo si continuava la linea politica già seguita dai governi pre e post-risorgimentali riguardo ai servizi postale e ferroviario: 1) concessione in gestione a privati, per un periodo di tempo sufficiente ad ammortizzare le spese di impianto e sviluppo ed a detrarne un utile ragionevole; 2) riscatto da parte dello Stato di un servizio che nel frattempo aveva raggiunto le dimensioni e la domanda proprie di un servizio pubblico. Non si comprese, tuttavia, che oggi la domanda e la necessità di sviluppo di un servizio pubblico cresceva con progressione assai maggiore che nel secolo scorso, tanto che in molti casi possono non sottostare alle leggi di una normale redditività finanziaria.

Allo scadere della concessione trentennale, si constatò che la rete telefonica in Italia si era sviluppata meno nelle zone dove minore era la convenienza economica per la società. Su un totale di circa 1.600.000 abbonati delle prime quattro categorie tariffarie, 1.408.000 erano nel Nord, 171.500 nel Sud. Quindi, un terzo della popolazione nazionale aveva solo un decimo dei telefoni.

Analoga era la situazione nella rete interurbana. Poiché lo sviluppo di reti urbane era maggiore dove maggiore era la richiesta di collegamenti interurbani, lo Stato, non disponendo di impianti sufficienti, cedette alle società concessionarie anche le linee interprovinciali, contro l'obbligo della costruzione della rete necessaria, e mantenne sotto la sua gestione diretta solo il collegamento su grandi distanze. Nel Meridione tuttavia, la scarsa diffusione del servizio urbano limitava la domanda dell'interurbano, per cui la Set non ritenne conveniente costruire una rete regionale, e il traffico continuò ad essere smaltito dalle linee statali.

Nel dopoguerra, le necessità di ripristinare gli impianti e l'avvicinarsi della scadenza della concessione non invogliavano le società ad attuare lo sviluppo territoriale e tecnico dei collegamenti nella misura richiesta dall'evoluzione dell'economia nazionale. Lo Stato dovette quindi intervenire per completare gli allacciamenti intercomunali, coprendo le spese al 50 %. Nel solo Meridione, su 2800 Comuni, 1300 erano senza telefono.

In pratica, nel gennaio del '58, quando, dopo tre anni di proroga, lo Stato riscattò la concessione trentennale, trovò una rete telefonica che presentava notevoli squilibri di densità territoriale ed era ancora da automatizzare quasi per intero. Nella sola zona di pertinenza della Set, per rendere automatico il servizio (teleselezione), era necessario portare la rete dei circuiti da 62.000 a 180.000 km., ossia triplicarla.

Per eliminare le deficienze del servizio fu elaborato il già citato piano regolatore telefonico nazionale. Per la sua attuazione vi erano due possibilità: o creare un ente unico nazionale per i telefoni, o inserire in vita le cinque società assorbendole nel gruppo Iri. Fu seguita la seconda via, sia perché l'Iri possedeva, fin dal 1933, parte dei pacchetti azionari della Telve, Stipel e Timo, sia perché si preferì continuare la gestione con criteri privatistici, anche se con capitale dello Stato.

A questo punto è da valutare in che misura l'aumento delle tariffe sia in contrasto con il programma di incremento delle utenze. Per rispondere al quesito è necessario considerare anzitutto che nel Nord, alla fine del '58, i telefoni privati duplex, a tariffa più economica, erano il 75%, mentre nel Sud, dove il telefono era rimasto un oggetto accessibile solo alle grandi utenze ed ai più abbienti, i duplex non raggiungevano il 34%. Si tenga conto d'altro lato che un servizio pubblico è parte dell'ossatura necessaria alla vita ed allo sviluppo di una società moderna, onde la sua attività economica non si misura solo dal gettito finanziario delle varie unità di servizio poste in vendita, ma anche dall'incremento di reddito della collettività che ne usufruisce per la sua attività produttiva.

Se ci si vuole quindi indirizzare verso una politica di estensione del servizio pubblico telefonico, è da vedere se sia economicamente conveniente aumentare la tariffa senza tenere conto dell'effettivo potere d'acquisto dell'utente medio (impedendogli così di usufruire del servizio), ovvero mantenere il un livello accessibile le tariffe, addossando allo Stato l'onere della copertura dei costi. In questo modo, automatizzati e sviluppati gli impianti al livello delle necessità nazionali, lo Stato, grazie all'aumentata utilizzazione della rete telefonica, potrebbe gestire il servizio a costi decrescenti.

r. s.

La "grande,, eredità di Aosta si è ridotta ai minimi termini

Non cinque miliardi, ma una quota di pochi milioni vincolati, il cui interesse va ad altri

Aosta, 25 agosto.

(l. r.) Il pensionato Remo Battistoi — l'ex-operaio della Cogne, cui hanno fatto credere di essere l'erede di 5 miliardi di lire — si è reso irreperibile da questa mattina. Dicono che si sia recato da una sua figlia, sposata a Ginevra; altri affermano che si è rifugiato in qualche paesino della valle. Ad ogni modo ogni ricerca è stata vana. Peccato, volevamo informarlo dei risultati di una piccola inchiesta compiuta da un inviato de *La Stampa* a Marsiglia presso lo studio dell'avv. Coulot, il legale che gli chiese la procura generale per occuparsi di un'eredità della quale pretendeva i due quinti. L'eredità esiste, non si tratta di 5 miliardi, ma di un grande edificio che potrebbe valere fino a 200 milioni: l'usufrutto di esso andrà alla vedova del defunto; il valore del capitale sarà diviso fra trentaquattro famiglie.

Marsiglia, 25 agosto.

(m. r.) Al numero 11 di via Pertinat si aprono gli uffici dell'agenzia Coutot, che si occupa di successioni e di vendite di immobili, con filiali in diversi altri centri della Francia. Questa agenzia è stata invitata circa sei mesi fa ad occuparsi di uno stabile situato a Montecarlo e già appartenente al signor Angelo Galbusera, di origine italiana, morto testando.

L'agenzia Coutot, accertato che il valore dell'edificio poteva andare dai 100 ai 200 milioni, accettava l'incarico e si metteva alla ricerca degli eredi. Scopriva che la moglie del Galbusera era ancora viva e che abitava in una non precisata località italiana. La donna però non ha diritto all'eredità, ma soltanto all'usufrutto. Infatti per la legge monegasca ossia sul codice napoleonico, legittimi successori sono soltanto i parenti del defunto fino al dodicesimo grado.

La ricerca dei legittimi eredi si è risolta in meno di due mesi: sono trentaquattro. Ad ognuno di essi l'avvocato Coutot scrisse una lettera promettendo di occuparsi del caso contro il versamento del due quinti di ogni quota. Quasi tutti hanno accettato: mancano soltanto due risposte che è facile prevedere affermative. Comunque è certo che del presunto valore di 200 milioni, circa ottanta andranno all'ufficio di Marsiglia. La quota dei singoli eredi dovrebbe aggirarsi su 4 milioni di lire, non realizzabili a quasi senza interesse finché vive la vedova del signor Galbusera.

Oggi i risultati dell'inchiesta del Comune di Roma sul vigile

Roma, 25 agosto.

In quali termini può essere giudicato il comportamento del vigile motociclista Ignazio Melone che, la sera del 22 luglio scorso, sulla via Cristoforo Colombo ebbe un vivace incidente con il questore di Roma, il quale stava rientrando da Ostia guidando una «Giulietta»? Dopo un mese circa di polemiche, una prima risposta all'interrogativo verrà data domani dalla Giunta comunale, alla quale l'assessore alla Polizia Urbana, avv. Marazza, fornirà un quadro esatto della situazione dopo aver condotto a termine l'inchiesta ordinata a suo tempo dal sindaco.

Mentre si attende il responso della Giunta comunale, proseguono le inchieste disposte dal Ministero dell'Interno e dalla Magistratura. In rapporto alla prima il vigile urbano Ignazio Melone è stato convocato stamane dal prefetto Micale, al quale il Presidente del Consiglio ha affidato l'incarico di svolgere un'indagine amministrativa.

La Magistratura dal canto suo attende che siano condotte a termine le inchieste sia del Comune che del Ministero dell'Interno. Per il momento la Procura della Repubblica si è limitata a prendere visione del rapporto che sull'incidente il vigile Ignazio Melone redasse la sera stessa del 22 luglio.

CRONACHE DELLO SPORT

Operosa vigilia della Universiade sui campi di gioco e nelle piscine

Gli ultimi intensi allenamenti degli atleti per la olimpiade goliardica che si inaugura domani

Sono già arrivati a Torino i concorrenti di 18 Nazioni - Ieri sono giunti un centinaio di francesi, ungheresi, svizzeri, spagnoli e iraniani
Molto seguita la preparazione dei cestisti russi e brasiliani e quella dei tennisti giapponesi - Il «menu» italiano della comitiva sovietica

Diciotto bandiere sventolano da ieri sera sui pennoni posti dinanzi all'ingresso principale di Porta Nuova. Indicano che le rappresentative di altrettanti Paesi sono ancora giunte a Torino per prendere parte alla Universiade. I vessilli sono quelli di: Brasile, Inghilterra, Tunisia, Pakistan, Iran, Nigeria, Iraq, Irlanda, U.r.s.s., Giappone, Svezia, Ungheria, Israele, Francia, Spagna, Polonia, Germania e Turchia. Altri atleti universitari hanno già raggiunto la nostra città ma, non essendo presenti i loro dirigenti, la cerimonia dell'alzabandiera è stata rinviata. Tra le bandiere manca quella italiana; come Nazione ospite verrà innalzata per ultima.

Ieri gli arrivi a Porta Nuova si sono susseguiti con ritmo incalzante. Dalle 16 alle 20 si sono presentati all'Ufficio tappa dell'Universiade 115 francesi, 29 ungheresi, 15 svizzeri: un totale di 189 persone. Più tardi ancora sono arrivati 80 tedeschi, 60 polacchi e 45 spagnoli. Intorno ai giovani ospiti, curiosità, interesse e simpatia da parte della folla. Davanti alla sede dell'Ufficio tappa sono entrati in servizio da ieri agenti di P. S. per evitare che si formino assembramenti troppo numerosi che ostacolerebbero il lavoro dei goliardi torinesi invaricati di ricevere e di smistare ai rispettivi alberghi i partecipanti alla Universiade.

Finora il servizio logistico della grandiosa manifestazione torinese sbriga il suo compito senza intoppi. Collaborano alla riuscita dell'avvenimento le Forze Armate (con ufficiali, sottufficiali e militari per i collegamenti ed il trasporto dei materiali); anche la Fiat ha fornito un notevole contributo, mettendo a disposizione delle varie delegazioni straniere numerose «1800» e «1400».

Gli allenamenti sono in pieno svolgimento. Particolarmente seguite le esibizioni dei cestisti brasiliani, russi e italiani, degli atleti pakistani, dei nuotatori ungheresi e polacchi. Ieri pomeriggio, sui campi di tennis del Circolo della Stampa, allo «Sportinga, c'erano parecchi intenditori a seguire la preparazione di due tennisti sovietici; la graziosa Irina Riazanova, studentessa di ingegneria mineraria, e il giovane Andrej Potanin, primo russo che si sia esibito al torneo di Wimbledon. I due atleti hanno compiuto un allenamento molto «tirato», senza risparmio di forze. Alla fine dell'esibizione, erano piuttosto soddisfatti sia della loro condizione fisica che dei campi di gioco.

Su un altro «court», quasi contemporaneamente ai russi, si sono allenati i quattro tennisti che rappresenteranno il Giappone alla Universiade. Due di essi, Ichiyama Akira e Fuji Michio, sono studenti di scienze economiche all'Università di Kobe; Nagasaki Nosuo e Takeo Hiuuo frequentano invece la facoltà di legge alla Università Statale di Tokio. I quattro tennisti erano accompagnati da un giovane professore, Kosaku Taguchi, che insegna la lingua nipponica all'Università di Milano. Con il suo aiuto (e soprattutto con le sue traduzioni molto precise e corrette), è stato possibile effettuare una breve intervista con i giovani orientali. I tennisti nipponici sono reduci da due tornei disputati in Italia, uno a Viareggio (dove sono entrati in semifinale) ed uno ad Ortisei. Essi stanno facendo progressi sempre più visibili nel tennis, grazie anche all'impiego di «maestri» fatti venire dall'Australia. Due giocatori italiani sono particolarmente ammirati in Giappone: Orlando Sirola e Nicola Pietrangeli. I giapponesi conoscono anche il nostro fortissimo nuotatore Paolo Pucci, ma pensano che alle prossime Olimpiadi romane non vi sarà posto per gli «europei» nella lotta disperata che i campioni nipponici ingaggeranno con australiani e americani.

Gli studenti universitari giapponesi — questo lo ha spiegato Akira Ichiyama — si riuniscono volentieri in gruppi sportivi e culturali. Nella sola Kobe ve ne sono circa 80. Lo sport goliardico, in Giappone, sta prendendo un ritmo sempre più intenso, sulla falsariga di quello statunitense.

Altre notizie spicciole sulle figure più caratteristiche dei partecipanti alla Universiade. Tra gli elementi inviati a rappresentare la Gran Bretagna, due eccellono in campi extrasportivi. Lo scozzese Athole Tosh Still (nuotatore) è studente in legge ed alterna lo studio dei codici ad esibizioni in locali notturni quale cantante di musica leggera. Il suo collega (di nuoto) Brian Theodore Beal, è direttore della Oxford Jazz Band e completa i suoi studi di fisica ascoltando (in sordina) registrazioni delle più famose orchestre americane di jazz.

I cestisti russi, che si sono allenati intensamente ieri mattina nella palestra della «Ginnastica» (ove ritornano oggi pomeriggio), hanno trascorso il resto della giornata visitando Torino. Il loro «manager», rientrato in albergo poco prima delle 20, ha dichiarato che i suoi ragazzi si sono stancati senza dubbio di più nella lunga passeggiata pomeridiana che nella seduta preparatoria del mattino.

Delle 32 persone che compongono la comitiva dell'Iran, giunta ieri a Torino, 25 sono venute a che fare con la manifestazione torinese. Si tratta di studenti dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Teheran, in viaggio turistico (ed in veste di «tifosi») al seguito degli atleti universitari.

Come pranzano gli atleti stranieri ospiti di Torino per i Giochi Mondiali dello sport universitario? Nel modo più schiettamente italiano. Questo il responso ad un «referendum» rapidissimo tra i cuochi dei vari alberghi in cui gli atleti esteri sono alloggiati. I piatti più richiesti? Spaghetti con il sugo, agnolotti alla piemontese, e «fonduta». I rappresentanti delle squadre dell'Est europeo consumano in genere moltissima carne, di ogni specie, con contorno di verdure fresche. Ecco il «menu» della comitiva russa per il pasto serale, subito dopo il loro arrivo a Torino: minestra di verdura; spaghetti al pomodoro; bistecche ai ferri con pomodori; arrosto di vitello con patate al forno; formaggini con fermentati e frutta fresca. Si vede che l'appetito non manca...

Uno studente torinese offre il berretto goliardico a Romina Viana, «miss Giochi» degli universitari brasiliani

Due anni di campionato

Un miliardo di incassi nelle trasferte della Juventus

Milano, 25 agosto.

Negli ultimi due campionati di calcio la Juventus ha fatto incassare nelle sue 34 partite disputate in trasferta oltre 913 milioni, e precisamente 626 milioni e 233 mila lire nel torneo '57-'58, e 415 milioni e 261 mila lire nel torneo '58-'59. Se si aggiungono gli abbonati e il recupero Inter-Juventus (nel quale furono incassati 38 milioni) si deduce che la società bianconera, confermatasi come la più popolare d'Italia, ha fatto registrare nei due campionati un introito che supera largamente il miliardo. L'aliquota del 15 per cento, spettante alle squadre in trasferta, ha fruttato alla Juventus 112 milioni netti (oltre alla percentuale riferentesi al recupero con l'Inter e alla parte spettantele per gli abbonamenti).

Dai dati ufficiali ricavati da una pubblicazione curata dalla Lega Nazionale risulta che nel campionato '57-'58 dopo la Juventus hanno fatto registrare i maggiori incassi in trasferta il Napoli (304 milioni), il Milan (243 milioni), la Fiorentina (240 milioni) e l'Internazionale (216 milioni), mentre nel campionato '58-'59, sempre alle spalle dei bianconeri torinesi, la graduatoria vede nell'ordine il Milan (395 milioni), la Fiorentina (382 milioni), l'Inter (335 milioni) e il Napoli (215 milioni).

Tuttavia, sono le società minori che, giocando negli stadi delle grandi città, traggono vantaggio dall'immediato pagamento della quota di partecipazione agli incassi, pari appunto al 15 per cento dell'incasso lordo depurato delle imposte e delle tasse erariali. Per esempio, la Triestina, che nelle 17 partite dell'ultimo torneo disputate sul proprio campo ha racimolato in tutto 59 milioni di lire, nelle trasferte ha incassato 13 milioni netti.

In più, le società minori possono beneficiare della redistribuzione del fondo comune di conguaglio a carico dei sodalizi maggiori, che nel campionato '57-'58 hanno devoluto il 10 per cento e nel torneo successivo il 5 per cento a profitto delle altre.

Tragica fine di uno stradino

Muore asfissiato in una fogna controllando i danni del maltempo

Milano, 25 agosto.

Uno stradino è morto, ieri pomeriggio, in una fognatura di Concorrezzo, grosso paese alle porte di Milano; un suo compagno di lavoro, nel tentativo di portargli soccorso è rimasto intossicato dalle esalazioni. Secondo il rapporto dei carabinieri, ecco come si sarebbero svolti i fatti.

Verso le 14 di ieri lo stradino comunale Mario Limonta di 29 anni, abitante a Concorrezzo in via Dei Capitani 95, era sceso nel condotto principale della fognatura del paese all'altezza di via Monte Grappa, per constatare i danni prodotti dal cedimento del fondo stradale a causa delle infiltrazioni di pioggia caduta abbondantemente nei giorni scorsi su tutta la zona. Per compiere la sua perlustrazione, il Limonta si era munito di maschera antigas, come è prescritto dai regolamenti comunali, ed aveva lasciato ad attenderlo all'aperto il suo compagno di lavoro, il trentottenne Ernesto Brambilla, abitante a Cornate in via Dossi 5.

Quest'ultimo dopo circa mezz'ora, non vedendo ricomparire alla superficie lo stradino, si è a sua volta introdotto nello stretto cunicolo per accertarsi di quanto stava succedendo. Malgrado fosse sprovvisto di maschera antigas il Brambilla è riuscito, tamponandosi il naso con un fazzoletto a percorrere circa 15 metri del tombino: facendosi chiaro con una torcia elettrica l'operaio ad un certo punto ha intravisto il corpo inanimato del suo compagno riverso su un traliccio metallico che attraversa il cunicolo.

Mario Limonta, di 28 anni, vittima della sciagura (Tel.)

L'aria irrespirabile, però, aveva impedito al Brambilla di raggiungere subito lo stradino, ragion per cui pensò bene di tornare alla luce per dare l'allarme: altri operai che stavano lavorando nei pressi di due case pericolanti, non appena saputo quanto stava accadendo si sono subito prodigati per soccorrere il Limonta, ma il Brambilla preso un po' di fiato è tornato nel condotto. Poco dopo, con uno sforzo sovrumano, l'operaio caricatosi sulle spalle il corpo inanimato del compagno, strisciando sul fondo sdrucciolevole della tubazione, è riuscito ad approssimarsi alla botola di uscita dove gli altri soccorritori lo hanno sfermito traendolo alla luce col suo pesante fardello.

Ernesto Brambilla respirava a mala pena, mentre Mario Limonta non dava segni di vita; un medico subito chiamato sul posto, poco dopo accertava infatti che lo stradino era morto per asfissia. Il Brambilla, trasportato avvelenato allo ospedale di Vimercate, ha dovuto essere sottoposto dai sanitari a respirazione artificiale e a trasfusione di sangue: l'operaio è sfuggito per un puro miracolo alla morte poichè sarebbero bastati ancora pochi minuti per stroncarlo.

L'inchiesta dei carabinieri ha accertato che il Limonta, forse sentendosi male, ad un certo punto si era tolta la maschera ed aveva perduto così completamente i sensi: i suoi polmoni per circa un quarto d'ora avevano respirato le velenifiche esalazioni della fogna intossicando completamente il sangue.

Due perizie per il torinese ucciso dal padre della ragazza

Una dovrà stabilire le esatte cause della morte - L'altra, quanti colpi sono stati sparati dall'agricoltore alessandrino

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 25 agosto.

Si sono svolti stamane i funerali del meccanico Daniele Franco Trinchero, di 21 anno, ucciso la notte di sabato, con una fucilata, dall'agricoltore Battista Piccarolo, di 54 anni, di Bergamasco. La salma del giovane è stata tumulata nel cimitero del sobborgo di Cantalupo, dove vivono la madre e la sorella.

Intanto il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Parola, ha nominato periti il prof. Fittipaldi, dell'Ospedale civile e il colonnello Macchi, della Direzione di artiglieria. Il primo dovrà riferire sulle effettive cause della morte del Trinchero, addosso a cui sono stati contati, conficcati nella zona toracica, un centinaio di pallini. Il secondo sui vari quesiti di carattere balistico e cioè da quale distanza il Piccarolo ha sparato, quale era il calibro del fucile e il numero dei pallini adoperati, quanti i colpi esplosi. Ai due periti sono stati concessi trenta giorni di tempo per svolgere l'incarico.

Il Piccarolo, arrestato ieri mattina dai carabinieri mentre stava uscendo dall'abitazione del cognato per recarsi in caserma a costituirsi, ha detto che il colpo è partito accidentalmente mentre stava verificando l'arma per vedere se i grilletti erano in posizione di sparo. Ha asserito che neppure conosceva il Trinchero, nè era stato informato della figlia Laura, di 17 anni, delle galanterie cui era stata fatta segno.

Il sostituto procuratore della Repubblica ha rubricato per ora il reato come «omicidio volontario». Ieri sera è stato effettuato un esperimento nei pressi della casa dello sparatore, per accertare se era possibile dalla finestra scorgere chi si trovava nella strada. I punti oscuri della vicenda sono ancora molti e si spera di poter chiarire molte circostanze attraverso gli interrogatori in corso di numerosi testimoni.

m. o.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12	31	Perugia	15	27
Trento	14	32	Pescara	19	26
Trieste	22	33	L'Aquila	13	25
Venezia	20	29	Roma	19	33
Milano	17	30	Bari	20	27
Torino	25,3	22,9	Napoli	17	30
Genova	22	33	Potenza	14	26
Bologna	19	30	Reggio C.	19	29
Firenze	16	32	Messina	22	28
Pisa	19	31	Palermo	22	30
Ancona	19	27	Catania	18	30

La situazione sulle spiagge

Roma, 25 agosto.

Situazione meteorologica dalle principali spiagge italiane alle ore 17:

Sanremo: temperatura 26, cielo nuvoloso,, mare agitato, vento moderato.

Alassio: temperatura 28, cielo nuvoloso, mare ondulato, vento moderato.

Rapallo: temperatura 27, cielo nuvoloso, mare calmo, vento debole.

Viareggio: temperatura 25,3, cielo sereno con nuvole sparse, mare calmo, vento lieve di maestrale (2 km/h) da nord.

Venezia Lido: temperatura 30,2, cielo poco coperto, vento da sud (6 km/h), mare leggermente mosso.

Rimini-Riccione: temperatura 28, cielo poco nuvoloso, vento da est-nord-est (3 km/h), bava di vento, mare calmo.

Capri-Ischia: temperatura 28,9, cielo variabile 4/10, vento debole (9 km/h) da sud, mare leggermente mosso.

Catania: temperatura 29,1, mare leggermente mosso, vento debole da sud-est, cielo sereno.

Taormina: temperatura 26,5.

Uccise nel camion finito in una roggia

Moriara, 25 agosto.

Un grave incidente è avvenuto questa notte a pochi chilometri dalla nostra città: un autocarro è abbandato ed è finito in una roggia costeggiante la strada; l'autista che lo guidava è morto sul colpo. Il camion, pilotato dal quarantasettenne Enzo Marasioni, residente a Reggio Emilia, per cause non ancora accertate, finiva sul lato sinistro della stradale e quindi, dopo avere divelto una sbarra protettiva, capovolgendosi finiva nella roggia.

Il veicolo che trasportava un grosso quantitativo di carni macellate, si schiantava nel piccolo corso d'acqua, mentre le merci schizzava tutt'intorno. L'autista, rimasto prigioniero tra i rottami, veniva estratto cadavere.

Successo a Casale della Fiera d'agosto

Casale, 25 agosto.

La tradizionale Fiera d'agosto di Casale, con Mostra-concorso di vitelli e vitelloni da macello, si è svolta oggi con buona affluenza di forestieri e con successo per notevole giro d'affari, specialmente per acquisti di bovini, equini, suini, macchine agricole e apparecchi domestici.

L'affluenza del bestiame è stata particolarmente forte; circa 1200 bovini, 250 cavalli da tiro e oltre 400 lattonzoli di suini.

La Mostra zootecnica ha messo in evidenza la bravura degli allevatori del Casalese, del Moncalvese e dell'Astigiano nella preparazione di capi di bestiame destinati alla macellazione. Ecco l'elenco dei tre primi premiati per ogni categoria:

Vitelli e vitelloni piemontesi della coscia: 1) Eugenio Crosio (Pozzengo); 2) Enrico Fantino (Grazzano Badoglio); 3) Evasio Bigliati (Borgo San Martino).

Vitelloni piemontesi: 1) Edoardo Allemanno (Moncalvo); 2) Francesco Iviglia (Calliano); 3) Ernesto Celoria (Antignano vercellese).

Vitelloni di qualunque razza: 1) Giulio Imarisio (Conzano); 2) Graziano Carandino (Ponzano); 3. Domenico Guaschino (Santa Maria del Tempio).

Vitelli di qualunque razza fino a 180 chilogrammi: 1) Giuseppina Nano (San Salvatore Monferrato); 2) Federico Barbano e figli (San Germano di Casale); 3) Carlo Barbiroglio (Santa Maria del Tempio).

La giuria ha inoltre assegnato tre premi agli allevatori con più numeroso gruppo di bovini presentati (minimo 30) e sono: 1) Giuseppe Novelli (Casale); 2) Pietro Mazzucco e fratelli (Casale); 3) Quaglia fratelli (Frassinato Po).

Qualsiasi cucina

è a disposizione dei portatori di dentiere quando si ha soltanto il prodotto Orasiv. Lo super-polvere Orasiv permette di mangiare in minor tempo e di masticare ogni qualità di cibo. Orasiv è un ricostituente indispensabile alla dentiera. In vendita nelle farmacie

ORASIV

DA VAGNINO C'E'

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vitalità perduta. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 541-147 Corso Re Umberto 51. Ore 9-19; 18-18,30

A NOVARA

per annunzi commerciali economici finanziari necrologie e ogni altra forma di

PUBBLICITÀ NEI GIORNALI

Agenzia

S. P. I.

CORSO CAVOUR 11

TELEFONO 24.000

Il torneo dei giovani a Sanremo

I ragazzi granata battono la Virtus: 4-0

Sanremo, 25 agosto.

Il quarto turno eliminatorio del 13° torneo calcistico ragazzi ha visto l'attesa scorbia di due squadre: l'Inter e il Taranto Torino. L'Inter ha faticato più del previsto per piegare la tenace resistenza dell'Ajax di Amsterdam (2-0); i nerazzurri infatti hanno segnato al 8' del primo tempo e al 17' della ripresa; entrambe le reti sono state siglate dal centrattacco Petroni. Non molto brillante la prestazione dell'Inter che sicura in difesa e padrona al centro campo è apparsa scarsamente incisiva all'attacco; il migliore in campo è stato Pronk centrosostegno dell'Ajax che con la sconfitta di ieri è stato eliminato dal torneo. I nerazzurri giocheranno giovedì sera contro la Sampdoria.

Il Talmone Torino ha battuto col secco punteggio di 4 a 0 la generosa ma modesta compagine della Virtus Bolzano. I ragazzi granata, dopo un affannoso inizio, hanno gradatamente preso quota e si sono imposti in virtù di un gioco più tecnico e sbrigativo; molto bene il centrosostegno Rosato e all'attacco Gualtieri, ben coadiuvato da Beverina.

Il Torino ha allineato: Vincenzi; Verzolato, Serini; Bertolini, Rosato, Russo; Albrigi, Gualtieri, Rimoldi, Beverina, Caresio. Marcatori: Gualtieri al 25' del 1° tempo; Gualtieri al 3', Albrigi all'8' e Beverina al 22' del 2° tempo.

La Virtus Bolzano è stata eliminata; i granata incontreranno giovedì sera la forte compagine dell'Hajduk di Spalato e hanno buone chances per assicurarsi l'ingresso alle semifinali.

Partite in calendario per mercoledì sera: Barcellona (Spagna) contro Roma; Blackburn (Inghilterra) contro Carlin's Boys.

Smentito il rifiuto del «visto» a Schur

Berlino, 25 agosto.

L'agenzia di notizie della Germania orientale, «Adn», afferma che l'Italia ha rifiutato il visto di ingresso al campione del mondo di ciclismo, Gustav Schur, il quale avrebbe dovuto partecipare ad una gara nell'Italia settentrionale.

La notizia è stata immediatamente smentita dal consolato italiano a Berlino Ovest. Un portavoce del consolato ha dichiarato: «Schur non ha presentato alcuna richiesta di visto e di conseguenza non può esservi stato un rifiuto. L'agenzia ha inventato l'intera faccenda».

Il primato italiano di mezzo nella staffetta 4 x 50 stile libero ragazzi è stato battuto ieri sera dalla formazione della Canottieri Milano. Corbellini, Re, Frattini ed Asti hanno infatti impiegato complessivamente 2' e 8/10, mentre il record precedente era della R. N. Torino, con 2'1"2.

Oggi il Talmone Torino gioca contro il Cuneo

Cuneo, 25 agosto.

Dopo la bella esibizione fornita domenica contro la Juventus, la Cuneo Sportiva incontrerà domani, con inizio alle ore 17, allo stadio Monviso, la squadra del Talmone Torino che, in allenamento a Mondovì, farà sosta nella nostra città per la partita, per poi proseguire definitivamente alla volta di Torino. Gli uomini biancorossi affidati alle cure di Nay non hanno sostenuto alcun allenamento dopo la fatica di domenica; domani contro il Torino la squadra cuneese scenderà in campo nella seguente formazione: Giarda; Briatore, Zucco; Vaira, Giletta, Gerarca; Berretta I, Francone, Pontoni, Nicco, Bey.

Dato l'interesse della partita e anche per venire incontro alle necessità del sodalizio biancorosso, le autorità provinciali hanno disposto che in tutti gli uffici gli impiegati potranno uscire in tempo utile per recarsi ad assistere all'incontro.

Il Genoa ha provato a Novi Ligure la squadra per il prossimo campionato

La formazione rossoblù ha vinto per due a zero, ma il suo gioco ha deluso - Mancavano Ghezzi e Abbadie

Novi Ligure, 25 agosto.

Il Genoa ha sostenuto stasera, a Novi Ligure, il debutto stagionale incontrando la veloce compagine della Novese. Un pubblico numerosissimo, composto in massima parte da tifosi rossoblù portatisi a Novi Ligure con lunghe colonne di autovetture a pullman, ha assistito alla gara, che si è svolta su un terreno reso pesante dalla pioggia caduta nel pomeriggio e cosparso di numerose zone d'acqua. I tifosi rossoblù accorsi per applaudire i loro beniamini sono rimasti delusi della loro prima esibizione. Il direttore tecnico Busini e l'allenatore Foggi avevano schierato nel primo tempo quella che dovrebbe essere la formazione-tipo dei titolari. Infatti mancava solo il portiere Ghezzi, infortunatosi in allenamento, e l'interno Abbadie, in disaccordo con la società per il reingaggio. Nella ripresa sono stati fatti scendere in campo i ragazzi.

La prova del Genoa non è stata brillante, come si attendeva. L'esordio di Calvanese ha deluso un poco le aspettative; l'argentino si è fatto notare per alcuni precisi passaggi, ma ben poche volte ha saputo andare a rete. Il suo primo tiro in porta, sopra la traversa, si è avuto al 33' Piuchè ha palesato di rendere essenzialmente al gioco di argine mento; più positivo Pistorello, che si è inserito sovente nelle trame offensive. In ombra Corradi, per altro poco impegnato. Normale rendimento dei rossoblù anziani della squadra.

Questa prima prova dell'undici genoano non è quindi stata soddisfacente e il malumore dei tifosi è sembrato palese. La squadra ha mostrato scarsa amalgama anche se è riuscita a risolvere vittoriosamente il confronto: infatti le azioni delle due segnature, seppure di una certa chiarezza, non sono apparse davvero irresistibili. Ciò che maggiormente è mancato è stata infatti la decisione e la velocità dell'attacco, che si è perduto sovente in lungaggini che non hanno fatto altro che complicare, oltreché ritardare le azioni.

Lo schieramento arretrato si è dimostrato però discretamente solido, anche se le offensive della Novese, se pure frequenti, non sono riuscite mai a impegnare a fondo sia la mediana che il terzetto estremo della formazione rossoblù. In ogni modo anche se in prova non ha questa volta interamente soddisfatto si è potuto notare nei reparti e nelle individualità del Genoa una certa possibilità di far meglio e rendere di più.

I tifosi genoani, che non mancano mai di dimostrare il loro attaccamento alla squadra, sperano che la direzione e il giocatore Abbadie possano trovare al più presto il modo di raggiungere quell'accordo che finora non è stato possibile. Il ritorno di Abbadie potrebbe ridare al quintetto rossoblù quella forza penetrativa che in questa partita è mancata.

Veramente ottima, invece, la prova della Novese. I bianconeri, alla loro prima uscita, hanno dimostrato di essere già a posto e certamente si distingueranno nel loro campionato di IV Serie. Tra questi sono emersi il portiere Ravazzano, il terzino Turini e i componenti il quadrilatero.

Per la cronaca, il Genoa ha visto l'incontro per 2 a 0. Hanno segnato, nel primo tempo, al 17', Barison su calcio di punizione da fuori area concesso per atterramento di Frignani: tiro forte rasoterra. la palla sfiora la barriera difensiva dei locali. Il portiere novese si tuffa, tocca la palla ma non può impedire che si insacchi; nella ripresa al 13' Leoni realizza la seconda rete con un tiro angolato da pochi metri.

Primo tempo. Genoa: Piccoli; Magnini, Corradi; Piuchè, Carlini, Pistorello; Frignani, Pantaleoni, Calvanese, Leoni, Barison. Novese: Ravazzano; Turini, Tacchella; Scarrone, Baldi, Di Chio; Poggio, Rossa, Demichelis, Negri, Bolzoni.

Secondo tempo. Genoa: Franzi; Bruni, Berattini; Piqué, Carlini (Delle Piane), Rivera II; Lefori, Dalmonte, Mezzanen, Legni, Bitetto. Novese: Scabini; Barile, Masini; Beltrame, Demichelli, Sirtra; La Torre, Agostini, Girardengo, Calcagno, Fascibio.

Arbitro: Gandiolo, di Alessandria.

Prima prova della Samp contro la Vignolese

Novi Ligure, 25 agosto.

Domani pomeriggio, a Vignole Borbera, la Sampdoria disputerà con la locale compagine della Vignolese il suo primo incontro amichevole precampionato. La gara, già in programma per domenica scorsa, era stata rinviata a causa delle pessime condizioni atmosferiche. L'allenatore dei blucerchiati si era allora limitato a far disputare una partitella fra titolari e riserve. Domani, nel primo tempo la Sampdoria adotterà la formazione-tipo e cioè: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Gewirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.

Nella ripresa, Monzeglio farà scendere in campo altri elementi compresi nella rosa dei titolari: il portiere Menecali, Tomasin, Delfino, Bolzoni, Recagno e Toschi. La Vignolese, che disputa il campionato di promozione in prima categoria, sarà rinforzata con giocatori presi in prestito da altre società. L'inizio della gara è stato fissato per le ore 16. Dopo la partita i blucerchiati faranno ritorno al «ritiro» collegiale di Caldirola, che lascerà definitivamente venerdì prossimo per recarsi in Sardegna.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	24	25
VALORI DI STATO		
Rendita 3½%	71 40	71 40
» 5%	71 30	71 30
Redimibile 1934	70 75	70 75
Ricostruz. 5%	102 —	102 —
» cons.	101 90	101 90
Redimibile 3½%	89 50	89 10
» 5%	99 40	99 —
Ricostruzione 3%	98 70	98 70
» cons.	98 60	98 60
Riconstruz. 3½%	85 10	85 10
» cons.	85 —	85 —
Riscatto. 5%	97 80	97 70
» cons.	97 70	97 60
Med. Tesoro 5%	96 10	96 80
Pr. R. 5% Ricostr.	96 50	97 —
Pr. R. 5% Ric. '56	96 40	96 60
B.T.N. 5% 1960	100 50	100 60
» » 1961	100 40	100 20
» » 1962	100 15	100 10
» » 1963	100 05	100 07
» » 1964	100 15	100 —
» » 1965	100 —	100 —
» » 1966	100 —	100 —
» » 1968	100 20	100 07
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½%	100 30	100 20
» 5% (34)	102 —	102 —
» » (48)	102 25	102 15
» 5% (36)	103 20	103 —
» 5% (37)	103 70	103 —
» 5% (40)	101 80	101 70
» 5% (44)	114 —	114 —
Edison 4%	147 50	148 25
» 5,50 %	146 75	146 —
» Subal. 3½%	100 —	100 —
» Gen. (a.)	103 07	103 —
» Gen. (b.)	137 40	136 50
» 3½%	99 80	99 80
Fiat 4%	95 40	95 40
Fiat 5%	99 75	99 75
Pir. Sil. 5%	99 85	100 —
» »	99 65	100 —
» »	100 10	100 25
» »	99 85	99 85
C. E. V. 5%	102 40	102 47
S. Paolo 5 %	96 70	96 70
» 4 %	94 —	94 —
» 3½	84 30	84 30
Mediocredito 5%	94 50	94 50
C.I.R. Risp. 5%	97 —	97 —
Cr. I. Sicilia »	95 —	95 —
C.I.R. Ricostr. »	96 —	96 —
» » »	98 75	98 75
» » »	98 75	98 75
Ediliz. econ. 5 %	102 15	102 20
» 5,50 %	105 50	103 50
» 6 %	103 20	103 —
» 6,50 %	102 50	102 50
» 7 %	101 —	100 50
Città di Torino 5%	101 90	101 80
» 5,50 %	101 70	101 65
» 6 %	101 80	101 75
» 6,50 %	102 20	102 —
» 7 %	102 20	102 —
Istituto 3½%	98 50	98 50
» 5 %	96 50	96 50
Prestito 5%	96 40	96 60
» 5,50 %	101 75	101 75
Ind. 5 %	102 80	103 —
Ind. 6 % '31	103 20	103 80
Ind. 6 % '32	104 50	105 —
Piccoli 5 %	105 50	105 50
Ind. 6% '33	107 60	107 60
» » 7%	107 20	107 50
» 5% '35	109 25	109 50
» » 7 %	113 25	114 25
Magneti Mar. 5 %	106 —	106 50
» » 6 %	108 —	108 —
Ercole 5 %	106 50	106 50
Ideali 5 %	104 75	104 75
» » 5 % '50	105 —	105 —
» » 5 % '51	104 10	104 10
» » 5 % '52	104 20	104 20
Cavi Gommati 5%	110 —	110 —
Westinghouse 5%	106 20	106 50
Ceramica 5 %	103 80	103 80
Ceramica 7 %	104 25	104 25
Fonsalia 7 %	106 25	106 25
Fonsalia 7 % '56	105 25	105 25
Ang. Aloa 6 %	100 50	100 50
Carbiera Ll. 5 %	104 80	105 50
Carbiera Ll. 1956	104 —	104 —
Carbiera Ll. 1958	107 —	106 25
Cotoni 5 %	103 75	102 50
» 5 % '50	102 —	102 20
Lanif. Cotoni 6%	102 75	102 —
Meccanica 5 %	102 50	102 50
Vetraria 5 %	101 50	101 50
» 6 % '31	111 70	111 70
Saipel 5 %	104 90	104 25
Linoi 5 %	103 50	103 50
Safge 5 %	104 —	104 —
Ilva 5 %	101 50	101 50
Ilva 6 %	102 75	102 60
Ilva Piemonte 6 %	102 —	101 70
» » 6 % '51	102 20	102 20
» » 6 % '52	102 50	102 25
» » 6 % '53	101 80	101 80
» » 6 % '54	101 65	101 75
SIP 5 %	106 —	105 90
Pubblica 5,50 %	102 50	102 75
Immobiliare 5½%	101 —	101 —
Immobiliare 6 %	102 50	102 50
Cassa R.P.L. 5 %	104 —	103 —
Cassa R.P.L. 3 %	95 20	95 25
Ind. P. V. 3 %	95 20	95 20
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
Cisac	—	—
Cotonif. Meridi.	—	—
Bergamasca	15800	15675
Fossati	3515	3500
Gilardini	—	—
Linif.	—	—
Chatillon	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Fasano-Anic	65 —	64 —
Assic. Generali	—	65750
Ag. Assic. Torino	—	—
Sifi	4310	4265
Fin. Meridionale	—	—
Fin. Ventidue	2920	2910
Fin. Isonz.	3450	—
Finelettrica	2005	2040
La Centrale	17000	17000
Linee	—	4510
Mediterranea	—	—
S.I.I.	—	—
Gl. Meridionali	—	—
MINERALI-ESTRATTIVE		
Largo Caffaro	—	—
M. Amiata	7600	7360
Montecatini	1450	1542
METALMECCANICI		
Ansaldo	—	—
Belleimo	—	9300
Ilva	703	756 —
Ilva	464 —	466 —
Franchi	1009	1058
Franchi Saigmetallurgica	1912	1905
Siemens	—	—
Stabilimenti	1770	—
Westinghouse	2050	2150
Weltmetallurgica	18 50	18 40
Zanzibar	—	—
Zanzibar	690	700 —
Ansaldo	—	—
Ansaldo	2377	2415
Fiat	1770	1780
Magneti Marelli	—	—
ELETTRICI		
Ed. Elettr.	—	—
Elettrochimica	—	—
Fiat	1580	1610
Elettrochimica	1145	1200
Elettrochimica	4000	4059
Elettrochimica	2095	2135
Elettrochimica	1915	1930
Elettrochimica	2120	2140
Elettrochimica	—	—
ALIMENTARI		
Alpina	—	—
Alpina	—	—
Alpina	—	—
Alpina	256 —	260 —
Alpina	—	5220
Alpina	—	—
DIVERSI		
Alpina	—	—
Alpina	—	—
Alpina	—	—
Alpina	—	—
Alpina	—	—
Alp

Il tentativo di un'alleanza tra d.c., monarchici e missini

Scelba rivela come fallì l'«operazione Sturzo» del 1952

All'idea d'una «lista civica» aderirono De Gasperi, Gonella e Piccioni - Per decidere sull'accordo furono concesse al Pnm e al Msi ventiquattro ore di tempo - I missini lasciarono passare il termine e Scelba, ministro degli Interni, fece subito dare per radio l'annuncio del fallimento - Il pensiero dell'Azione Cattolica

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 25 agosto.

La cosiddetta «operazione Sturzo», tentata nella primavera del 1952 per alleare in una lista civica anticomunista la democrazia cristiana, il partito monarchico e il partito missino in vista delle elezioni comunali di Roma fallì soltanto perché il m.s.i. non diede la sua adesione al progetto entro il termine di tempo che l'on. Scelba aveva stabilito. E' questo il senso delle rivelazioni che lo stesso on. Scelba ha fatto al settimanale «Orizzonti» che le pubblicherà nel suo numero di domani, con il titolo «La verità sulla cosiddetta operazione Sturzo».

L'on. Scelba, che era allora ministro dell'Interno nel settimo gabinetto De Gasperi, racconta che nella primavera del 1952 fra i dirigenti dell'Azione Cattolica si era formata e radicata la convinzione che la d.c. non sarebbe stata in grado di vincere da sola la battaglia elettorale amministrativa e che i socialcomunisti avrebbero pertanto conquistato il comune di Roma. Sulle gerarchie dell'Azione Cattolica — espressione che probabilmente nasconde altre più alte autorità religiose — Scelba provò a far opera di persuasione, dicendosi sicuro della vittoria d.c., ed anzi offrendo di dimettersi dalla carica di ministro dell'Interno il giorno dopo le elezioni se la d.c. con i suoi alleati non avesse ottenuto almeno 50.000 voti più del blocco avversario.

I fatti diedero poi ragione a Scelba perché lo scarto di voti risultò di circa settantamila a vantaggio della d.c., ma «le gerarchie dell'Azione Cattolica» non si fecero convincere, e pare anzi che minacciassero di formare e favorire una lista civica anche in opposizione della d. c. Si dovette pertanto accettare l'idea d'una lista civica superpartitica, che don Sturzo fu incaricato di compilare. De Gasperi, Gonella e Piccioni aderirono al progetto; Scelba, che si trovava in Sicilia, fu chiamato una notte per telefono da De Gasperi che gli mandò il proprio aereo per rilevarlo.

Il giorno dopo, a Castelgandolfo, De Gasperi lesse a Scelba, Piccioni e Gonella la minuta di una lettera che don Sturzo avrebbe inviato alle direzioni dei partiti monarchico e missino per invitarle a non presentare una lista di partito aderendo insieme alla d.c. alla formazione di una lista civica. Scelba fece modificare lo schema di lettera per includervi due condizioni formali: 1) che i tre partiti si rimettessero a don Sturzo anche per la scelta dei candidati, che avrebbero dovuto essere persone politicamente non qualificate; 2) che i partiti mandassero una risposta definitiva entro le ore 12 del giorno dopo.

Il p.n.m. rispose favorevolmente entro il termine fissato da Scelba, il m.s.i. chiese una proroga fino al 13, e Scelba la concesse d'accordo con De Gasperi. Senonché anche il nuovo termine senza che nessuna risposta fosse giunta, lo stesso Scelba corse alla Rai per far dare con il giornale radio, che era già in trasmissione, l'annuncio del fallimento della missione elettorale affidata a Sturzo. Per ragioni tecniche non fu possibile inserire la notizia nel giornale che si stava trasmettendo, ed essa fu data con una trasmissione straordinaria delle 13,45.

«Il pomeriggio di quel giorno — prosegue Scelba — fummo accolti alla Camera come come salvatori della democrazia: strette di mano da tutte le parti. Io ne ebbi una anche da parte dell'on. Nenni. Si era davvero temuto uno scivolone della d.c. verso il fascismo!». In realtà, sarebbe esatto dire che le gerarchie dell'Azione Cattolica non riuscirono a convincere tempestivamente i missini ad allearsi con la d.c. e che pertanto «lo scivolone» fu evitato di misura, giocando su margini di tempo troppo stretti, tanto che ai missini mancò la possibilità materiale di adeguarsi alla nuova prospettiva improvvisamente balenata sul loro orizzonte.

Passare dall'opposizione violenta che essi allora conducevano contro la d.c. ad una piena collaborazione non era certamente operazione per loro, soprattutto se si tiene conto che il m.s.i. dispone a Roma di una base abbastanza consistente, sicché è spiegabile che fosse alquanto riluttante ad abbassare le proprie insegne in una battaglia elettorale da cui poteva attendersi soddisfacenti risultati.

Tutta la condotta di Scelba nel corso dell'«operazione Sturzo», appare, dunque, ispirata da questo calcolo. Egli fidava che i fascisti non avrebbero accettato, specie se messi in difficoltà aggravate dalla ristrettezza del tempo, e quindi corse il rischio calcolato di una offerta che presumeva inaccettabile. Il gioco gli riuscì, e per conseguenza la democrazia cristiana potè attestare alle «gerarchie dell'Azione Cattolica» che il progetto della lista civica era fallito per colpa altrui.

Nel mese di febbraio di quest'anno, in un articolo per il *Giornale d'Italia*, lo stesso Sturzo aveva narrato la storia dell'operazione da lui tentata, e per la prima volta si era venuti a sapere che De Gasperi e Scelba vi avevano avuto direttamente parte, circostanza che era sempre stata taciuta, se non smentita in precedenza. Quella rivelazione aveva provocato vivaci attacchi contro Scelba, invitato a scagionarsi od a giustificarsi: ma egli aveva finora taciuto, probabilmente desiderando, per un riguardo al suo maestro, che la polemica non si allargasse. Oggi ha creduto giunto il momento, anche in vista del prossimo congresso democristiano, di ristabilire la verità per quanto personalmente lo riguarda, rendendo noto che l'operazione fu fatta fallire mercè l'artificio di un ultimatum orario ai missini.

v. g.

Il Congresso Eucaristico a Catania in settembre

Roma, 25 agosto.

Il sedicesimo Congresso Eucaristico nazionale si svolgerà a Catania nella prima metà di settembre, sotto la presidenza del cardinal legato Marcello Mimmi. Il programma ufficiale della solenne assise è stato pubblicato oggi, esso annuncia per sabato 5 settembre l'arrivo a Catania dell'immagine della Madonna di Fatima, che sarà intronizzata al duomo, dove rimarrà per tutta la durata del Congresso, e dove, nella mattinata di domenica 6, si svolgerà un solenne pontificale.

I sette giorni del Congresso saranno dedicati: lunedì 7, al ritorno dei dissidenti alla Chiesa cattolica; martedì 8, al movimento missionario; mercoledì 9, all'elevazione e alla fecondità della sofferenza; giovedì 10, alla santificazione del clero e all'incremento della vocazione ecclesiastica; venerdì 11, alla solidarietà e alla preghiera per la «Chiesa del silenzio»; sabato 12, alla santificazione della famiglia e del lavoro; domenica 13 settembre, alla consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria.

Quest'ultima cerimonia avverrà nel pomeriggio alle ore 18,30, sulla piazza del Congresso, al suono di tutte le campane della città, alle quali si uniranno le campane di tutta Italia. Seguirà alle ore 19 il messaggio pontificio.

Il lunedì alle ore 8 le autorità si recheranno a Siracusa per un omaggio alla Madonna delle Lacrime e quindi proseguiranno per Capo Passero, dove verrà inaugurato un monumento alla Madonna in ricordo dell'avvenuta consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria.

Nel corso della settimana del Congresso Eucaristico parleranno tra gli altri il ministro della Difesa on. Andreotti, il cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna, l'on. Scalfaro sottosegretario agli Interni. Alle cerimonie dell'ultimo giorno del Congresso, il giorno 13 settembre, parteciperà il presidente del Consiglio, on. Segni con altri membri del governo.

Prima gita di Giovanni XXIII nei dintorni di Castelgandolfo

Roma, 25 agosto.

Il Papa oggi ha compiuto la prima gita nei dintorni della sua residenza di Castelgandolfo che l'ha condotto, peraltro, fin oltre Bellegra. Lasciata la residenza alle ore 15, infatti, non vi ha fatto ritorno che alle ore 20.

Il Papa, dapprima, ha raggiunto Genazzano per compiere una devota visita alla chiesa santuario che conserva la celebre immagine della Madonna del Buon Consiglio. All'ingresso del tempio erano il vescovo ausiliare di Palestrina, il parroco e quasi l'intera popolazione. A stento Giovanni XXIII è riuscito ad entrare nel tempio, dove si è subito inginocchiato davanti al Sacramento solennemente esposto: quindi ha pregato a lungo davanti all'immagine miracolosa della Madonna che una leggenda vuole sia stata trasportata dagli angeli dall'Albania. Poi ha parlato brevemente dicendosi lieto di un incontro così cordiale e affettuoso, e ha ricordato che l'ultima visita di un Papa fu quella che fece 95 anni fa Pio IX.

Lasciata Genazzano, il Papa si è spinto nell'Eremo di San Francesco nel territorio di Bellegra, dove era atteso dal padre generale dei Frati Minori, Agostino Sepinski.

Proseguendo nel viaggio di ritorno, il Papa si è fermato a San Vito Romano, nel convento delle Suore Sacramentine, quasi tutte sue conterranee, e a Bellegra, nell'orfanotrofio di cui è assistente il suo confessore.

Per fare ritorno a Castelgandolfo il Papa è infine passato per Montecompatri, Rocca priora, Frascati, Grottaferrata e Marino dove le popolazioni locali erano tutte all'aperto in attesa del suo passaggio. Il brevissimo corteo automobilistico ha dovuto rallentare ed il Papa ha benedetto la folla. Soltanto alle ore 20 il Papa è rientrato nella sua residenza.

Un ricevimento per «Miss Universo»

Akiko Kohima (a sinistra) **a Tokio in compagnia dell'attrice hollywoodiana Marilyn Maxwell, che ha partecipato ad un ricevimento in onore di «Miss Universo»** (Tel.)

Presso Genova durante un temporale

Due morti nell'auto caduta in un burrone

Sulla macchina viaggiavano due ragazze ed i loro padri - Uccisi una delle giovani e il genitore dell'altra

Genova, 25 agosto.

Una sciagura stradale è accaduta la scorsa notte sulla provinciale che collega Busalla a Laccio: un'automobile è uscita di strada precipitando in un burrone profondo numerosi metri; due passeggeri sono morti, mentre altri due sono rimasti illesi. Verso le 20,40 in località «Fascia di Carlo», a circa quattro chilometri dal Comune di Montoggio, una «giardinetta» targata Genova viaggiava diretta a Laccio, guidata dalla signorina Giuseppina Luxardo, di 18 anni, abitante a Chiavari, in via delle Vecchie Mura 1; al suo fianco vi era un'amica, la tredicenne Rina Scuderi, pure dimorante a Chiavari, in via Martiri della Libertà 18. Sui sedili posteriore avevano preso posto i padri delle due giovani, Luigi Luxardo, di anni 55, e Antonio Scuderi, di anni 54.

Giuseppina Luxardo, la diciottenne morta al volante dell'auto (Telefoto)

La sciagura è avvenuta nei pressi della «Trattoria degli autisti», ove la strada segna un lungo falsopiano. Nell'imboccare il tratto di provinciale, dopo che uno scroscio di pioggia si era appena abbattuto sulla zona, la «giardinetta» incrociava un'altra vettura: la signorina Luxardo doveva spostarsi sulla destra e, forse a causa dell'oscurità, forse per il fondo viscido della strada, sbandava urtando col parafango anteriore destro su un paletto di legno fissato al bordo della via; il paletto resisteva al primo urto ma la macchina, dopo aver girato un palo di volte su se stessa, colpiva nuovamente l'improvvisato paracarro e lo avelleva, precipitando in un burrone profondo una sessantina di metri.

Erano alcuni contadini della zona, che la pioggia aveva indotto a trovare temporaneo rifugio in una casupola nei pressi del luogo dell'incidente, ad accorrere per primi: in «giardinetta» a fari accesi era caduta nel dirupo finendo con il muso fra i sassi di un ruscelletto che scorre a valle; quando i soccorritori giungevano sul posto l'automobile era sommersa in circa quaranta centimetri d'acqua. Per la povera Giuseppina Luxardo non c'era più nulla da fare: proiettata violentemente fuori dell'auto sul greto, era morta quasi subito.

Il padre di Rina Scuderi era agonizzante, avendo riportato la doppia frattura della base cranica e quella della spina dorsale: egli è spirato sull'autoambulanza che lo trasportava all'ospedale di Busalla. Luigi Luxardo e Rina Scuderi, invece, pure in preda a un violentissimo «choc» che impediva loro di dire una sola parola, non avevano riportato che contusioni e ferite superficiali: subito accolti in una casa vicina, essi venivano rianimati e alla fanciulla si nascondeva la tragica fine del padre.

Morto l'italiano in Francia accoltellato da un polacco

Parigi, 25 agosto.

(t. m.) Massimo Locatelli, l'operaio italiano di 35 anni accoltellato l'altra sera a Chatenay-sur-Seine da un polacco, deceduto stamane all'ospedale di Montereau. Il Locatelli aveva una relazione con l'amante del polacco. L'omicida, Joseph Musielski, è stato tradotto alle carceri di Melun.

Ultime speranze ed incertezze prima della catastrofe

Credete che Hitler voglia la guerra? Gli inglesi (agosto '39) risposero "no,,

Ma poco dopo un giornale scriveva, nell'articolo di fondo: "Basta con le parole e mettiamoci a combattere questa sporca guerra,, - Le lunghe trattative con la Russia e la sorpresa del patto Ribbentrop-Molotov - La notte del 31 agosto i bambini di Londra partirono per la campagna, le luci si spensero, si incollarono strisce di carta alle finestre: era la fine

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 agosto.

L'estate del 1939. Vi è un sottile piacere nel cercare di ricostruire l'atmosfera che precedette la seconda guerra mondiale: un piacere che sta in equilibrio fra la gioia di sentirsi vivi, sopravvissuti ad un cataclisma che avrebbe potuto così facilmente eliminarci, e la malinconia per gli amici, noti o ignoti, perduti nel frattempo e che non possono essere qui a completare i ricordi. Anche l'Inghilterra, a venti anni di distanza, sta in questi giorni cercando di rimettere a fuoco quello strano momento storico così pieno di vita e di coraggio, di indecisione e di determinazione, di indignazione e di sottomissione: agosto 1939, un mese intero nel quale le virtù e le debolezze di un intero Paese si combatterono violentemente fino a che gli avvenimenti stessi resero inevitabile la decisione che un giornale riassunse, nell'articolo di fondo, nel modo seguente: «Basta con le parole e mettiamoci a combattere questa sporca guerra».

L'estate del 1939 fu per molti inglesi un miscuglio di benessere materiale e di incoscienza spirituale. Su uno dei quotidiani un'agenzia turistica aveva fatto inserire la seguente pubblicità: «Il Parlamento se n'è andato in vacanza, perché non ci andate anche voi? Visitate la costa belga, piena di sorrisi, di allegria e di pace». Un altro quotidiano diceva nell'articolo di fondo: «Non lasciatevi amareggiare le vacanze da Hitler. Non parlate della crisi. Se qualcuno ne parla cambiate argomento. Non preoccupatevi. Fate del moto. Gran parte del malessere del mondo è dovuta al mal di fegato». Le folle come sempre si riversavano verso le spiagge, anche se, grazie al maltempo, pochissimi vennero mettersi in costume da bagno. Le crociere popolari allora costavano una sterlina al giorno, ossia sessanta lire al cambio di allora. Terminava la stagione del cricket, una passione nazionale alla quale gli inglesi dedicano un tifo (muto) paragonabile a quello italiano per il ciclismo e una concentrazione paragonabile a quella russa per gli scacchi, e stava per cominciare la stagione del foot-ball. Si discuteva, anzi, se non fosse il caso di aumentare l'energia dei giocatori con alcune iniezioni giandolari. Nei piccoli paesi di campagna ci si incontrava per una partita di cricket, che, secondo alcuni esperti del carattere di queste isole, è un gioco, ancor più maligno di quanto non sia, in un celebre romanzo francese, il gioco della «legge» da noi. La minaccia di Hitler era una idea ossessiva contro la quale alcuni giornali e parecchi membri del governo combattevano ostinatamente con la stessa impavida audacia con cui lo struzzo nasconde la testa nella sabbia e che altri sentivano avvicinarsi con la fatalità irruenta di una valanga. L'intero Paese era in uno stato di aperta incertezza. Un cronista di giornale si recò sulla spiaggia di Margate, una delle più popolari, e rivolse quattro domande a quindici persone incontrate a caso.

«Credete che Hitler arriverà a Danzica?». Cinque gli risposero di sì, sei gli risposero di no, quattro risposero che non sapevano.

«Credete che l'Inghilterra debba dichiarare la guerra per difendere Danzica?». Sette gli risposero di no, quattro gli risposero di sì, e quattro gli risposero che non sapevano.

«Ci sarà la guerra?» Otto gli risposero di no, quattro gli risposero di sì, tre gli risposero che non sapevano.

«Credete che Hitler voglia la guerra?». Tutti quindici gli risposero di no.

Tuttavia, le informazioni dalla Germania erano precise: un membro della ambasciata inglese aveva mandato a dire che i reparti militari tedeschi avevano ricevuto da Hitler l'ordine di tenersi pronti per l'inizio delle operazioni contro la Polonia il giorno 15 agosto. Il primo ministro Chamberlain ed il suo ministro degli Esteri, Halifax, non ne erano persuasi. Erano convinti che Hitler non si sarebbe azzardato a scatenare la guerra perché non poteva sentirsi sicuro le spalle dalla Russia ed erano anche convinti che la ideologia nazista e quella comunista fossero talmente opposte da rendere impensabile un accordo fra Mosca e Berlino. In ogni caso, essi avevano preso provvedimenti: avevano mandato a Mosca due missioni a trattare con Stalin. La missione diplomatica aveva a capo sir William Strang — che poi divenne sottosegretario permanente al Foreign Office — e una militare con a capo l'ammiraglio sir Plunkett Ernle-Erle-Drax. Costoro, è vero, non avevano mai trattato direttamente con il dittatore sovietico, ma avevano avuto molti incontri con Molotov e con Mikoyan. Quel che i dirigenti del governo britannico però non sapevano era che nel frattempo a Berlino l'incaricato d'affari sovietico Astakhov aveva preso contatti con il ministro bulgaro Draganov, il quale a sua volta aveva riferito a Woermann, del Ministero degli Esteri nazista, il desiderio russo di un accordo. Woermann aveva accertato Von Ribbentrop, e costui ne aveva parlato a Hitler, il quale aveva già dato ordine al suo ambasciatore a Mosca di discutere immediatamente un patto di non aggressione con i russi, con la clausola segreta che prevedeva la spartizione della Polonia. Quando Von Ribbentrop andò a Mosca a firmare, il giorno 23 agosto 1939, le due delegazioni inglesi stavano ancora discutendo con Vorosciloff, in un'altra stanza del Cremlino.

Fu l'annuncio del patto Molotov-Ribbentrop che diede a Londra la sensazione finale dell'imminenza della guerra: quello che distrasse le folle da «Beau geste», il film di Gary Cooper che aveva tanto successo, in quei giorni, e fu quell'annuncio che mise in pericolo il successo commerciale di due grandi riviste, ambedue dai titoli quasi simbolici dell'incertezza inglese di quei giorni: «Scappa, coniglio, scappa» con l'impareggiabile Bud Flanagan, e «Io so resistere», con due dive popolarissime. I fabbricanti di generi alimentari tenevano conto della situazione internazionale nei loro avvisi al pubblico: «Perché rinunciare ai comodi e all'economia anche se i tempi saranno difficili? Fate provvista di fagioli in scatola e di minestre in scatola: venti varietà diverse...».

Ad aumentare l'incertezza negli animi spauriti e preoccupati di White Hall giunse a Londra su un aereo privato un emissario personale di Goering, uno svedese di nome Birger Dahelius, il quale per una decina di giorni fece continuamente la spola fra la Germania e Londra portando messaggi di Halifax e di Goering, e, nella sua candida ingenuità, non sarà che a creare delle due parti illusioni sbagliate. Hitler si persuase che l'Inghilterra non sarebbe entrata in guerra e il governo inglese si persuase che Hitler aveva ancora delle cautele e sarebbe stato disposto a riprendere le trattative.

Nel frattempo, sullo sfondo di questa tragedia di incertezze, la grande macchina della burocrazia inglese continuava a produrre ordini e disposizioni per lo stato di guerra, con la sua allenatoia, precisa meticolosità e bonomia. Intorno alle grandi città sollevano gli sbarramenti dei palloni frenati e i cittadini ricevettero l'ordine di curiosi dentro i vestiti una etichetta con il nome, l'indirizzo e indicazioni sui parenti più prossimi. Furono distribuite le maschere antigas e fu multato un signore che allevava una capra e delle galline nel rifugio antiaereo. Il deputato Macmillan, che allora era un ribelle e protestava contro il governo per non avere riarmato in tempo il Paese, dichiarò che in nome del bisogno di unità, si sarebbe sottoposto alla disciplina governativa non appena fosse stata presa una decisione energica. Sir Winston Churchill, intervistato da due giornalisti portoghesi, dichiarò che «la guerra, se ci sarà, sarà lunga. In un primo tempo l'Inghilterra e la Francia avranno la peggio, ma poi le cose cambieranno». Tanto Churchill quanto Eden, invitati a rafforzare il governo, mandarono a dire che avrebbero aderito subito dopo la dichiarazione di guerra. Montgomery, che qualche mese prima era stato rimpatriato dalla Palestina perché aveva sintomi di tubercolosi ad un polmone, riuscì a farsi assegnare un comando. Gaitskell, allora professore di economia all'Università di Londra, fu chiamato al Ministero come esperto di controllo dei prezzi.

Ma forse l'operazione più sensazionale di quei giorni fu la evacuazione di due milioni di bambini dalla capitale e dalle maggiori città di Gran Bretagna. Il grande piano era stato elaborato in ogni dettaglio dal deputato laburista Herbert Morrison, da molti anni in più influente personalità nell'amministrazione della contea di Londra. Per giorni e giorni egli supplicò il governo di dare gli ordini necessari per questa evacuazione. Il segretario del Primo ministro gli rispose che l'ordine non poteva essere dato perché questo avrebbe dato ad Hitler l'impressione che l'Inghilterra era decisa ad entrare in guerra. Il 27 agosto Morrison ordinò ai genitori londinesi di portare i loro bambini a scuola pronti per la partenza. Da scuola sarebbero stati trasferiti con autobus e treni requisiti verso i luoghi di campagna cui erano stati destinati. L'incertezza sciocca del governo fenne quei bambini chiusi nelle aule scolastiche per tre giorni consecutivi. Finalmente, il 31, quando Halifax e Chamberlain si accorsero che la missione di pace dello svedese non era servita a nulla e che l'ora inevitabile si avvicinava di minuto in minuto, i bambini di Londra partirono verso la campagna.

Il buio scese quella sera sulla città, i bordi dei parafanghi delle poche automobili furono dipinti di bianco, ogni mezzala incollò strisce di carta marrone attraverso i vetri delle finestre (per evitare lo spargersi delle schegge), furono fatti preparativi per la distribuzione delle tessere per il razionamento alimentare, entrò in vigore la «legge per la difesa del Reame», che rendeva possibili i richiami militari, la mobilitazione dei treni (allora privati), il blocco delle strade e così via. A Dover, dopo quindici ore di mare, giunse a nuoto da Cap Gris Nez, dall'altra parte della Manica, la nuotatrice svedese Sally Bauer, la quale disse: «Guerra o non guerra, io dovevo realizzare l'ambizione della mia vita». Allo Zoo di Londra i pitoni furono riempiti di coniglietti e di topi e poi messi a dormire per grandi casse di legno. Fu abbassata la temperatura nel reparto rettili, in modo che i serpenti velenosi si addormentassero (e fossero così meno pericolosi nel caso che una bomba li avesse liberati dalle loro gabbie). Poi suonarono per la prima volta le sirene. Ma era un errore: un travet del ministero delle Poste non aveva capito l'ordine. Gli inglesi stettero per mezz'ora nei rifugi e poi uscirono fuori senza sapere se ridere o piangere.

Riccardo Aragno

Uno studente di 19 anni

Va a pescare e muore per il "male dei fiumaroli,,

Cremona, 25 agosto.

La morte di un giovane studente cremonese, Sergio Marchi, di anni 19, ha messo in allarme i medici e l'opinione pubblica di Cremona. La diagnosi che accompagna il certificato di morte parla infatti di spirochetosi ittero-emorragica, una malattia infettiva più comunemente chiamata «malattia dei fiumaroli» in quanto viene trasmessa da un virus che si trova nelle acque putride ed è trasmesso dai topi d'acqua. Si attende però da Roma il risultato dell'esame del sangue per poter accertare se si tratta veramente di spirochetosi: sarebbe il primo caso mortale nella nostra provincia.

Il giovane alcuni giorni or sono si era recato a pescare con amici in una putrida lanca del Po e si era prodotto in acqua una piccola ferita, alla quale non aveva dato importanza in quanto subito si era rimarginata. Passati alcuni giorni, egli veniva colto da fortissimi dolori agli arti inferiori ed alle giunture: sintomi di febbri reumatiche di stagione, come diceva qualcuno: sintomi di tetano dicevano altri. Pochi giorni più tardi il ragazzo moriva.

Se proprio il spirochetosi si dovesse parlare, come risulta dalla diagnosi clinica, si tratterebbe di una caso rarissimo, tanto più che nella zona di Cremona tra le malattie infettive la spirochetosi non è nemmeno elencata.

Le tragedie di Roma

S'è avvelenata con un topicida perché innamorata d'un cugino

Roma, 25 agosto.

La polizia ha concluso le prime indagini sul triplice suicidio, avvenuto ieri. Una tragedia conclusasi in poche ore, dal pomeriggio al tramonto, con la morte di venticinquenne Marisa Ambrosio, prima, e dopo che l'avevano vista sul letto d'ospedale ormai senza vita, dei suoi zii, i fratelli Carlo e Gemma Musacchio, legati alla giovane da un affetto sconfinato.

Domani l'autopsia accerterà esattamente la causa della morte, ma i periti della polizia scientifica hanno accertato stasera che il veleno ingerito con tutta probabilità dalla ragazza è una polvere bianca trovata in camera sua, risultato un potente topicida. La magistratura che ha già avuto contatti diretti con i funzionari di P.S. preposti alle indagini oltre a ricevere i rapporti scritti dei commissari di zona ove risiedevano le vittime sta indagando sui precedenti dei tre.

Dalle indagini sta emergendo il fatto nuovo e per lo meno quello determinante l'ultima fase, fatale per tutti e tre; Marisa era innamorata, sembra, di un cugino, Vittorio Musacchio, che però la rigidezza degli zii non la consentiva di vedere se non saltuariamente e con grande timore. Su questi particolari che spiegherebbero definitivamente la tragedia di ieri, la polizia intende interrogare il giovane Musacchio.

"Se sarò in colpa, darò mezzo patrimonio al Comune,,

Il sindaco di Casale chiede un'inchiesta sul suo operato

Qualcuno l'accusa di pagare troppo poco (136 mila lire all'anno) di imposta di famiglia - La tassa fu approvata all'unanimità dalla Giunta

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 25 agosto.

Come «cittadino privato», quantunque capo dell'ufficio imposte a Casale, il cav. Mario Campanello ha scritto una lettera alla Commissione di prima istanza per lamentarsi che la tassa di famiglia del sindaco di Casale, avv. Ernesto Boverio, non corrisponda ai suoi redditi effettivi. La lettera, spedita raccomandata da Casale Rinzone il 13 agosto 1959, porta il n. 2089 ed è divenuta pubblica prima che la Commissione alla quale era indirizzata potesse prenderne visione ufficiale, in quanto essa è tuttora in attesa della nomina di un presidente e quindi non funziona. Con la lettera, dagli uffici del Comune, è uscita anche la pagina dell'elenco che porta il nome dell'avv. Boverio e la correzione in penna della cifra che l'ufficio imposte del Comune aveva creduto di poter proporre per lui.

Pare che l'imponibile proposto fosse di cinque milioni, secondo l'interessato di quattro. Ora comunque l'avv. Boverio figura nei ruoli per un imponibile di due milioni e mezzo, pari a L. 136.200 (imponibile precedente un milione e 200 mila). Il caso presentato secondo diversi interessi politici, ha fatto apparire il sindaco come colpevole di una specie di «abuso di autorità», mentre la diminuzione avvenne in regolare seduta di Giunta e non soltanto per il sindaco ma anche per altri. Ed ecco in breve la storia della vicenda.

Il comune di Casale — in seguito a necessità di bilancio provocate da maggiori oneri e dal minore reddito di alcuni cespiti — aveva deciso di ricorrere per una ventina di milioni a un ritocco della «tassa di famiglia» rimasta immutata da parecchi anni. Furono presi in esame 1200 contribuenti su 3500, con elevazioni anche altissime: per esempio, l'on. Angelino passava da 172 mila lire di imponibile a un milione e 200 mila; alla stessa maniera veniva elevato l'imponibile del sen. Paolo Desana che prima era appena di 64 mila complessive con imposta minima.

Il giorno in cui la relativa lista fu all'esame della Giunta per l'approvazione (salvo i diritti a ricorsi e transazioni) il sindaco fece notare che egli era stato valutato alla stregua di altro professionista, l'avv. Mario Cappa (4 milioni) il cui studio aveva almeno un secolo di età contro soltanto venticinque anni del suo, e quindi troppo.

La Giunta trovò ragionevole l'osservazione e concesse una decurtazione fino a 3 milioni settecentomila lire, però, diremo così, «temperata». Settecentomila lire sarebbero state assegnate al figlio Vittorio che lavora con l'avv. Ernesto Boverio e 500 mila al figlio Francesco pure lui nel suo ufficio, non compresi in ruolo.

L'avvocato Boverio ha sfidato i suoi nemici a provare una sola delle accuse di irregolarità contro lui, pronto a versare al Comune la metà del suo patrimonio se riconosciuto dalla parte del torto, a condizione che una cifra identica sia messa in bilancio dagli accusatori che si celano dietro il «cittadino privato». Recatosi subito dal Prefetto, il sindaco ha pregato che si proceda a un'inchiesta, offrendo di dare le dimissioni da primo cittadino ed anche da consigliere durante il suo svolgimento.

Intanto stasera alle 20,30 da palazzo San Giorgio, sede del Comune, è stato emesso il seguente comunicato: «La Giunta comunale di Casale Monferrato, a conoscenza di pubblicazioni giornalistiche che si riferiscono al sindaco, avvocato Ernesto Boverio, dichiara che la determinazione degli imponibili per l'imposta di famiglia 1959 a carico di lui e dei suoi familiari è stata a suo tempo effettuata col voto unanime della Giunta stessa, dopo attento e scrupoloso esame della loro situazione economica e familiare». F.ti: rag. Aldo Operzo, vice-sindaco; dottor Giorgio Sirchia, rag. Mario Musso, geom. Sergio Scarrone, cav. Daniele Novazio, dott. Camillo Venesio, geom. Attilio Muzzana. Astenuto il sindaco: assente l'assessore cav. uff. Alessandro Accatino, attualmente in Sardegna.

a. a.

Nel Comune di Sanremo

Comunisti e missini esclusi dalla Giunta?

Sanremo, 25 agosto.

Il senatore Zaccari ha oggi fatto pervenire all'avv. Secondo Anfossi una lettera con la quale gli comunica che, sentito il parere dei responsabili della democrazia cristiana, conferma l'opposizione assoluta a trattare la soluzione della crisi comunale sulla base delle proposte avanzate dalla nuova maggioranza, e cioè sindaco e quattro assessori democristiani. Precisa ulteriormente, il senatore Zaccari, che la dc, che ha il gruppo più numeroso di consiglieri comunali, non può rinunciare ad avere il sindaco e un'adeguata rappresentanza nella giunta e non può accettare di entrare in una formazione cui diano apporto i voti comunisti.

I rappresentanti dei ventuno della nuova maggioranza, riunitisi nel pomeriggio, hanno preso atto della risposta del sen. Zaccari, la previsione della quale avevano già assunto le decisioni atte a garantire alla città un sindaco e una giunta. I convenuti hanno poi esaminato le necessità immediate e i problemi più urgenti, sui quali dovrà provvedere la nuova amministrazione.

Secondo notizie ufficiose, i ventuno nella seduta consiliare di giovedì sera voterebbero sindaco l'avv. Secondo Anfossi (pdi) e assessori l'avv. Bobba, l'avv. Benza, l'ing. Parodi, l'ing. Goya, il dott. Morosetti, il dott. Donzella, il rag. Formaggini e il sig. Trovati. Come si vede, resterebbero quindi esclusi dalla giunta i comunisti e i rappresentanti del msi.

VETRERIE INFRANGIBILI
"DURIT,,
Produzione BOEMIA
BICCHIERI TAZZE COPPE
per FAMIGLIA - BAR - ALBERGHI - RISTORANTI
OSPEDALI - CASE DI CURA - COLONIE - COLLEGI
RICHIEDETE I PRODOTTI "DURIT,,
Caudano - Torino Piazza Carlo Felice, 28 Telefoni: 47-436 - 49-450

IN PIAZZA D'ARMI VECCHIA
o nei pressi, purché silenziosi, comprerei o affitterei
ALLOGGIO SIGNORILE 350-400 mq.
preferibilmente fra il verde.
Telefonare ore ufficio 287-666

PUBBLICITA' ALL'ESTERO
APRITE NUOVE VIE AI VOSTRI PRODOTTI ED AI VOSTRI AFFARI
CHIEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA:
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO
TORINO - VIA S. TOMMASO 22
Telefoni: 50-110 - 53-861 - 42-039 - 50-990

Pilla SELECT l'aperitivo per tutti
SELECT SELECT SELECT
moderatamente alcoolico
SELECT
non si burla di Voi!

Trecento disgrazie, ogni anno, in Italia

Quando l'elettricità diventa un pericolo

Si sta attuando, in tutto il Paese, la «unificazione» delle tensioni (a 220 volt, per usi domestici): è bene che ciascuno faccia controllare l'efficienza e la sicurezza delle installazioni che ha in casa

A commento di alcuni funesti incidenti, già altra volta abbiamo toccato l'argomento della sicurezza degli impianti elettrici nelle case. Ogni anno più che trecento persone, in Italia, muoiono di tali incidenti: e il numero non è più cospicuo soltanto perché in molta parte del nostro Paese l'uso dell'elettricità è scarso (ma va crescendo, come dimostra la circostanza che l'energia elettrica annualmente consumata da noi è di circa il sette per cento superiore a quella dell'anno precedente). Gli incidenti sono dovuti a una delle seguenti cause, o al concorso di esse: imprudenza dell'utente; impianto elettrico difettoso; cattiva qualità del materiale adoperato.

L'argomento merita di essere ripreso, anche perchè di questi tempi molti utenti dovranno occuparsi, vogliano o no, dei loro impianti domestici: e, in tale occasione, potranno farli rivedere e migliorare. E' difatti in corso, un po' dovunque, l'attuazione di una legge (dell'8 marzo '49, n. 105) che prescrive l'unificazione della tensione di distribuzione in Italia. Si vuole, con questa misura, eliminare i molti inconvenienti portati dalla circostanza che da città a città, o nell'ambito delle stesse mura cittadine, l'elettricità sia distribuita con tensioni diverse; tal che, per esempio, prima di acquistare una lampadina o un elettrodomestico, ci si debba preoccupare del numero dei volt a cui essi possono funzionare; il che non accadrebbe se questo numero fosse — in ogni caso — sempre lo stesso. In Italia, conforme a quel che si fa nella maggior parte dei paesi d'Europa, la tensione adottata è di 220 volt, per gli impianti domestici, e di 380 per quelli industriali. Perciò in tutte le case che attualmente hanno una tensione diversa da questa sarà portato un cambiamento. Ciò obbligherà gli utenti a sostituire alcuni apparecchi utilizzatori (le lampadine, per esempio) o ad adattare gli altri alle nuove tensioni. In questa occasione, facciano essi dare un'occhiata ai loro impianti, ma la stessa cosa sarebbe bene facessero anche quegli altri utenti che già hanno in casa la tensione unificata; perchè, in generale, gli impianti elettrici non sono eseguiti da noi in maniera soddisfacente.

L'insufficienza si può riscontrare, di frequente, o nella qualità dei materiali impiegati o nel modo con cui sono eseguiti gli impianti; o per le due circostanze insieme. Un giudizio, questo, che non esprimeremmo, se non fossimo confortati dall'opinione di tecnici, di continuo impegnati in faccende elettriche. Anzi alcuni rimedi sono già in corso di attuazione. E' bene che il pubblico ne sia edotto, perchè possa, come è suo interesse, collaborare.

Anzitutto c'è una osservazione ovvia da fare: l'elettricità è un qualcosa che non si vede, e sulla cui misura dobbiamo riferirci ad unità astratte: i volt, gli ampère, gli ohm, che non suggeriscono nulla alla nostra intuizione. Perciò quando andiamo a comprare un oggetto elettrico (come un conduttore, una presa o un elettrodomestico) lo facciamo un po' ad occhi chiusi: dobbiamo fidarci. Non è come quando si acquista, poniamo, uno scaffale, per il quale meglio ci accorgiamo se è forte abbastanza per portare il carico ad esso destinato. Ci sono in Italia organi tecnici competenti, i quali hanno indicato le dimensioni e i materiali da adoperare per la fabbricazione di conduttori, spine, prese di corrente, portalampade, eccetera. Ma noi, compratori di questi oggetti, non ne siamo informati, né siamo in grado di verificare la rispondenza degli oggetti acquistati con quelle norme. E d'altra parte i fabbricanti non sono tenuti per legge ad attenervisi. E' ovvio che l'osservanza a tali norme porta a un maggior costo e a un maggior prezzo di vendita: essendo suggerite dimensioni più abbondanti, dispositivi atti ad aumentare la sicurezza, l'uso di materiali più pregevoli. Sul mercato, invece, c'è un regime di concorrenza. Gli imprenditori, che assumono l'appalto degli impianti elettrici nelle case, sono portati a scegliere le soluzioni meno costose.

Oggi l'utente ha modo di assicurarsi, almeno per un certo numero di oggetti (conduttori, spine, prese di corrente, stufe, fornelli, frigoriferi e via seguitando altri), che essi siano conformi alle buone norme costruttive, richiedendo che siano muniti del marchio di qualità, che viene impresso soltanto sulla produzione conforme alle norme emanate dagli organi tecnici suddetti. Di ciò però deve l'utente farsi parte diligente, perchè — come abbiamo detto — la legge da noi non impone che ogni oggetto elettrico sia conforme a tali prescrizioni.

Una seconda ragione di deficienza riguarda il modo con cui sono fatti gli impianti: uno di materiale in sé buono, ma inadeguato al carico (che è crescente in quasi tutte le case per l'acquisto di sempre nuovi elettrodomestici); grovigli, matasse di conduttori appesi ai muri, magari proprio al di sotto di soffitti di legno, eccetera. Una parte di queste grossolane infrazioni alle norme del buon senso va imputata agli stessi utenti, molti dei quali ritengono di poter fare da sé per tutto quel che riguarda l'elettricità domestica; e ci mettono come un punto d'onore a non ricorrere ad altri. Ma molti guai sono perpetrati proprio da sedicenti elettricisti. Da noi è elettricista chi si proclama tale. In altri Paesi, dove l'uso dell'elettricità è maggiore, un elettricista deve aver fatto una scuola, o deve lavorare sotto la responsabilità di tecnici qualificati. A Milano si è presa la iniziativa di istituire un «Albo delle ditte installatrici qualificate per l'esecuzione degli impianti elettrici»: ciascuna di queste ditte deve avere alla sua dipendenza almeno un tecnico, che abbia sostenuto una prova d'esame davanti all'apposita commissione del Comitato elettrotecnico italiano. E' augurabile che l'esempio sia seguito altrove.

Naturalmente, queste provvidenze, ancora in germe, abbisognano, per diventare efficaci, della cooperazione dei cittadini, i quali devono esigere che i loro impianti presentino la garanzie di sicurezza che sono loro offerte. E poi, ci sia consentita ancora una raccomandazione: dovendo acquistare un oggetto elettrico; un portalampade per esempio, sarà facile trovarne di tutti gli stili, di sevari a leziosi, minuscolissimi o grandiosi, non dimentichiamo però che attraverso quell'oggetto passa corrente elettrica: che è bene che non traballi, che non ribalti facilmente, che la spina si inserisca senza lasciar un tratto degli spinotti scoperti, che il conduttore, che può essere trascinato qua e là sul pavimento, sia abbastanza ricoperto da resistere all'usura. Si cerchi insomma la rispondenza all'uso prima che le qualità di apparenza; e, con questa esigenza, si educhino i rivenditori a tenersi forniti di materiale onesto e sicuro.

d.

Alla Camera il problema della nominatività dei titoli

Roma, 25 agosto.

Secondo l'*Agenzia economica e finanziaria* alla ripresa dei lavori parlamentari verrà riproposto in sede opportuna il problema della nominatività obbligatoria dei titoli azionari.

Durante un temporale

Gira l'interruttore della luce e cade a terra fulminato

Ancona, 25 agosto.

Durante un violento nubifragio abbattutosi sul Fabrianese, un contadino di 43 anni, Guerrino Lattanzi, è rimasto fulminato. Sotto l'imperversare della bufera lo sventurato si era recato in un magazzino e aveva posto mano all'interruttore della luce elettrica quando è stato avvolto da un improvviso bagliore mentre una potente scarica lo carbonizzava. Nello stesso istante le lampade di molte case delle vicinanze saltavano e il paese rimaneva nella completa oscurità.

Gli accertamenti dell'autorità giudiziaria tendono ora a stabilire se il Lattanzi è stato colpito da un fulmine abbattutosi sull'impianto elettrico della casa o se egli ha toccato l'interruttore con la mano bagnata provocando così la micidiale scarica.

Re Hussein a Gerusalemme

Il sovrano di Giordania (a sinistra), in preghiera nella moschea di Gerusalemme durante una visita alla città santa. Gli è accanto il fratellino, principe Hasan (Tel.)

Il magistrato dichiara: "Ha agito per legittima difesa,,

Liberata dal carcere la giovane di Bracciano che uccise uno dei suoi cinque aggressori

Alba Sbrigi è subito tornata a casa - Un suo nipotino, di nove anni, aveva assistito alla selvaggia scena dei ragazzi che volevano trascinarla nella grotta - Interrogazioni in Parlamento contro i teppisti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 agosto.

Alba Sbrigi, la giovane di Bracciano che, aggredita da cinque ragazzi, si è difesa con un coltello e ne ha ucciso uno, è stata scarcerata questa sera a tarda ora. Dalle indagini è emerso che la contadina ha agito per legittima difesa. Per questo il magistrato ha revocato il mandato di cattura subito dopo il tragico episodio. La giovane è subito partita per Arezzo, ospite di parenti.

I quattro complici di Benedetto Argenti, lo studente sedicenne ucciso dalla Sbrigi, sono stati, invece, denunciati per tentata violenza carnale e atti osceni in luogo pubblico. I ragazzi verranno interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica, dr. Palma, presso il carcere di Regina Coeli. Quindi il magistrato disporrà il loro internamento presso il carcere dei minori.

La decisione del magistrato nei confronti dei minorenni — Giorgio Lazzacrini di 15 anni, Francesco Lilli di 15 anni, Nicola Scano di 14, tutti studenti, e Giacomo Bergodi di 15 anni, aiuto elettricista — per quanto riguarda la tentata violenza carnale si riferisce all'episodio di domenica sera; ad una precedente aggressione contro la Sbrigi, si riferisce invece l'accusa di atti osceni in luogo pubblico.

Dell'impressionante episodio si avrà una eco anche in Parlamento. Da esso hanno infatti preso spunto, per inoltrare interrogazioni, due deputati. Il socialdemocratico Ariosto ha chiesto al Presidente del Consiglio e ministro degli Interni: «Quali particolari misure siano state prese o si intendono prendere per combattere la piaga ormai drammatica e impressionante della delinquenza dei giovani che vanno sotto il nome di "teddy boys". In particolare, l'interrogante desidera sapere se il governo non intenda prendere immediati provvedimenti onde impedire nei limiti del possibile il ripetersi di episodi come quello accaduto giorni fa a Bracciano, ultimo e più tragico di una lunga serie dai quali si desume che le giovani donne sono costrette a difendere con le armi il proprio onore e la propria incolumità».

Il monarchico Degli Occhi si è rivolto al ministro di Grazia e Giustizia per conoscere «se in seguito a recenti e recentissimi gravi fatti di delinquenza minorile sul cui aumento sarebbe interessante avere dati statistici, precisi, aggiornati, non desunti dalle pubblicazioni dei giornali), ritenga opportuno — anzi necessario — predisporre (ove già non lo sia stato fatto nell'annunciato imminente Codice penale) la riforma delle norme attualmente in vigore circa la imputabilità dei minori, non tanto per la non imputabilità attualmente codificata del minore degli anni 14, quanto per la presunta incapacità di intendere e di volere dei minori tra i 14 ed i 18 anni».

Le due interrogazioni sono sintomo dell'interesse che la morte di Benedetto Argenti ha suscitato nella pubblica opinione; interesse che a Bracciano è logicamente divenuto passione. Tra ieri e oggi, in un centro che conta poco più di diecimila abitanti, sono state vendute oltre cinquemila copie di giornali. La tendenza generale, fra i concittadini di Alba Sbrigi è stata, sin dall'inizio, quella di difenderla fino in fondo: stamane muri muri della cittadina lacustre recavano grandi scritte a calce, tutte dello stesso tenore: «La popolazione di Bracciano è con Alba».

Già ieri si era costituito un comitato fra i commercianti della città per aiutare anche materialmente la famiglia. E' stato anche nominato un presidente, il rag. Giorgio Vescè, che ha dichiarato: «E' ora finirla con questi giovani teppisti. Ragazza onesta, Alba, non ha voluto compromettere i fratelli e il padre. Per questo ora è in galera. Da tempo la infastidivano. E con lei, in quella sona del lago, infastidivano tutte le ragazze di campagna che si recavano o rientravano dal lavoro, approfittando del fatto che sono strade buie e strette». Ne sa qualcosa un contadino della zona, il sessantacinquenne Pio Manzia, che più di una volta è stato costretto ad intervenire in difesa delle ragazze. Questi vitelloni di campagna sono arroganti, violenti, sfrontati».

Si sono appresi poi fatti nuovi sull'effettivo andamento delle cose. Anzitutto la presenza di un testimone all'aggressione; un nipotino di Alba, Luigi che non ha ancora nove anni, udì le grida della giovane; per aiutare la zia, saltimbanco dietro una siepe lanciò vari sassi contro i cinque, ed anzi ne colpì uno, il Bergodi. Fu proprio mentre si lavava alla fontana la ferita che il Bergodi fu visto da un passante che avvertì i carabinieri.

C'è poi un particolare che contribuisce forse a spiegare l'atteggiamento di Alba Sbrigi, riservatissima sui precedenti violenti approcci di Benedetto Argenti e dei suoi compagni: d'avventura assai simile di sua sorella. E' una storia che risale a una decina di anni fa: Angela, la sorella maggiore di Alba, veniva regolarmente molestata da giovinastri. Una sera, mentre percorreva lo stesso sentiero teatro dell'aggressione di domenica scorsa, la donna venne avvicinata da costoro. Ella, dopo aver tentato di evitarli, invocò aiuto.

Il padre l'udì ed accorse con un fucile da caccia. Quando giunse sul luogo dell'aggressione, i giovani si allontanarono di corsa. L'uomo sparò alcuni colpi di fucile nella loro direzione; poi, arrivarono i carabinieri. Quando uno dei militi chiese al contadino che gli consegnasse l'arma, nel poggiare il fucile a terra, lo Sbrigli provocò inavvertitamente l'esplosione di una cartuccia. Il carabiniere Mario Oro venne colpito al volto in maniera non grave. Lo Sbrigli fu arrestato ma fu rimesso in libertà presto, essendo stata riconosciuta la sua innocenza. L'incidente, tuttavia, determinò profonda impressione nel paese: il contadino e la sua famiglia rimasero molto turbati, e la figlia Angela dovette lasciare Bracciano fin quando non si placò l'eco dell'accaduto.

r. s.

Arrestati cinque studenti che molestano due fidanzati

Bologna, 25 agosto.

Alle ore 19, in pieno centro, una ventina di giovani teppisti ha preso di mira una coppia di fidanzati svizzeri che passeggiavano per la città ammirando le bellezze monumentali. All'indirizzo dei due i teppisti rivolgevano dapprima frasi di dileggio, quindi rivolgevano alla ragazza complimenti grossolani.

Gli svizzeri cercavano di sottrarsi alla muta dei giovinastri, ma costoro, sempre più imbaldanziti, li accerchiavano. Le proteste dell'uomo — di 20 anni — non servivano a nulla. Anzi la teppaglia si faceva ancora più audace e giungeva a ingiuriare i fidanzati e i giovinastri spingevano la loro sfacciata prepotenza fino a mettere le mani addosso alla ragazza.

L'indegno spettacolo si prolungava per un tratto della Loggia del Pavaglione e continuava in piazza Maggiore. Nemmeno la presenza di un vigile fu sufficiente ad acquetare i turbolenti. Dovettero accorrere gli agenti della squadra mobile perchè i giovinastri si decidessero alla fuga. Gli agenti riuscivano però, dopo veloci inseguimenti, a raggiungere cinque dei molestatori, i quali erano tradotti in questura. Si tratta di Gianluca Manganelli, di 21 anno; Franco Sangiovanni, di 17 anni; Andrea Avanzi, di 18 anni; Vittorio Cavalieri, di 17 anni, e Guido Boarini, di 16 anni, tutti studenti delle scuole medie. I cinque sono stati dichiarati in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria per ingiurie, atti osceni e atti di libidine violenta, con l'aggravante del numero delle persone.

Una sentenza di Cassazione sui rapporti tra i fidanzati

La maggiorenne sedotta con la lusinga del matrimonio ha diritto ad essere risarcita - Fissati principi innovatori rispetto all'attuale giurisprudenza

Una notte del lontano 1944 una giovane infermiera, maggiorenne, ed un medico prestavano servizio in ospedale e li sorprese un terribile bombardamento aereo. Tutti fuggivano cercando scampo dove potevano: essi si trovarono insieme, soli, e la donna terrorizzata si gettò tra le braccia del medico. Quando suonarono le sirene del «cessato allarme» e tornò la calma, rossa in volto, lei gli chiese scusa. «Su, avevo troppa paura. Mi scusi se sono stata così sciocca». «Sciocca? Eri così bella». Sorrisero. E nell'ospedale poi si seppe che tra i due era sorta una viva simpatia e che si parlava di fidanzamento e di nozze.

Ma la relazione finì con la guerra, in modo aspro. La loro amicizia si era fatta intima e la giovane infermiera rinfacciò al medico di essersi lasciata sedurre perchè le aveva promesso di sposarla. Ci fu una causa civile che lentamente attraverso il Tribunale e la Corte di appello giunse in Cassazione.

Ora è stata pubblicata la sentenza della Suprema Corte, la quale, modificando quella che era la giurisprudenza prevalente in materia, ha dichiarato che «la seduzione con promessa di matrimonio lede un diritto personale ed assoluto, quale quello della libertà sessuale, inducendo psicologicamente la donna a una unione che non sarebbe stata a lei gradita o comunque voluta se non ci fosse stata la promessa». Il comportamento del medico va classificato tra gli atti illeciti che determinano una responsabilità extracontrattuale per cui egli deve pagare i danni arrecati. Precisiamo, a ben comprendere la portata della sentenza, che dalla relazione tra i due innamorati non nacquero figli.

La dottrina sinora era rimasta alquanto incerta e per solito riteneva che la donna maggiorenne è pienamete libera di disporre dei suoi atti e quindi è tenuta a subire le eventuali conseguenze, senza dover cercare responsabilità nell'uomo.

L'art. 5 del codice civile dice che «gli atti e le disposizioni del proprio corpo vietati quando cagionino una diminuzione permanente della integrità fisica, o quando siano altrimenti contrari alla legge, all'ordine pubblico, al buon costume». La concezione etica comune considera immorale il rapporto tra amanti e, se la donna non aveva conosciuto prima altri uomini, si può prendere in considerazione anche la prima ipotesi indicata. All'art. 1418 il codice civile precisa che «il contatto è nullo quando è contrario a norma imperativa...» e che «produce nullità del contratto l'illiceità della causa, l'illiceità dei motivi...». Applicando i due articoli si argomenta che la donna sedotta, pur con promessa di matrimonio, non può pretendere un risarcimento di eventuali danni in quanto la sua unione con l'amante costituiva contratto privo di valore giuridico.

La Corte di Cassazione ha abbandonato il concetto «rapporto eguale contratto». Che cosa fa l'uomo allorchè seduce una donna servendosi della promessa di matrimonio? Offende la libertà sessuale della donna, inestimabile diritto assoluto e personale, «influenzando e determinando la volontà femminile con la prospettiva di un evento futuro, poi non attuato».

Si legge nella sentenza: «Ogni donna, in età di ragione, pur non ignorando le eventuali conseguenze cui va incontro con il concedersi all'uomo fuori del matrimonio,... può indursi o per gioia (meglio sarebbe dire piacere) dell'atto in sè e per sè, ovvero perchè l'uomo le abbia promesso di sposarla ed essa creda a speri in tale promessa». «La differenza tra i due casi è evidente: in entrambi la donna desidera... ma nel primo essa desidera per intima ed autonoma determinazione, mentre nel secondo desidera in funzione e in ragione della promessa di matrimonio». Partendo da questi presupposti il seduttore che promette e non mantiene compie un fatto illecito e provoca un danno ingiusto. Quindi vale l'art. 2043 c.c.: «Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno».

Fatto doloso se il seduttore è cosciente di non potere o di non volere contrarre il matrimonio promesso. Fatto colposo «quando egli agisce con la certezza psicologica (spiega la sentenza) di voler e poter mantenere la promessa di matrimonio, ma erra nel prevederne e valutarne la possibilità di attuazione».

La promessa nell'uno e nell'altro caso deve «apparire seria ragionevole attendibile». Soltanto se il suo carattere affiemro è facilmente intuibile allora, ammette la Cassazione, si deve presumere che la donna si sia concessa «per capriccio per vizio per leggerezza o debolezza». Poichè «questi atti costituiscono una forma di esercizio della libertà sessuale, la donna sedotta, quale titolare di questo diritto, assumerà su di sè ogni possibile conseguenza per escludere la responsabilità dell'uomo».

La Cassazione ha riconosciuto alla infermiera il diritto ad essere risarcita. L'infermiera e il medico, che si innamorarono nel 1944 durante un bombardamento aereo, torneranno in Tribunale per stabilire il valore del danno provocato dalla seduzione.

Giovanni Trovati

Derubato un turista dentro la «Grotta Azzurra»

Napoli, 25 agosto.

La Grotta Azzurra, che costituisce una delle rituali attrattive dei turisti in visita a Capri, per la prima volta nella sua più che secolare storia, da quando, nel 1826, Augusto Kopisch la scoprì, ha visto un furto sotto le sue volte muschiate. Vittima del furto è l'industriale milanese Paolo Lanzi, che dopo una gita con una barca su cui vi erano i suoi familiari, uscito dalla grotta si accorgeva di essere stato derubato del portafogli, tenuto nella giacca piegata sul braccio. Evidentemente, proprio mentre egli ammirava l'irreale luce azzurra dell'antro marino, un'abile mano sportasi da un altro legno, lo alleggeriva della somma.

Forse domani i tre elefanti partiranno per il colle Ciapier

Susa, 25 agosto.

Se non interverranno altri contrattempi, la spedizione dei tre elefanti di Togni domani, o al massimo dopodomani, prenderà il via per il colle Ciapier con in testa i due lama. Forse i due cammelli, per la temperatura assai rigida, non parteciperanno all'esperimento. Se gli elefanti raggiungeranno il colle Ciapier, la spedizione permetterà nelle sue mette del lago Sevine per proseguire il giorno dopo verso il Piccolo Moncenisio e il Moncenisio, dove gli animali verranno nuovamente caricati sugli autocarri per essere trasportati a Bergamo.

Muore folgorata aprendo il cancello per far passare l'auto del sen. Piola

E' la moglie del mezzadro che coltiva le terre del sottosegretario alle Finanze - Ha urtato un filo a contatto con la linea elettrica - Ustionati il marito ed il genero per soccorrerla

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, 25 agosto.

Una tragica disgrazia è accaduta ad Acqui nella villa S. Caterina, dove una donna è rimasta folgorata da una scarica elettrica mentre si apprestava ad aprire il cancello all'auto del senatore avv. Giacomo Piola, sottosegretario di Stato alle Finanze e sindaco della città. La villa è di proprietà del parlamentare, che vi risiede assieme alla consorte.

La vittima è la moglie del mezzadro delle terre annesse alla villa, la cinquantaduenne Olimpia Bertonasco in Rizzolo, da Cessole (Asti). L'auto con a bordo il sen. Piola e l'autista era giunta alla villa e poichè l'autorimessa era stata occupata con attrezzi agricoli, il parlamentare decideva di parcheggiare la macchina nel cortile posto sul retro della casa, dalla parte del rustico occupato dalla famiglia del mezzadro Mario Rizzolo. Per compiere la manovra è necessario transitare anche ad un voltone, chiuso da un cancello di legno.

La Rizzolo Bertonasco ed il marito, notato dall'interno della casa il sopraggiungere del sottosegretario, si facevano incontro alla sua macchina e, mentre l'uomo spostava una grossa catena, la moglie si apprestava ad aprire il cancello. La manovra era appena iniziata quando la donna, senza un lamento, si accasciava al suolo priva di sensi, investita da una scarica elettrica. Pure colpiti, ma senza conseguenze serie, il marito e il genero, accorsi in aiuto della poveretta.

Un sottile filo di ferro, servito fino a qualche tempo fa a reggere dei rampicanti, era stato fatto passare attorno al portalampade che illumina il cortile e poi lasciato ricadere contro il cancello. Per un difetto del portalampade, vecchio e rotto, e anche a causa dell'umidità di questi giorni, il filo aveva fatto contatto con la linea elettrica a 220 volt e la donna, afferratolo con la mano mentre apriva il cancello, era stata investita dalla scarica.

La donna con la stessa auto del sottosegretario veniva immediatamente trasportata all'Ospedale Civile di Acqui, ma purtroppo i sanitari constatavano che non vi era più nulla da fare e consigliavano di riportarla a casa, dove giungeva ormai cadavere.

Sul posto si sono recati il procuratore della Repubblica dott. Cacace, il segretario capo Solidoro e i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria. E' stata aperta una inchiesta e tra l'altro l'autorità giudiziaria ha ordinato una perizia tecnica: verrà eseguita dall'ing. Umberto Allaudi, direttore di zona della Piemonte Centrale Elettricità.

f. m.

Olimpia Rizzolo Bertonasco, la donna folgorata ad Acqui

Ponti crollati nel Cuneese per la piena dei torrenti

Danni nelle valli Gesso e Stura - L'acquedotto di Cuneo inquinato da masse di fango

Cuneo, 25 agosto.

In seguito alle piogge dei giorni scorsi il torrente Gesso si è ingrossato e straripando ha provocato gravi danni nella vallata sopra Valdieri. Le sorgenti di Andonno di Valdieri, che alimentano l'acquedotto di Cuneo, sono state invase dalla fanghiglia; l'acqua potabile della nostra città, per quanto sia stata disinfettata, va bollita per evitare intossicazioni: si spera che entro due giorni l'inconveniente possa essere eliminato.

Sulla strada che da S. Anna porta alle Terme, sono cadute numerose frane; il ponticello della Mellana di Boves è crollato; in località Borgo Gesso le acque del torrente hanno trascinato via alcune decine di tubi di cemento di una ditta industriale e una draga per l'estrazione della ghiaia. Sono stati salvati a stento quattromila pulli di un pollaio razionale che era stato installato in riva al torrente.

Anche dalla valle Stura si segnalano danni: il ponte sul Rio Sant'Anna, nella zona di Vinadio, che collega la frazione di Roviera con quella di Pratolungo, è crollato a causa della piena del torrente, e il fondo della strada militare che collega Vinadio con la frazione Sant'Anna è stato gravemente danneggiato. I vigili del fuoco di Cuneo sono intervenuti in località Rio, fra Combafera e Damonte per porre un argine al torrente. Il traffico della statale n. 21 è stato riattivato, ma dall'alta valle Stura si segnalano anche ingrossamenti minacciosi del fiumedreddo, del Rio Sant'Anna e del Rio presso Bagni di Vinadio.

Gravi danni per un incendio in una fabbrica di 1200 operai

Como, 25 agosto.

Un incendio scoppiato stamane in un reparto degli stabilimenti di Ponte Lambro ha provocato danni per oltre 100 milioni. Fortunatamente non si devono lamentare vittime. Il pronto intervento della squadra anti-incendi dello stabilimento stesso e, poco più tardi, l'opera dei vigili del fuoco di Erba, Cantù e Como, giunti sul posto con una cinquantina di uomini e con numerose autopompe e bombole schiumogene, sono valsi a circoscrivere e domare le fiamme, evitando che si propagassero ad un reparto vicino dove sono sistemate le vasche contenenti soluzioni chimiche infiammabili.

Due operai, Pierino Giulici e Giuseppe Valsecchi, che stavano lavorando alla macchina dalla quale si è sprigionato l'incendio, sono rimasti miracolosamente incolumi. Dato l'allarme, entrava immediatamente in funzione la squadra anti-incendi degli stabilimenti che provvedeva a isolare il locale (un salone di 2500 metri quadrati) dal vicino reparto.

Sono andati distrutti i macchinari, le strutture in legno del reparto, che sorge all'ultimo piano di un'ala del vasto stabilimento dove lavorano 1200 operai, e parecchie tonnellate di prodotto finito consistente in vari tipi di tessuto.

Ucciso da una boccia al capo mentre assiste a una partita

La vittima è un contadino padre di 4 figli - La disgrazia è accaduta presso Mondovì durante una festa paesana

Mondovì, 26 agosto.

Una partita a bocce disputata in un'osteria di paese s'è conclusa in modo tragico: colpito al capo da una delle sfere, un contadino che assisteva alla gara è stato ucciso. La disgrazia, di cui è rimasto vittima il cinquantottenne Colombano Borgna, mezzadro, domiciliato in Bergata Cassoni di Camerana, è accaduta domenica in borgata Arbi di Sale Langhe, presso Ceva, dove era in corso una festa paesana. Per l'occasione era stata organizzata una sfida a bocce fra tre celibi e altrettanti ammogliati.

La partita, alla quale assisteva un numeroso pubblico, si svolgeva nel piazzale antistante l'osteria del Belbo. Il Borgna, per meglio seguire le fasi del gioco, si era avvicinato al punto dove era stato collocato il pallino e si era rannicchiato. Il contadino sporse il capo in avanti nell'istante preciso in cui il ventiseienne Elio Pasio, autista, scagliava la sua boccia. La pesante sfera colpiva in pieno alla fronte il Borgna, che con un gemito si accasciava all'indietro.

Il ferito veniva trasportato dapprima alla propria abitazione e successivamente all'ospedale di Millesimo. Ieri sera il Borgna, che aveva riportato gravissime lesioni craniche, ha cessato di vivere: lascia la moglie e quattro figli.

Nella zona fra Napoli e Caserta

Petizione per impedire l'acquisto di rivoltelle

Napoli, 25 agosto.

Una petizione è stata organizzata — ed è in corso di sottoscrizione — da alcuni cittadini dei vari comuni dell'ampia zona detta dei «mazzoni», fra le province di Napoli e Caserta, perchè venga abolito il decreto legge che consente lo acquisto senza preventiva autorizzazione della P. S. o dell'Arma dei carabinieri di una piccola pistola calibro 22, ancora più micidiale — per la lunghezza dei proiettili — di quelle normali, che invece devono essere acquistate solo dopo avere ottenuto il consenso dell'autorità di polizia giudiziaria.

La protesta cita a sostegno delle ragioni esposte il duplice omicidio compiuto dal giovane barbiere Orlando Gagliardi, che nella scorsa settimana, sulla piazza di Villa di Briano, uccise, proprio servendosi di quell'arma, i fratelli Luigi e Francesco Della Corte, ferendo inoltre gravemente un loro zio. E' stato accertato che la ditta produttrice ha inviato nel solo comune di Casal di Principe quattromila pistole di quel tipo.

I Comandi dei carabinieri della zona dei «mazzoni» hanno rassicurato i cittadini promotori della sottoscrizione informandoli che appoggeranno — nei limiti consentiti — la loro richiesta. Infatti, tranne rarissime eccezioni, numerose delle domande per la autorizzazione all'acquisto delle pistole fatte nei comuni di quella zona, all'apice della criminalità in tutta l'Italia, coma provano le statistiche, ha avuto il parere favorevole. Ma tale azione preventiva della Benemerita viene in pratica frustrata dalla possibilità che hanno tutti di procurarsi le pistole calibro 22.

INDUSTRIALI COMMERCIANTI PROFESSIONISTI

è l'epoca più adatta per decidere l'applicazione della CONTABILITA' A RICALCO RINZ la quale SEMPLICE - COMPLETA - SICURA

RISPARMIA IL 75% DI TEMPO E LAVORO

CON RISULTATI VERAMENTE SODDISFACENTI perchè applicata da vari Esperti che risolvono tutti i problemi amministrativi. - Chiedete opuscoli e dimostrazioni a RINZ ORGANIZZAZIONI - MILANO - Corso Italia n. 6 - Tel. 80-74-35

PERITI INDUSTRIALI

neo diplomati, militesenti, cercansi da importante industria metalmeccanica

Inviare curriculum, votazione, referenze a Casella 8142 - S.P.I. - TORINO

INTERVISTATRICI

con ampia preparazione professionale cerca importante Società per propria organizzazione ricerche di mercato. Richiedonsi solo elementi primo ordine con diploma scuola superiore e preferibilmente laurea e/o diploma assistente sociale, presenza, facilità di parola e comunicativa.

Inviare curriculum completo con referenze e pretese scrivendo a Casella 141 M - S.P.I. - MILANO

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura dei numeri settimanali	giorni 15	L. 350
	mesi 1	» 700
	mesi 1 ½	» 1020
	mesi 2	» 1380
	mesi 2 ½	» 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa *(via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 1/2070*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio particolare con Herter

Passo di 10 Paesi arabi a Washington per l'Algeria

Consegnata una dichiarazione comune - Le nazioni musulmane chiedono all'America un «attivo aiuto» per il problema algerino

Washington, 25 agosto.

Rappresentanti di dieci Paesi arabi hanno domandato oggi l'intervento degli Stati Uniti perché venga posta fine, attraverso negoziati politici, alla guerra d'Algeria.

I capi delle missioni diplomatiche delle dieci nazioni hanno chiesto di essere ricevuti dal segretario di Stato Christian Herter, per consegnargli una dichiarazione comune. Il testo non è stato rivelato ancora, tuttavia i diplomatici arabi hanno rilasciato dopo il loro incontro con Herter una dichiarazione ai giornalisti. Essa afferma: «I capi delle missioni diplomatiche arabe esprimono la speranza che gli Stati Uniti daranno un maggiore appoggio nella prossima assemblea generale dell'Onu alla causa della libertà algerina».

Dopo aver affermato che è tempo che «questa tragedia» sia risolta con negoziati politici, il documento conclude: «Il mondo arabo guarda agli Stati Uniti per un più attivo aiuto nella ricerca di una pacifica soluzione del problema algerino».

Successivamente, il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha detto ai giornalisti che nel rispondere ai diplomatici arabi il Segretario di Stato ha ricordato come gli Stati Uniti abbiano più volte espresso la loro preoccupazione per il prolungarsi dei combattimenti in Algeria ed ha ripetuto che l'America annette grande importanza a una soluzione democratica, pacifica e giusta del conflitto.

I dieci paesi arabi sono: Libano, Arabia Saudita, Yemen, Marocco, Libia, Tunisia, Irak, Sudan, Repubblica Araba Unita e Giordania.

Gravi pene in Francia a negozianti disonesti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 agosto.

Un macellaio della regione di Lilla è stato condannato a 6 anni di prigione, a 2 milioni di franchi di multa e alla confisca dei beni; un laboratorio farmaceutico di Parigi e una grossa cartoleria pagheranno 2 milioni di franchi di multa, mentre un salumiere se la caverà con mezzo milione di franchi, più però 3 mesi di carcere; un parrucchiere pagherà 50.000 franchi; vari proprietari che affittavano illegalmente i loro appartamenti mobiliati sono condannati a pagare somme che vanno da 20 a 400 mila franchi e 75.000 franchi di multa ognuno pagheranno quattro benzinari. Motivo delle pene: il rialzo ingiustificato dei prezzi.

L'offensiva delle autorità contro il caro-vita mediante un severissimo controllo dei prezzi e della regolarità delle vendite è stata scatenata in tutto il paese. Il ministero degli affari economici, nell'indicare i provvedimenti contro i commercianti, avverte che i casi citati sono soltanto alcuni fra i più tipici, ma non sono i soli. Altri commercianti sono stati colpiti, altri casi sono sotto esame e il controllo proseguirà finché i bottegai e i fabbricanti non si saranno persuasi dei rischi cui vanno incontro con l'aumento dei prezzi.

L'avvertimento appare quanto mai opportuno a pochi mesi dalla data fissata per la sostituzione del franco attuale col «franco pesante». Ogni biglietto da mille sarà sostituito da uno di dieci, e così via per le altre banconote (1 «franco pesante» = cento franchi vecchi). Col primo dell'anno tutti i prezzi dovranno essere indicati in «franchi pesanti».

Il problema dei prezzi è stato esaminato nel pomeriggio in Consiglio di gabinetto, riunito sotto la presidenza del Primo ministro. I parigini di ritorno dalle ferie si sono trovati infatti dinanzi ad un rialzo generale, specie per la carne e la verdura, ed i sindacati comunisti non nascondono l'intenzione di preparare un'offensiva in ottobre. Il ministro delle Finanze, inoltre, è stato costretto ad opporsi alle esigenze di alcuni ministri, ritenute inaccettabili, mentre punisce senza pietà i commercianti e gli industriali (a Nizza di Strasburgo ha inflitto ieri una multa di un miliardo di franchi per frode fiscale).

Un'aspra discussione ha opposto oggi, nel Consiglio di gabinetto, Antoine Pinay al collega dell'Educazione nazionale che chiede 30 miliardi di più, a quello della Costruzione che ne vuole una decina, a quello della Guerra e al Primo ministro che esigono molti miliardi per i soldati d'Algeria e la realizzazione del piano di Costantina. Pinay ha dichiarato che non vuole compromettere l'equilibrio del bilancio e quindi non può accettare che il disavanzo superi i 600 miliardi di franchi, né è possibile, secondo lui, aumentare le tasse degli industriali e dei commercianti proprio quando saranno costretti ad aumentare i salari per evitare disordini sociali.

l. m.

Esplose ad alta quota l'«aereo segreto» scomparso

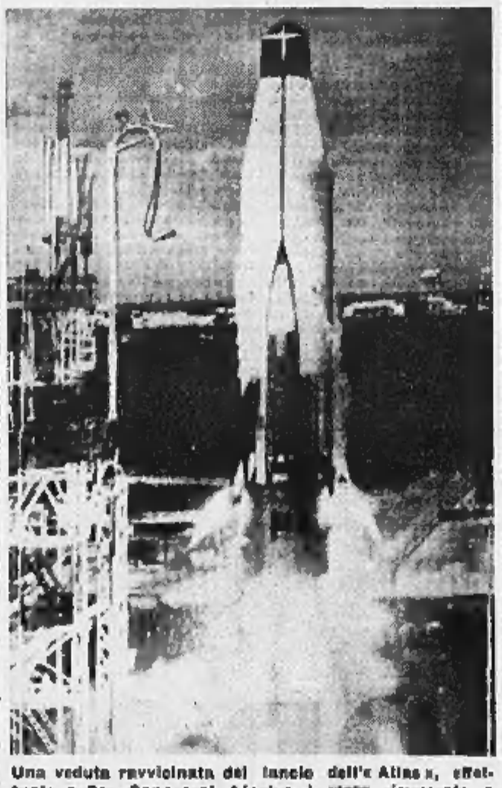
Londra, 25 agosto.

Il Ministero britannico per i Rifornimenti ha annunciato ufficialmente questo pomeriggio che il bombardiere segreto *Victor Mark II* è esploso ad altissima quota giovedì scorso, un'ora circa dopo il decollo.

Il comunicato precisa: «Sembra evidente, dato che l'equipaggio disponeva di tutti gli strumenti necessari per mettersi immediatamente in comunicazione con i servizi a terra, che il disastro si è prodotto improvvisamente». Il Ministero rivela di aver potuto esaminare il piano di volo del bombardiere segnalato dal radar, come pure la deposizione di un testimone oculare dell'incidente, un capitano della marina mercantile.

«L'Ammiragliato — continua il bollettino — ritiene di aver raccolto indizi sufficienti per giustificare ricerche subacquee in una zona al largo del Pembrokeshire».

L'«Atlas» visto da vicino



Una veduta ravvicinata del lancio dell'«Atlas», effettuato a Cap Canaveral. L'ogiva è stata ricuperata a 4830 chilometri di distanza nell'Atlantico (Radiofoto)

Il governo di Caracas ha chiesto l'estradizione per reati comuni

L'ex-dittatore del Venezuela Jimenez arrestato a Miami dalle autorità americane

Rilasciato dietro cauzione di 15 milioni di lire, non può allontanarsi dalla Florida - Negli uffici di polizia gli sono state prese le impronte digitali - Da un anno e mezzo vive con un permesso turistico in una lussuosissima villa

Marcos Perez Jimenez (a sinistra) ed il suo avvocato Walters all'uscita della Corte federale a Miami (Tel.)

Miami, 25 agosto.

L'ex-dittatore del Venezuela Marcos Perez Jimenez è stato arrestato nella sua lussuosa villa di Miami (Florida) in seguito alla richiesta di estradizione presentata ieri alla Corte federale degli Stati Uniti da Manuel Aristequieta, console generale di Caracas. Il governo venezolano lo accusa di furto, corruzione ed omicidio. Condotto negli uffici della polizia di Miami, l'ex-dittatore è stato confinato in una stanza sotto buona scorta, dopo essersi sottoposto alle formalità d'uso, tra cui le impronte digitali, mentre un magistrato esaminava l'istanza di libertà provvisoria dietro cauzione, subito presentata dall'avvocato di Jimenez.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato tra Stati Uniti e Venezuela nel 1922 e tuttora in vigore. Dopo il lungo interrogatorio al comando di polizia, il giudice ha ritenuto di rilasciare l'ex-dittatore dietro versamento di una cauzione di 15 mila dollari (15 milioni di lire circa). Jimenez non potrà tuttavia allontanarsi dalla Florida, pena l'arresto. Egli ha detto, all'uscita dal Tribunale, che le accuse del governo venezolano sono ispirate da motivi politici.

Da diciotto mesi Jimenez vive a Miami con la moglie ed i tre figli come un ricco turista. Ha portato con sé, fuggendo dal Venezuela, un patrimonio immenso in gioielli e valuta straniera. Fruiva fino ad oggi di un permesso di soggiorno che gli veniva rinnovato ogni tre mesi, e dopo i fugaci incontri a San Domingo con il gen. Trujillo e l'ex-dittatore argentino Perón, sembrava essersi del tutto allontanato dalla politica e non nutriva ambizioni di impossibili ritorni.

Grassoccio, miope, d'aspetto bonario, non aveva la figura del despota. La sua tirannia — una delle più lunghe nelle Repubbliche del Centro e del Sud America — durò dieci anni e fu rovinosa per l'economia del paese. Per due lustri regnò nel Venezuela la corruzione più sfacciata; miseria e analfabetismo allignarono nelle campagne, mentre nelle grandi città sorgevano le imponenti opere del regime che la megalomania del tiranno faceva costruire con dispendio enorme di denaro e di energie. Il malcontento era generale. Il dittatore si reggeva sulla violenza, il carcere e la tortura per gli oppositori, ma il regime era debole e fiacco e non avrebbe retto al primo urto deciso.

L'occasione venne alla fine del gennaio 1958, quando fu indetto uno sciopero in tutto il paese, annunciato a Caracas dalle campane a stormo delle chiese. Tre giorni di rivolta cancellarono dieci anni di tirannide. Jimenez trovò tuttavia il tempo di fuggire in aereo a San Domingo, dove fu ospite per qualche mese di Trujillo.

Un sacerdote cattolico fa lo sciopero della fame

Buenos Aires, 25 agosto.

Il sacerdote cattolico paraguayano padre Ramon Talavera ha iniziato oggi uno sciopero della fame di 15 giorni per protestare contro il rifiuto della polizia paraguaiana di permettergli di rientrare nel paese. La polizia infatti non ha concesso ieri al sacerdote l'autorizzazione a sbarcare in Paraguay e lo ha rinviato in Argentina.

Padre Talavera è un deciso oppositore del Presidente paraguaiano, il generale Alfredo Stroessner, e ha trascorso parecchi giorni in Argentina tenendo conferenze e auspicando una pacifica resistenza all'interno e all'estero contro il Presidente.

Il Papa illuminerà via radio una statua di Maria a Tortona

Castelgandolfo, 25 agosto.

Il Papa, nella serata del 28 agosto, illuminerà via radio da Castelgandolfo una statua votiva della Madonna, costruita col rame delle pentole fuori uso raccolte da don Orione, che domani sarà innalzata sulla torre del santuario della Vergine della Guardia di Tortona. Successivamente alle ore 21,15 il Pontefice rivolgerà un radiomessaggio al popolo di Tortona.

Scontri tra polizia e centinaia di operaie

Le donne, in sciopero per ottenere aumenti, volevano occupare una fabbrica - «Fermato» un deputato comunista, forse non riconosciuto dagli agenti

Avellino, 25 agosto.

Gravi disordini si sono avuti stamane a Mugnano del Cardinale, presso Nola, dove circa 600 operaie delle industrie conserviere D'Apollito, D'Anna e Davanzo erano in sciopero da più giorni allo scopo di ottenere aumenti salariali.

Stamane, le operaie in agitazione si accalcavano dinanzi all'ingresso dello stabilimento conserviero del comm. Tommaso D'Apollito, sito in località Sirignano. Le dimostranti tentavano di penetrare con la forza nello stabilimento per impedire il lavoro di alcune compagne che non avevano aderito allo sciopero.

Sul posto interveniva la forza pubblica, al comando di un funzionario e del maresciallo dei carabinieri della stazione di Baiano. Le forze dell'ordine operavano un opportuno schieramento per cercare di impedire l'invasione della fabbrica.

Avvenivano allora degli scontri, nel corso dei quali le donne, armate di bastoni e di pietre, impegnavano duramente gli uomini della polizia. Un agente rimaneva ferito al capo da una pietra lanciata da una dimostrante e nella ressa veniva ferita anche l'operaia Stefania Aciarno.

Durante i tafferugli un deputato comunista, Salvatore Maricondà, è stato fermato dalla polizia e fatto salire con la forza su una camionetta, dove avrebbe ricevuto numerosi colpi di sfollagente al capo. Secondo la versione della polizia, il deputato si sarebbe qualificato in ritardo. Secondo invece la versione del deputato, egli sarebbe stato malmenato nonostante la sua qualifica.

Per disperdere le dimostranti, le forze dell'ordine hanno dovuto far uso dei gas lacrimogeni e soltanto poco prima di mezzogiorno l'ordine veniva ristabilito. I denunciati per oltraggio a pubblico ufficiale sono quattordici e tutti in stato d'arresto. Altre dodici persone sono state denunciate a piede libero. Reparti di polizia si sono recati questa notte a Mugnano del Cardinale e a Baiano, presidiandole per prevenire altri disordini.

Giovani di buona famiglia arrestati per furto di un'auto

Napoli, 25 agosto.

Quattro giovani, appartenenti ad alcune fra le più distinte famiglie napoletane, hanno rubato una «600», e per puro spirito d'avventura, come hanno dichiarato, ad un professionista, il medico Procopio Maiella. Una pattuglia di carabinieri a cavallo, accortisi del furto, si sono lanciati all'inseguimento.

Dopo una corsa per un tratto di due chilometri, svoltasi fra l'entusiasmo della folla e l'appassionato interesse di numerosi americani che, dalle loro auto ferme sulla «Domiziana», fotografavano la scena, la «600», affidata a mani inesperte, è rimasta battuta. Prima però di arrendersi, il guidatore, lo studente universitario Pietro Grillo, ha sterzato bruscamente, facendo cozzare la macchina contro un muro per renderla inservibile, come è infatti avvenuto.

Nell'urto però, anche i quattro sono rimasti feriti. Poco dopo, tenuti fermi e con le mani alzate dai militi che puntavano i mitra, sono stati raggiunti da un automezzo del «pronto impiego» che li ha condotti al «pronto soccorso» de «I pellegrini» prima, e subito in carcere poi. E' stato possibile apprendere solo il nome del Grillo. La Questura si è rifiutata di rivelare le generalità degli altri tre teppisti.

Una coppia di fidanzati tenta di morire con il gas

Lei ha 15 anni, lui 20 - Salvati da una nipote della ragazza - La loro relazione era ostacolata

Roma, 25 agosto.

Due giovanissimi fidanzati, a causa del loro amore contrastato, hanno questa sera tentato di uccidersi lasciandosi avvelenare dal gas. L'intervento di una nipote della ragazza li ha salvati «in extremis».

I protagonisti della vicenda sono Elio Gallarella, di vent'anni, nato a Roma ed attualmente in servizio di leva a Bagnoli di Napoli, il quale si trovava a Roma per una breve licenza, e Lucia Ligeri, quindicenne, abitante presso la sorella in via Licia. E' nell'appartamento di quest'ultima che i fidanzati si sono oggi incontrati per porre in atto il loro gesto inconsulto. Dopo aver scritto una lettera, di cui non si conosce ancora il contenuto, avevano allontanato da casa la nipote di Lucia, Pina Palumbo, di 16 anni, con la scusa di farle imbucare la missiva, quindi si sono chiusi in cucina e hanno aperto i rubinetti del gas; abbracciati strettamente hanno atteso la morte.

Lucia Leggeri, di 15 anni

Fortunatamente la nipote è rientrata prima del previsto e, trovata la porta chiusa con il chiavistello interno, chiedeva aiuto al portinaio dello stabile, il quale riusciva a far saltare la catenella. Lo stesso custode, aiutato da alcuni coinquilini, li trasportava poi al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni, dove ora sono ricoverati in osservazione.

Lucia Ligeri era venuta a Roma da pochi anni dalla natia Sicilia ed abitava in via Licia 16, nel popoloso quartiere di San Giovanni, presso la sorella Giuseppina, coniugata col prof. Giovanni Palumbo: aveva conosciuto il giovane Gallarella da appena un anno ed aveva acconsentito a fidanzarsi con lui, nonostante che i suoi genitori, a causa della loro troppo giovane età, non vedessero di buon occhio la relazione. Essi tuttavia l'avevano tollerata, anche perché il Gallarella sarebbe dovuto di lì a poco partire per il servizio di leva e speravano quindi che la separazione avrebbe fatto loro cambiare idea. Così qualche mese fa Elio Gallarella è partito sotto le armi ed è stato destinato, in qualità di autiere, presso il comando Shape di Bagnoli, ma la lontananza non ha attenuato l'amore dei due giovani, anzi lo ha esasperato.

Cinque giorni fa il giovane è riuscito, dopo molte insistenze, a strappare un breve permesso ai suoi superiori e, venuto a Roma, non si è staccato un solo istante dalla giovane fidanzata; ma ormai la licenza stava per scadere e d'altra parte i parenti dei due innamorati non tralasciavano occasione per tentare di convincerli della immaturità del loro fidanzamento e dei loro propositi per un prossimo matrimonio; così il dramma è maturato.

Oggi, alla vigilia della partenza per rientrare al suo reparto, il Gallarella ha avuto un'altra discussione coi parenti della fidanzata, poi questi sono usciti lasciandoli in casa con la nipote. Che cosa si sono detti Elio e Lucia? Che cosa li ha spinti a rompere gli indugi ed a compiere il gesto disperato? «Non abbiamo saputo vincere il dolore che ci avrebbe provocato il distacco» dirà più tardi ai medici dell'ospedale il Gallarella. E per non separarsi più i due ragazzi si sono chiusi in cucina e hanno aperto i rubinetti del gas.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La nuova disciplina fiscale per i veicoli a gas liquidi

Roma, 25 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica il D. M. 14 agosto 1959, sulle norme di attuazione della legge 11 giugno 1959, n. 405, riguardante la disciplina fiscale dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione.

Dopo aver indicato le pratiche necessarie per ottenere in deposito il combustibile e le norme che debbono regolarne la distribuzione e la quantità, il decreto ministeriale, nell'art. 5 precisa che i veicoli funzionanti a gas di petrolio liquefatti possono continuare, fino al 31 dicembre 1960, ad usufruire dei serbatoi mobili attualmente in uso.

Tali serbatoi, contraddistinti con l'apposita dicitura in rilievo «auto» e muniti del dispositivo fiscale di garanzia di cui al terzo comma dell'art. 7 della legge 11 giugno 1959, n. 405, dovranno essere riempiti unicamente presso le raffinerie, sotto la vigilanza del personale dell'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione.

Ha concluso la sua vita terrena

Mario Berra

lasciando nel dolore la mamma; la moglie Maura De Grandi con le adorate nipoti Paola col marito cap. no Piero Brazzoni e piccola Valeria, Carla; lo zio Luigi Ajme col figlio dott. Francesco e famiglia; cognati Rosana e Vittorio Lanzi; Giovanni Morano e famiglia; i suoceri, zie, parenti tutti.

I funerali oggi 26 corr. alle ore 14,30 dall'ospedale S. Vito.

Torino, corso Svizzera 6.

Le famiglie Bonfante e Sacco partecipano al dolore delle famiglie Berra e Ajme per la prematura perdita del caro

Mario

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, le Direzioni, i Funzionari amministrativi e sanitari, le Rev. Suore e il Personale tutto degli Ospedali Psichiatrici di Torino partecipano con vivo dolore la scomparsa di

Mario Berra

S. Capo Uff. Personale dell'Ente

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Mario Berra

Vittorio Alessio, Angelo Barattier, Antonia De Milano, Giuseppe Bongiovanni, Luigi Casalegno, Giovanni Cuselli, Sergio Domenici, Alberto Fiecchia, Domenico Franchino, Maria Teresa Garbagnati, Giovanni Gasco, Giuseppe Granerio, Nino Isola, Carla Paglia, Cesare Remotti, Luciano Riva, Claudio Savoia, Ettore Savarino, Giorgio Scotta, Albino Vasco, Sergio Verdi.

La famiglia Valenta partecipa al dolore per la perdita dell'amico

Mario Berra

Dott. Spirito Cagliero e Stefano Gallo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Mario Berra

Dott. Piero Piccatti prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Mario Berra

Stamane alle ore 10,30, munita dei Conforti religiosi e con la speciale benedizione del Santo Padre, è serenamente spirata l'anima eletta della

Prof. Iole Doglietti

Addolorati ne danno il triste annuncio: la mamma, le sorelle, i cognati, i nipoti, ali, cugini e l'affezionatissima Lucia Armosino.

Un particolare ringraziamento al prof. Ettore Delconedetti.

I funerali avranno luogo in Asti, via Antica Zecca 6, giovedì alle ore 10,30.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Margherita Armosino e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Doglietti per la perdita della signorina

Prof. Iole Doglietti

I cugini:
Rosina, Annamaria e Alberto Calderini
Mercedes e Alfredo Calderini e gli amici;
Rita e Peppina D'Alessandro
Gina, Rita e Mariagrazia Leonardi
Cristina e Davide Bellapiana
partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Pino Graziano

Gina e Guido D'Alessandro
Oreste Carrà
Luciano Bisiach
Giovanni Stebbia
si associano al dolore dei loro amici Enrico e Oreste Graziano per la perdita del loro

Papà

Serenamente è spirato

Costantino Zutta

Dipendente A.T.M.

Lo piangono: la moglie Maria Gabian e parenti tutti.

I funerali giovedì 27 corrente alle ore 8,45 dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 103.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli zii Zotta Pentenero e cugini
Laura Pentenero
Lina e Nino Chiarmetta
si associano al dolore.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Vittorio Rovigatti

anni 56

Desolati ne danno il triste annuncio: la moglie, figlia e parenti tutti.

Il funerale partirà dall'abitazione dell'Estinto, via Duchessa Jolanda 12, mercoledì 26 agosto alle ore 14,30.

Cristianamente è mancata

Maria Manardo in Lusso

Addolorati la piangono: marito, figlia, genero, la piccola Giuliana, parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 16,15 da via Cumiana 19.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel quinto triste anniversario della scomparsa di

Pierino Martino

lo ricordano con rimpianto e affetto i cognati Olga e Mario Fantesel, i nipoti Cesare e Gianni.

Il Personale della Filiale FAM di Torino e della Ditta Teel ricordano il loro amato Titolare.

27-8-1957 27-8-1959

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Maria Alagona in Tarascio

sorelle, fratello, cognati e nipoti la ricordano con immutato affetto.

S. Messa giovedì, ore 9, nella chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo.

27-8-1958 27-8-1960

Angela Curione

All'ombra della tua saggezza e della tua pace ripara affranto l'animo dei tuoi.

Messa giovedì 27, ore 8, parrocchia S. Giulia.

Ha serenamente chiuso la sua esistenza terrena la buona ed affettuosa

Donna Maria Abrile in Da Pozzo

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio: il marito gen. Giovanni Da Pozzo;

l'amata figliuccia Liliana Corno;

la fedele ed affezionata Vera Montevecchi;

nipote, parenti tutti ed il vecchio amico Luigi Lucchesi.

Particolari sentiti ringraziamenti al dr. prof. Diego Buttino per la sua assidua e generosa assistenza.

I funerali avranno luogo il giorno 26 agosto alle ore 14,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 26.

Dopo le esequie la cara Salma proseguirà per Alessandria.

Alfredo Faracchi e famiglia partecipano, vivamente commossi, al grande dolore di S. E. Giovanni Da Pozzo per la dipartita dell'amata Consorte.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale della Fonit - Cetra S.p.A., Sedi di Milano e Torino, partecipano profondamente addolorati, al gravissimo lutto che ha colpito S. E. il gen. di C. d'A. Giovanni Da Pozzo presidente onorario della Società, per la scomparsa della Sua amata consorte

Maria Abrile in Da Pozzo

Si associano al lutto dell'Exc. Da Pozzo gli amici della Fonit - Cetra:

Antonio Meraggero, Enrico Carraro, Cesare Carpi, Alfredo De Dominicis, Sergio Fortis, Giuseppe Luraghi, Enrico Martini Mauri, Curradino Oppo, Antonio Pestalozza, Vittorio Tavolato, Edgarda Trinelli, Giannantonio Cerutti, Gioacchino D'Ippolito, Bruno Vasari, Giorgio Agosti.

Gli Amici della Rai - Radiotelevisione Italiana partecipano con profonda commozione al dolore di S. E. il generale Giovanni Da Pozzo, presidente onorario della Fonit - Cetra.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della Sipra — Società Italiana Pubblicità per Azioni — prendono viva parte al gravissimo lutto che ha colpito S. E. il gen. di C. d'A. Giovanni Da Pozzo, per lunghi anni consigliere d'amministrazione della Società, per la scomparsa dell'amata consorte

Maria Abrile in Da Pozzo

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «Schiapparelli» S.p.A. prendono viva parte al lutto del consigliere gen. Giovanni Da Pozzo per la perdita della consorte

Maria Abrile

Torino, 25 agosto 1959.

Lunedì 24 agosto improvvisamente chiudeva serena la sua nobile esistenza con i Conforti della fede cristiana

Edoardo Racagni

Costernati l'annunciano: la moglie Adriana de Jordanis di Mauriulto; il figlio ing. Camillo con la moglie Marcella Tappi; le sorelle Maria, Giacinta, Clotilde col marito Luigi Maresca e figlia Paola; i fratelli Emanuele, Ernesto con la moglie Valeria Garcia e figlia Luisella; le cognate Amalia de Jordanis di Mentalto, Elena col marito avv. Goffredo Villa; i cugini Maschi, Ricco, Delachi e le famiglie Tappi e Gancia.

Particolare ringraziamento all'ottima infermiera ed amica Giovanna Crotto.

I funerali hanno luogo il 26 agosto, ore 15.45, partendo dall'ospedale Mauriziano per il Duomo.

Pregasi non inviare fiori.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, via Montebello 21.

Marie e Maria Garrone prendono viva parte al dolore della famiglia

Mario, Marisa Tappi
Ennio, Valeria Pallola
partecipano al dolore della famiglia Racagni per la perdita di

Edoardo Racagni

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Clara Pianta Cavello

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Angelo; i figli Giuseppe con la moglie Maria Teresa Grigia e piccolo Marco, Filippo con la moglie Marinella Novara e piccolo Mario, Paolo; la sorella Maria Avellini e famiglia; cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo a Montechiaro d'Asti (Stazione) il 27 agosto alle ore 9

Le famiglie Origlia e Navara si associano nel dolore alla famiglia Pianta per la scomparsa della signora

Clara

I Dipendenti della Ditta Pianta Angelo prendono viva parte al dolore del titolare e famiglia per la scomparsa della signora

Clara Pianta Cavello

E' mancata ai suoi cari

Angela Bianciotto
ved. Cedrino

Pensionata Ufficio Militare

Ne danno il triste annuncio: sorelle, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti, i nipoti Rina e Maria da Buenos Aires e la cara amica Teresa Pecetto.

I funerali oggi ore 14.30 da piazza Repubblica 15.

Un particolare ringraziamento ai dott. Gino San Lorenzo per le assenvoli cure prestate.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi serenamente spirava l'anima buona di

Giuseppe Mastromauro

Ne danno il triste annuncio: il caro Domenico, la moglie, i genitori, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 16,15 partendo dall'abitazione, via Ceccanato 9.

Un particolare ringraziamento al dott. Gippa che tanto si prodigò.

Il 24 agosto 1958 in Lanzo Torinese

Laura Ivaldi ved. Sisti

si è ricongiunta al suo adorato Nino.

La piangono: la sorella Lina ved. Costa; i familiari Ivaldi, Sisti, Costa, Amatori e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 9 del 26 agosto in Lanzo Torinese.

La Salma proseguirà per il Cimitero Generale di Torino.

26-8-1938 26-8-1959

Nel primo triste anniversario della sua scomparsa, l'indimenticabile

Ida Rossotto

rivive nel ricordo e nel rimpianto dei suoi cari.

Messa in suffragio venerdì 28 agosto ore 8, Parrocchia di S. Rita.

1963 1959

Demetrio Berti

La moglie con immutato dolore ringrazia chi vorrà ricordarlo con una preghiera.

Scommesse, tv e alcoolici temi elettorali in Inghilterra

Conservatori e laburisti pubblicano i programmi per le prossime votazioni - Preannunciate radicali riforme sui divertimenti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 agosto.

Con l'avvicinarsi delle elezioni generali i due partiti politici di Gran Bretagna, quello laburista e quello conservatore, hanno mandato in questi giorni alle stampe i loro programmi e, a quanto risulta, le rispettive tipografie (che hanno appena terminato un lungo sciopero) stanno facendo a gara a chi riesca per prima a cogliere l'attenzione del pubblico. Entro le prossime ventiquattr'ore sono attesi i programmi di ambedue i partiti sui problemi che riguardano molto da vicino il pubblico britannico e, com'era prevedibile, non hanno nulla a che fare con un eventuale incontro di primi ministri, con la politica estera, con la bomba all'idrogeno, col disarmo, con la politica coloniale, con l'alleanza europea e così via. Riguardano invece le antiquatissime leggi che regolano alcune delle più interessanti attività quotidiane dell'uomo della strada inglese, e cioè le scommesse, il bere e la televisione.

Non a caso proprio stamane il *Daily Mirror*, giornale popolarissimo la cui sensibilità per quel che riguarda la psicologia delle masse è certissima, dedicava alcune pagine, fra cui la prima, ad alcune fra le più ridicole leggi inglesi che risalgono all'era oscura di qualche secolo fa, a quella furiosamente puritana del secolo scorso e all'inizio del novecento.

Propongendosi di modificare le leggi che basano l'industria delle scommesse (una industria veramente gigantesca in Gran Bretagna) sulla più schietta ipocrisia: quelle che regolano la vendita degli alcoolici in base a costumi di vita che non sussistono più e quelle che disciplinano le compagnie che producono i programmi per la televisione commerciale, i partiti politici di Gran Bretagna sembrano involontariamente sottolineare l'importanza del tutto nuova, nella cornice del benessere post-bellico, del tempo che i cittadini di Gran Bretagna hanno a disposizione dal lavoro. In un certo senso paradossale questi programmi e politici » sono una testimonianza della mancanza di problemi sostanziali.

Al paragone con la curiosità sollevata da questi programmi, l'annuncio di un piano laburista per la riorganizzazione parziale del servizio medico nazionale perde d'importanza: esso serve, caso mai, soltanto a ricordare al paese a quale partito vada il merito di avere istituito in Gran Bretagna una delle riforme sociali che in questi undici anni si sono meglio consolidate.

r. a.

Londra dice peggiorata la situazione nel Laos

Londra, 25 agosto.

Per il secondo giorno consecutivo, il governo britannico ha oggi notizia di nuovi successi militari dei ribelli comunisti che agiscono contro il regno filo-occidentale del Laos. Il Foreign Office ha confermato ufficialmente il sensibile peggioramento della situazione delle forze governative laotiane, specialmente nelle province nord-orientali del Paese, cosa che desta notevole preoccupazioni a Londra.

L'argomento sarà probabilmente oggetto di discussione fra il primo ministro Macmillan ed il presidente degli Stati Uniti Eisenhower. E' possibile che al colloquio su questo tema prendano parte i ministri degli Esteri dei due Paesi, Christian Herter e Selwyn Lloyd.

Altre informazioni di fonti diplomatiche affermano: 1) bande ribelli si sono fatte già vive nelle vicinanze di due capoluoghi; 2) le stesse bande hanno cominciato a stabilire i contatti con gli elementi di due battaglioni ribelli dell'esercito accampati nelle giungle del nord e che da mesi hanno ignorato gli appelli del governo di tornare sotto l'autorità costituita; 3) i comunisti, in pratica, controllano ora le province di Sam Neua e di Phongsaly, situate al confine dello Stato comunista del Vietnam del Nord, nella zona nord-orientale del Laos.

Nehru afferma che l'India difenderà il Bhutan con la forza

Nuova Delhi, 25 agosto.

La presenza di forti contingenti militari cinocomunisti alle frontiere dei due piccoli protettorati indiani di Sikkim e Bhutan ha provocato la reazione del governo di Nuova Delhi. Durante una seduta del Parlamento tenutasi ieri pomeriggio, il primo ministro Nehru ha dichiarato che l'India reagirà con la forza a qualsiasi tentativo dei cinocomunisti di violare la propria integrità territoriale. Ha aggiunto che il primo ministro del Bhutan, Jigme Dorji, giungerà a Nuova Delhi fra qualche giorno per riferire in merito alla situazione in quella terra.

I movimenti di truppe cinocomuniste alle frontiere settentrionali dell'India sono strettamente connessi con le operazioni che il governo di Pechino sta conducendo contro formazioni di nazionalisti tibetani i quali operano lungo le rive del Brahmaputra.

Una centrale di ragazze-squillo scoperta dopo il ratto di una sedicenne

La ragazza è stata sottoposta a violenze e stordita con morfina - Dal suo racconto è stato possibile avere una traccia per scoprire la segreta organizzazione

Palermo, 25 agosto.

Una centrale di ragazze squillo è stata scoperta questa sera dalla polizia nel corso delle indagini svolte per la cattura di un giovane che aveva rapito una ragazza e dopo averne abusato le aveva somministrato della morfina, abbandonandola infine stordita davanti a casa sua.

Del grave episodio si è avuta notizia in seguito alla denuncia del ratto fatta alla polizia dai genitori della sedicenne Irene L., domiciliata in via Z 53, una delle tante strade di nuovi quartieri palermitani ancora non battezzate dalla commissione per la toponomastica e contraddistinte provvisoriamente da una lettera dell'alfabeto.

La giovane Irene ha narrato agli inquirenti, come aveva già fatto ai genitori che l'avevano rinvenuta in stato di semi-incoscienza sotto l'androna, la paurosa vicenda della quale è stata protagonista involontaria e vittima. Rapita da un giovane, tale Filippo Rapisarda, in circostanze non ancora rivelate per il rigido riserbo degli inquirenti, la sventurata era stata tenuta prigioniera ed infine drogata con una dose di morfina. Più tardi era stata gettata nel portone di casa.

Dopo rapide indagini, facilitate da alcune caratteristiche somatiche del giovanotto fornite dalla ragazza, la polizia riusciva a rintracciare il Rapisarda in un villino del lido di Mondello, dove si riunivano allegre coppiette.

Effettuata una perquisizione nel villino, venivano rinvenuti una pistola, una scatola di morfina e un album con fotografie e numeri di telefono di alcune ragazze che accorrevano in seguito a chiamata telefonica. La giovane Irene è stata ricoverata in una clinica per essere sottoposta a cure disintossicanti.

Due feriti su un aereo che si schianta in un prato

Uno dei piloti è di Mondovì

Parma, 25 agosto.

Un aereo militare biposto da osservazione è precipitato nel tardo pomeriggio nei pressi di Vicomero. A bordo dell'apparecchio, che è caduto su un campo arato, erano il tenente pilota Paolo Di Furia di 26 anni, nativo di Foggia, e il secondo pilota motorista, sergente Giovanni Fenoglio di 22 anni, da Torre Mondovì (Cuneo), di stanza presso l'aeroporto militare di Parma.

Il velivolo stava volando a un'altezza di 500 metri, quando per cause imprecisate cominciava a perdere quota e si schiantava su un prato. Dai rottami venivano estratti feriti i due piloti e trasportati all'ospedale di Parma. I medici hanno giudicato con prognosi riservata il ten. Di Furia; il sergente Fenoglio guarirà invece in pochi giorni.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate e raccomandate

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

GRU per edilizia acquistasi media portata, costruzione recente. Dettagliare offerta Scrivere cassetta 8131, SPI, Torino. F7382

TURINFLEX premiata fabbrica materassi a molle, insuperato regetale sede stabilimento, via Andrea Costa 5, Regina Margherita (Torino), telef. 761-026. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, telef. 278 845. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore. 10100

VENDESI pompa verticale Pelizari lit. 6000 come nuova. Telef. 393 929.

VENDO tornio, piallo, trapano lire 250 mila. Telefonare 25-428 ore pasti.

2 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni, prestiti a personali (senza le garanzie usualmente richieste) rapidamente concedo-mi a operai, impiegati, stipendiati, residenti Torino, provincia e principali città italiane. Rimborso 10 mesi. Modicità, segretezza, assistenza. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie sino al 30 agosto. Fin.Co.Tex., via P. Micca 4, telef. 47-346, Torino. 11265

ABILE bustaia cercasi gerente oppure socia, deposito articoli sanitari, cauzione. Mascaglia, Milano 10. 3825

AFFARONE! Cediamo pastificio 60.000 giornalieri, fortuna nasconata. Disastro, Sant'Ancelmo 13. 8130

ALBERGO Ristorante « Tre Citroni » Cuneo, urge cedere gravi motivi famiglia. Contratto affitto 12 anni aggiornato, 28 camere, riscaldamento centrale garage Scrivere « Tre Citroni » Cuneo. Telefono 22-20. 84859

AUTORIMESSA muri ed avviamento, affittasi, vendo, zona signorile, Telefonare 553-975. 9919

AVVIATA azienda ottime referenze e garanzie cerca 14 milioni per 8-4 anni. Segnare passo. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. 84844

CAUSA età colo antica ottima azienda olio oliva cittadina provincia, vendita domiciliare direttamente consumatore, affezionata clientela. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 4002, SPI, Torino.

CAVALLERA, Sale o 21, politria, maglieria, conigli, 180.000 settimanali, cede per occasione. 5857

CAVALLERA, Saluzzo 21, caffè superlcoolici trattoria, favorisomo incasso, cedesi seleglimento società. 5357

CEDESI nuovo bar-gelateria. Rivolgersi Pancieri, via Lamarmora 12 Biella.

CERCANSI genenti lotteria cauzionando. Riceva S. Tommaso 6, Tor. 527-058.

CENCO genchza bar-latteria oppure panetteria, eventualmente acquisto. Telefonare 687-462. 5130

FINANZIAMENTI massimi e immediati concedonsi su autovetture o immobili redditizi, rimborso fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, assistenza. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie sino al 30 agosto. Fin.Co.Tex., via P. Micca 4, telef. 47-346, Torino. 11265

FINI sovvenzioni lire, casa, terreni, massima valutazione, celerità. Telefonare 371-038. 1358

GIORNALI cartoleria, posizione commerciale ottima, alloggio, cedesi 5.300.000. Ferrero, Vanchiglia 13. F7430

LATTERIA semicentrale, fronte piazza passaggio continuo, litri 230, incasso 40.000, cede Galetti, Canale 132. 11272

LATTERIA, 60.000 giornaliere, fortuna fatta, cedesi convenientemente Ferrero, Vanchiglia 13. F7428

MOBILIFICIO centralissimo, forte lavoro, buon reddito, cedesi ovt, senza mobili. Richiesta 1.900.000. Scrivere cassetta 1209, SPI, Torino.

PANIFICIO forno nella, angolare, attrezzatissimo, cedesi. Cagliero & Nasi, Saluzzo 72. 5568

PENSIONE gestione rara occasione vendesi, Bernardino, Cernaia 2, Torino. Telefonare 50-524. 7239

RIMETTESI trattoria in Baldissero Torinese. Rivolgersi proprietario. 84616

TABACCHERIA centralissima, grande possanzza, cedesi 9.500.000 occasionissima. Ferrero, Vanchiglia 13. F7426

TABACCHERIA Genova centro, levata tabacchi 1.300.000 settimanale, rara licenza, rivendoria, cedesi causanda, ahm termenliari. Scrivere Ferro presso Gambaro, via Porta Soprana 9, 1918, Genova.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone prezzo vendiamo villette casette, anche diverse da 2 a 5.000.000. Comunicare Angelino, Nizza 9. 10294

A due chilometri Portanova alloggi 4 camere, autonomous, giardino. Anticipo 1.500.000, rimanenza rateazioni pari affitto. Boulevards 5. 11615

A vera occasione, vendo due camere tinello servizi corso Novara. Tel. 273-671.

ABITABILI subito 5, Rita, corso Siracusa 55, angolo Schiavopoli, vendonsi alloggetti signorili, 1-2 [illegible] cucinino servizi garages mutuo. Altri quartieri 3 camere, tinello, doppi servizi. Visite pomeriggio. 10356

ABITABILI subito vendonsi appartamenti signorili 4-5 [illegible] salone due bagni garage via Cibrario 43. Visite ore 15-18.

ACQUISTEREI direttamente villa preeil. 10-12 [illegible] servizi giardino, pagamento contanti. Scrivere cassetta 1076, SPI, Torino. 5631

ALLOGGI signorili, camera, tinello, accessori, prossi subito. Museo, rateizzazione. Via Bravin 16. Telef. 372-831.

ALLOGGI signorili 2-3 camere cucina ingresso terreno ascensore vendiamo, accensioni pagamento. Via Tunisi 67. Telefonare 53-912. 84383

ALLOGGI 3 camere, autonomous, giardino, palazzine piccolissimi, 30% contanti, rimanenza mutuo. Tabacchi 42 Pinerolese 5. 8666

ALLOGGIO nuova costruzione semicentrale 4 camere cucina servizi moderni libera urgenti acquistare pagando contanti. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

ALLOGGIO S. Donato, 7 camere cucina doppi servizi veranda, riscaldamento autonomo a gas, tutto moderno 8.000.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 6565

ANTICIPANDO 900.000, sei anni affitto, diventerete proprietari alloggetto signorile. Corso Monculleri 331, cantiere. 8666

ANTICIPANDO 1.500.000 rimanenza mutuo o 60 mensilità affitto disentendete proprietari 3 camere, autonomous, giardino. Tabacchi 42. 11815

CASE moderne [illegible] affittate impresa vende facilitando. Telefon. 296-280.

CUNEO, Mondovì, dintorni acquisterei alloggetto camera cucina, possibilmente giardinetto. Eventualmente cambierei dando alloggetto Riviera Finanze, conguagliandomi. Scrivere passaporto 5247286, fermo posta, Savona. 12047

LINGOTTO, corso Marconcelli 61, vendonsi 1-2 camere tinello cucinotto grande, termo, bagno, ascensore, mutuo, facilitazioni pagamento. Visite cantiere. 11983

LEGGI vendonsi due camere servizi pronte subito. Telefonare 521-330 Torino.

MICHELINO centrale vendesi terreno industriale. Telefono 660-324.

OCCASIONE vendesi terreno mq. 3000 Madonna Campagna, strada grande comunicazione. Telefonare 521-071 ore ufficio. 84054

PRIVATO acquista casa centissee, comforts moderni, non nuova costruzione, pagando contanti fino 100.000.000. Scrivere cassetta 1050, SPI, Torino. 6565

PRIVATO vende cassetta o cambia con alloggio o muri negozio, Telef. 761-822.

SPOTORNO, Compagnolo S. Anna vende appartamentini zona tranquilla signorilmente finiti, Telefonare 25-884, Savona.

TERRENI Parella, corso Monculleri, Mortcelodromo, Valsalice, tutti servizi, permessi costruzione. Facilitazioni. Telefonare 528 637. 8866

TERRENO fabbricabile barriera S. Paolo mq. 40.000 svendesi 75.000.000. Poletti, telef. 596 607, 597-774. 6565

TERRENO vicinissimo caselli autostrade Milano Ivrea. Fronte nuovo stabilimento Orcal, Tre strade asfaltate. Frazionamento mq. 30.000 piccoli grandi lotti. Gabetti, Giulio Cesare 58. 11272

VALSALICE, terreno mq. 1300 progetto approvato per palazzina 6 camere, doppi servizi, 6.500.000 trattabili. Poletti, telefono 596-607, 597-774. 6565

AFFITTASI, Bramante 10, rimpetto Fiat, diversi alloggi, uffici nuovi 3-4 camere servizi, Telefonare 511-543. 1353

AFFITTASI tre camere non abitazione, commercio, industria. Giolitti 40, telefono 42-063 F7436

ALLOGGETTO modestamente arredato offre a pensionati referenziatissimi cambio cultureio prestazioni domestiche. Scrivere cassetta 1040, SPI, Torino. 5856

CASCINA 5 giornate a primizie adiacenze Lingotto fronte vigneto fiori oltre prato con rustico stalla recentissimo luce filtasi anche salubre in collina fornisce comodità fidelna tre chilometri da mercato quasi insabbiabile licenza sfabbricare Scrivere cassetta 8126, SPI, Torino.

CENTRO S. Paolo affittasi alloggio 4 camere cantina garage magazzino con frigorifero attuale deposito salumi vermouth, volendo arredamento. Telefon. 373 615

CERCASI in affitto alloggio centrale una camera tinello cucinino servizi terreno con reale. Telefonare 48 088 giorni feriali ore 9-12, 15-19. 9883

CORSO Francia 224, affittasi 5 camere servizi casa signorile Telef 273-671

IN villa strada per Cavoretto affittasi signorile panoramico alloggio 4 camere tinello doppi servizi garages giardino 50.000 mensili libero subito. Telefon. 694-190

LOCALE piano terreno luminosissimo uffici magazzino laboratorio mq. 150 affittasi. Eventuale suddivisione Telefonare 30-412. 84654

PROPRIETARIO [illegible] via Bologna due grandi camere tinello servizi. Tel. 273-671 5000 3000 affittasi 1-2 belle soffitte, Telefonare 30-770. F7408

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

A Bardonecchia, Hôtel Tabor, ristorante, tel. (01-22) 90-17. Fino agosto-settembre camere disponibili. 12022

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTANSI alloggi signorili 1-2-3 camere cucina bagno terzo accensore, via Tunisi 67. Telef. 53-912. 84385

AFFITTANSI 3 camere grandi, 9500 camera indipendente Vanchiglietta. Telefonare 46-653. 6538O

AFFITTASI, via Giolitti 36, alloggio moderno: 2 camere cucina tinello bagno completo. [illegible] Telefonare 53-310. 65010

7 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

A buoni impieghi prepara serlamente Istituto Santa Teresa. Stenodattilografia, Computocontabilità, Pagbe. Corsi rapidi. Telef. 527-844, 511-764, Santa Teresa 15. 8426

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» pratica preparazione impieghi. 7 settembre inizio corsi diurni, serali, stenografia (commerciale e giudiziaria), dattilografia, computisteria, lingue, pratiche, consulenza aziendale, contabilità generale meccanizzata. Scrivere dal 24 agosto Via Roma 254, telefono 50-354. 1698

COLLEGIO maschile « Santa Famiglia » pensionato incontrovile, serietà d'insegnamento, servizio pullman Via II Pilo 34, Telefonare 773-323. 12183

GIORNALISMO: corso di cultura giornalistica a livello superiore, immediata esercitazione presso giornale. Istituto Santa Teresa. Telefono 527-844, 511-764, Santa Teresa 15. 8426

HOSTESS, Scuola Segretarie azienda, Assistente turistica, corrispondente lingue straniere, scrupolosa preparazione. Istituto Santa Teresa. Telefoni 527-844, 511-764, Santa Teresa 15. 8426

ISTITUTO Tecnico Industriale « Camillo Ferrini » per periti meccanici ed elettricisti. Purificato, [illegible] convitto, semiconvitto, Castello Monferrato. Nuovissimi locali, comerete singole, privati sistemi educativi, « Istituto Ferrini ». Casale 31-26. 12079

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinti clienti 1-2 letti centralissimo eleganti. Tel. 535-918. F7400

AFFITTASI ammobiliata 1-2 letti via Madama Cristina angolo Valperga Caluso. Telefonare 653-904. 82524

RAGIONIERE lunga esperienza amministrativa eccepibilissi intera mezza giornata, Referenze Scrivere cassetta 4036, SPI, Torino. 84961

SIGNORINA, licenza commerciale, diploma dattilografia offresi lavoro ufficio, commessa, oppure stiratrice. Tel. 852-467

SIGNORINA referenziata, pratica paghe contributi, meccanotattilocomputometer, offresi, massima serietà. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino 84923

TRENTAMOTENNE bella presenza [illegible] cassiera bar ristorante dancing cinema orario serale e festivo. Telef. 54-092.

VOLONTEROSA diciottenne licenza commerciale dattilografia offresi lavori ufficio primo impiego. Tel. 273-326. 83251

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMESI abile stenodattilo preferibilmente conoscenza contabilità. Referenziate dettagliatamente. Scrivere cassetta 4038, SPI, Torino. 84079

ASSUMESI 16-18enne primo impiego aiuto contabile dattilografia. Referenze. Ripresentiere cassetta 4051, SPI, Torino

ASSUMIAMO venditori per Torino e provincia del Piemonte, per l'organizzazione commerciale della Casa Amerlenna Marengo produttrice del vermut Velturia. Le prescelte frequenteranno a Cuneo ed a spese della Casa un corso di vendita che permette a tutte, anche se operaie, o impiegate, o commesse, di diventare buone venditrici. Inviare domanda indirizzando a Velturia, via Bava 17, telefono 871-071, Torino. 12142

ASSUMIAMO estrazione sabbia, vicinanze Torino assume impiegato giovane attivo volenteroso preferibilmente pratico ramo. Scrivere cassetta 7141, SPI, Torino.

INDUSTRIA cerca dattilografa 20enne. Presentarsi: Feit, via Mongioverno 226.

CERCASI abilissima lavorante sarta e aiutante. Rivolgersi Rovegno Marcella, via Benalanà 10. 85004

CERCASI cuoca abile e referenziata giornata o mezza giornata per tre giorni. Scrivere cassetta 7172, SPI, Torino.

CERCASI, per casa privata in Milano personale femminile abile cucina o servizio a tavola, età 30-50 anni. Offrirsi ottima rimunerazione, indicare referenze. Scrivere cassetta 1049, SPI, Torino.

CERCASI persona di servizio giovane, pratica casa, lauto mensile, corso Monralieri 35, presso Albergo Principe.

CERCASI stampista provetto materie plastiche. Inutile se non veramente pratico. Scrivere cassetta 7159, SPI, Torino.

CERCASI subito fissa, referenziata zitagora per lavori casalinghi. Rivasi, via S. Secondo 29, telef. 44-923 Torino.

FAMIGLIA signorile [illegible] cuoca cameriera referenziata ottimo stipendio. Telefonare 795-831. 85009

IMPORTANTE industria confezioni in serie maschili cerca tecnicbe e lavoranti sarte possibilmente già inserite in sartorie da uomo. Età 18-30 anni Presentarsi via S. Rocchetto 20. F7769

MAGLIAIE, avvisi lavoro abbonianta redditizio automatizzandori. Guarnero, Monte Pietà 28. 6469

MASSIMO stipendio ottimo trattamento offresi abile [illegible] fissa referenziata. Telef. 760-337 ore 8-10 e 12-15.

RIMAGLIATRICE maglieria praticissima buone venditrici inviare domanda indirizzando a Velturia, via Bava 17, telefono 871-071, Torino. 12142

ASTERIA estrazione sabbia, vicinanze Torino assume impiegato giovane attivo volenteroso preferibilmente pratico ramo. Scrivere cassetta 7141, SPI, Torino.

INDUSTRIA cerca dattilografa 20enne. Presentarsi: Feit, via Mongioverno 226.

SIGNORINA referenziata, pratica paghe contributi, meccanotattilocomputometer, offresi, massima serietà. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino 84923

TRENTAMOTENNE bella presenza [illegible] cassiera bar ristorante dancing cinema orario serale e festivo. Telef. 54-092.

VOLONTEROSA diciottenne licenza commerciale dattilografia offresi lavori ufficio primo impiego. Tel. 273-326. 83251

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA piemontese 2ª 3ª offresi ditta privato, passaporto. Telef. 670-002.

AUTISTA otto patenti libero subito occupabilissimo pratico serio ditta. Telefonare 697-536. 8513S

OFFRESI torniture subito. Tel. 283-414.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE parrucchiere lissa cercano coniugi con bimba due anni. Telef. 594-629. 82630

APPRENDISTE confezioniste 14-16enni cercansi. Telefonare 53-196. 82630

ASSUMIAMO venditori per Torino e provincia del Piemonte, per l'organizzazione commerciale della Casa Amerlenna Marengo produttrice del vermut Velturia. Le prescelte frequenteranno a Cuneo ed a spese della Casa un corso di vendita che permette a tutte, anche se operaie, o impiegate, o commesse, di diventare buone venditrici. Inviare domanda indirizzando a Velturia, via Bava 17, telefono 871-071, Torino. 12142

CERCANSI fodcatrici, macchiniste e apprendiste pelliciaie. Presentarsi riguardi, via Arcivescovado 1. 12025

CERCANSI mezzadri piccola famiglia, sino provenienti da altra cascina. Rossetto, Pio V 12, Torino, tel. 652-566. F7690

CERCASI lattaraio ed aiutante [illegible] Presentarsi Nebbia, [illegible] 17. 65394

MACCHINA macchina maglieria svizzera «Orion» lire 100.000, occupazione redditizia casa vostra, insegnamento, rateazioni, Casquel, [illegible] Quintino 4 bis (cortile).

GRANDE complesso commerciale cerca esperto acquisti frutta, verdura, età 30-40 anni, licenza media. Telef. 53-125.

INDUSTRIA [illegible] segretaria buona stenodattilografia, ottimale, presenza, indipendente preferibilmente tagliomisura, massimo 27enne. Manoscrivere età, pieni recapiti, referenze. Scrivere cassetta 8190, SPI, Torino. F7686

PICCOLA azienda vetro impiegato 18-20 anni per lavori ufficio. Tel. 30-721.

16 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ASSISTENTE pratico lavori civili industriali offresi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 85003

GAUZIONANDO trentaseienne vera inamissione Bibbia lingua edera. Piani Estate, Vandalino 71, Torino. 85030

CONTROLLO amministrativo alberghi, massima conoscenza esperienza grandi alberghi, ecopo migliorare offresi. Scrivere Cassella 2239 E, SPI, Torino. 12030

CORRISPONDENTE conoscito inoltre anche italiano tedesco eguagnato pubblicazioni tecnico esperienza decennale importazione esportazione prattico ufficio offresi. Scrivere cassetta 7345, SPI, Torino. 85110

CORRISPONDENTE, praticissima lavori ufficio fatturazione, conti provvigione. Scrivere cassetta 9029, SPI, Torino.

ESATTORE ufficiali, forte cauzione, referenze, scrivere cassetta 4034, SPI, Torino

FUNZIONARIO lungo esperto musica leggera arrecherebbe inestimabile tecnico amministrativo presso primaria Casa discografica musicale, scrivere cassetta 6177, SPI, Torino. F8227

GEOMETRA vendicherebbe millesimi secondo impiego, secondo scoppio offresi. Telefonare 255-547. 82493

GEOMETRA 24enne, militesolto, offresi, disposto trasferirsi. Telefonare 234-703.

RAGIONIERA primo impiego francese tedesco dattilobiliografia offresi serio diligente. 761-043. 83267

RAGIONIERE praticissimo contabilità, lingua inglese offresi [illegible] presso anche saltuariamente. Telefonare 889-024.

RAGIONIERE ventenne, dattilografo, occuperebbesi subito. Telefonare [illegible]

17 IMPIEGATE L. 50 p.p.

CERCASI abilissima lavorante sarta e aiutante. Rivolgersi Rovegno Marcella, via Benalanà 10. 85004

CERCASI cuoca abile e referenziata giornata o mezza giornata per tre giorni. Scrivere cassetta 7172, SPI, Torino.

CERCASI, per casa privata in Milano personale femminile abile cucina o servizio a tavola, età 30-50 anni. Offrirsi ottima rimunerazione, indicare referenze. Scrivere cassetta 1049, SPI, Torino.

CERCASI persona di servizio giovane, pratica casa, lauto mensile, corso Monralieri 35, presso Albergo Principe.

CERCASI stampista provetto materie plastiche. Inutile se non veramente pratico. Scrivere cassetta 7159, SPI, Torino.

CERCASI subito fissa, referenziata zitagora per lavori casalinghi. Rivasi, via S. Secondo 29, telef. 44-923 Torino.

FAMIGLIA signorile [illegible] cuoca cameriera referenziata ottimo stipendio. Telefonare 795-831. 85009

IMPORTANTE industria confezioni in serie maschili cerca tecnicbe e lavoranti sarte possibilmente già inserite in sartorie da uomo. Età 18-30 anni Presentarsi via S. Rocchetto 20. F7769

MAGLIAIE, avvisi lavoro abbonianta redditizio automatizzandori. Guarnero, Monte Pietà 28. 6469

MASSIMO stipendio ottimo trattamento offresi abile [illegible] fissa referenziata. Telef. 760-337 ore 8-10 e 12-15.

RIMAGLIATRICE maglieria praticissima buone venditrici inviare domanda indirizzando a Velturia, via Bava 17, telefono 871-071, Torino. 12142

ASTERIA estrazione sabbia, vicinanze Torino assume impiegato giovane attivo volenteroso preferibilmente pratico ramo. Scrivere cassetta 7141, SPI, Torino.

INDUSTRIA cerca dattilografa 20enne. Presentarsi: Feit, via Mongioverno 226.

SIGNORINA referenziata, pratica paghe contributi, meccanotattilocomputometer, offresi, massima serietà. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino 84923

TRENTAMOTENNE bella presenza [illegible] cassiera bar ristorante dancing cinema orario serale e festivo. Telef. 54-092.

VOLONTEROSA diciottenne licenza commerciale dattilografia offresi lavori ufficio primo impiego. Tel. 273-326. 83251

18 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMESI abile stenodattilo preferibilmente conoscenza contabilità. Referenziate dettagliatamente. Scrivere cassetta 4038, SPI, Torino. 84079

ASSUMESI 16-18enne primo impiego aiuto contabile dattilografia. Referenze. Ripresentiere cassetta 4051, SPI, Torino

ASSUMIAMO venditori per Torino e provincia del Piemonte, per l'organizzazione commerciale della Casa Amerlenna Marengo produttrice del vermut Velturia. Le prescelte frequenteranno a Cuneo ed a spese della Casa un corso di vendita che permette a tutte, anche se operaie, o impiegate, o commesse, di diventare buone venditrici. Inviare domanda indirizzando a Velturia, via Bava 17, telefono 871-071, Torino. 12142

CERCANSI fodcatrici, macchiniste e apprendiste pelliciaie. Presentarsi riguardi, via Arcivescovado 1. 12025

CERCANSI mezzadri piccola famiglia, sino provenienti da altra cascina. Rossetto, Pio V 12, Torino, tel. 652-566. F7690

CERCASI lattaraio ed aiutante [illegible] Presentarsi Nebbia, [illegible] 17. 65394

MACCHINA macchina maglieria svizzera «Orion» lire 100.000, occupazione redditizia casa vostra, insegnamento, rateazioni, Casquel, [illegible] Quintino 4 bis (cortile).

GRANDE complesso commerciale cerca esperto acquisti frutta, verdura, età 30-40 anni, licenza media. Telef. 53-125.

INDUSTRIA cerca dattilografa 20enne. Presentarsi: Feit, via Mongioverno 226.

SIGNORINA referenziata, pratica paghe contributi, meccanotattilocomputometer, offresi, massima serietà. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino 84923

TRENTAMOTENNE bella presenza [illegible] cassiera bar ristorante dancing cinema orario serale e festivo. Telef. 54-092.

VOLONTEROSA diciottenne licenza commerciale dattilografia offresi lavori ufficio primo impiego. Tel. 273-326. 83251

TIPOGRAFIA prim'ordine [illegible] subito apprendisti impressori 1°, 2°, 3° macchino. Scrivere cassetta 7154, SPI, Torino.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO uffici direttivi per accurate investigazioni, accertamenti [illegible] nisili, indagini ovunque, « Nuova Italia », Pio Quinto 20, telef. 682-110, 652-875.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5, tel 521-181

MOBILI, lavorazione di Canili, [illegible] Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6005

MOBILI Ottel, prezzi propagandist cinelli da 18.000; camere da 78.000. 20 rate. Garibaldi 9 (cortile). 1765

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso [illegible] 196.

POLTRONE, tendaggi, confezione, riparazioni, Modecth, Spalla, Statuto 18, telefono 53 371. 54724

PRIVATO vende: scrivanie, poltrone, divano, quadri, tutto mogano. Tel. 751-193.

REGISTRATORE Philips ultimo tipo nuovo, prezzo occasione. Telefon. 233-670.

20 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi, finanziamenti rapidissimi, supervalutazioni, interessi bancario. Lunghe rateazioni, riservatezza, intermediari. Comodo, corso Re Umberto 6.

A automobilisti, immediatamente concedonsi sovvenzioni massime su autovetture rimborsabili fino a 18 mesi. Valutazione 100%. Modestia, segretezza. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie sino al 30 agosto. Fin.Co.Tex., via P. Micca 4, telefono 47-346.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli, Bedoni 1, telef. 521-281.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi, finanziamenti rapidissimi, supervalutazioni, interessi bancario. Lunghe rateazioni, riservatezza, intermediari. Comodo, corso Re Umberto 6.

A automobilisti, immediatamente concedonsi sovvenzioni massime su autovetture rimborsabili fino a 18 mesi. Valutazione 100%. Modestia, segretezza. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie sino al 30 agosto. Fin.Co.Tex., via P. Micca 4, telefono 47-346.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli, Bedoni 1, telef. 521-281.

AUTONOLEGGIANSI con, senza autista, nuovo 600, 103, IV, 1400. Algeola, Principe Tommaso 12, Telefonare 60-664.

AUTONOLEGGIO moderno nuova 500 pulmino, 600 nuove. 103, 1400. Tel. 276-931

CONTANTI compriamo qualunque tipo autovettura vendiamo, permute, rateizzando, Tigone 44. 7414

FIAT Commissionaria, Soc. Tagliero & C., corso Unione Sovietica 91, tel. 690-104, dispone ottime occasioni vetture 500 C, [illegible] 500, 600, 1100, 1900 [illegible] e Diesel, carri 10 quintali. Rateazioni.

FINANZIAMO rapidissimo auto, camper, furgoni, salvando massimo. Telef. 53-591, 53-590. 10342

JEEPPONE con verricello vendiamo 280 mila. Telefonare 60-508. [illegible]

LAMAR, Fabbrica apparecchiature aria liquidi, metano, impianti garantissimi, prezzi concorrenza. Crescentino 26, telefono 20-833. 398

LIQUIDIGAS, impianti perfettissimi collaudati 45.000, metano 40.000, qualsiasi autonomizzo. Martorelli 66, tel. 32-109.

PRIVATO acquista da privato 600 anno 1956-57. Telefonare 21-841. 84776

PRIVATO vende privato 600 semestre blu Am. 3200. Telefonare 293-477. B2470

PRIVATO vende 103-1958 come nuova. Visibile via Tortorelli 4. 7413

PRIVATO vende 500 C con motore rodaggio, affare. Via Torricelli 4. 7413

SAGAUTO, Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tutta la produzione Fiat, consegne sollecite, permute, lunghe rateazioni. 4170

SPIDER [illegible] semincovo vendo 980.000, tratto cambio. Telefon. 888-936.

VETTURE usate tutti modelli, autocarri 615. Lenticchio, vendita [illegible] garanzia e lunga rateazione, Viglialeri, Saluzzo, [illegible] Racconigi 141. 870

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ASPIRANTI automobilisti permettiamo vostra mano con autovettura nuova usata. Bonafous 2. 3125

CAVALLERI, Mototurismi Mv a benzina, 33 km. con un litro. Robusti, maneggevoli, stabilità assoluta. Corso Ricardo 20, via Nizza 35. 1126

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili oggetti vari. Tel. 783-845.

AFFARONE vendo [illegible] camera matrimoniale stile antico, Telefonare mattino 356-054. 6762

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, [illegible] massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

CAMERE belle, sale pranzo interessanti Troverete infiniti mobili per qualsiasi uso. Via Cigna 17, Asie Liquidazioni. 276

MOBILI e Cassetta a vasta espansione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Camerona », Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare 21-105 1161

MOBILI, lavorazione di Canili, [illegible] Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6005

MOBILI Ottel, prezzi propagandist cinelli da 18.000; camere da 78.000. 20 rate. Garibaldi 9 (cortile). 1765

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso [illegible] 196.

POLTRONE, tendaggi, confezione, riparazioni, Modecth, Spalla, Statuto 18, telefono 53 371. 54724

PRIVATO vende: scrivanie, poltrone, divano, quadri, tutto mogano. Tel. 751-193.

REGISTRATORE Philips ultimo tipo nuovo, prezzo occasione. Telefon. 233-670.